

## CXXIX.

## TORNATA DI SABATO 5 DICEMBRE 1914

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

## INDICE.

<b>Congedo</b> . . . . .	Pag. 5616
<b>Verificazione di poteri (Convalidazione):</b>	
Elezione del collegio di Pescarolo e Uniti (Bertesi) . . . . .	5616
<b>Ringraziamenti per commemorazioni</b> . . . . .	5616-17
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>	
CAVASOLA: Conversione in legge di decreti reali relativi ai depositi e alle cambiali . . . . .	5617
— Conversione del regio decreto riguardante il corso medio dei cambi . . . . .	5617
— Conversione in legge del regio decreto relativo alla proroga delle operazioni a termine . . . . .	5617
— Provvedimenti straordinari per il credito agrario . . . . .	5617
— Conversione in legge del regio decreto che autorizza l'Istituto nazionale delle assicurazioni ad assumere i rischi di guerra in navigazione . . . . .	5617
— Proroga di termini sulle privative industriali . . . . .	5617
— Temporanea sospensione del divieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli . . . . .	5617
CIUFFELLI: Approvazione della convenzione per la ferrovia a vapore fra Desenzano e il lago di Garda . . . . .	5618
GRIPPO: Conversione in legge del regio decreto per la costruzione di edifici scolastici . . . . .	5619
<b>Relazione (Presentazione):</b>	
DI PALMA: Bilancio della marina . . . . .	5620
<b>Comunicazioni del Governo (Seguito e fine della discussione)</b> . . . . .	5620
DE FELICE-GIUFFRIDA . . . . .	5620
FACCHINETTI . . . . .	5623
Chiusura della discussione generale . . . . .	5623
Ordini del giorno . . . . .	5623
BETTOLO . . . . .	5623
CIUCOTTI . . . . .	5625-41
PRESIDENTE . . . . .	5634
ALTOBELLI . . . . .	5634-41-51
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	5639-40
TREVES . . . . .	5641-51
MICHELI . . . . .	5641
VACCARO . . . . .	5641

Dichiarazioni di voto . . . . .	Pag. 5641
BARZILAI . . . . .	5641
FERRI ENRICO . . . . .	5643
SACCHI . . . . .	5644
ARLOTTA . . . . .	5644
CALISSE . . . . .	5645
BISSOLATI . . . . .	5645
FINOCCHIARO-APRILE CAMILLO . . . . .	5646
TURATI . . . . .	5646
TORRE . . . . .	5649
GIOLITTI . . . . .	5650
<b>Votazione nominale sull'ordine del giorno Bettolo</b> . . . . .	5651-53
L'ordine del giorno è approvato . . . . .	5653
<b>Votazione segreta</b> . . . . .	5618-53
Nomina di due vice presidenti della Camera:	
Eletti Rava e Finocchiaro-Aprile . . . . .	5653

La seduta comincia alle 14.5.

LOERO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

## Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

LOERO, *segretario*, legge:

7183. Giovanni Caracciolo, gravemente danneggiato dalla siccità dello scorso inverno nella industria del bestiame da lui tenuta in Calabria, chiede che gli sia accordato lo sgravio dell'imposta di ricchezza mobile applicatagli per la predetta industria.

7184. Missaga Giuseppe, di Pavia, chiede che gli sia resa giustizia in una questione privata nella quale, a suo dire, il tribunale non avrebbe rettammente giudicato.

**Congedo.**

PRESIDENTE. L'onorevole Montauti ha chiesto un congedo di giorni 5, per motivi di famiglia.

(È concesso).

**Verificazione di poteri.**

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella tornata d'oggi, ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente; e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima:

Pescarolo e Uniti — Alfredo Bertesi.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione; e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

**Ringraziamenti per commemorazioni.**

PRESIDENTE. Comunico alla Camera le lettere ed i telegrammi seguenti:

« Le elevate affettuose parole con le quali l'Eccellenza Vostra ha voluto commemorare ieri alla Camera il mio adorato fratello e le espressioni di cordoglio che Ella mi ha oggi rinnovate, mi commuovono profondamente; straziata da un dolore inconsolabile rivolgo a Vostra Eccellenza la mia parola di viva riconoscenza, pregandola di rendersi interprete della mia gratitudine presso Sua Eccellenza Salandra, gli onorevoli Indri e Pietriboni e tutti coloro che vollero mi fosse rivolto un pensiero di pietoso compianto.

« Della Eccellenza Vostra

« *Obbligatissima*

« TERESITA BIANCO-FUSINATO ».

« Le nobili parole pronunciate dall'Eccellenza Vostra, dall'onorevole Salandra, dagli onorevoli Indri e Pietriboni per commemorare il compianto onorevole Guido Fusinato hanno vivamente commosso questa cittadinanza di Feltre, che giustamente s'onora di aver avuto quale rappresentante al Parlamento l'insigne uomo la cui sapiente opera fu così proficua per la grandezza della patria, e che porge per mio mezzo alla Eccellenza Vostra ed alla Camera i sentimenti di profonda gratitudine.

« *Il prosindaco*

« SPARTACO ZUGNI-TAURO ».

« Esprimo a Vostra Eccellenza, a nome anche dei miei colleghi di questa rappresentanza comunale, sicuro di rendermi altresì interprete del grato riverente pensiero e dell'animo commosso della cittadinanza intera, i più vivi e sentiti ringraziamenti per la parte tanto significativa ed eloquente presa da cotesto altissimo Consesso e dal patrio Governo al dolore di questa città per la perdita dell'onorevole Baragiola.

« Con profondo ossequio

« *Il sindaco Como*

« ROSATI ».

« Delle condoglianze che in nome della Camera dei deputati l'Eccellenza Vostra ci invia e del personale attestato di cordoglio che Ella ci rinnova i miei figli ed io le esprimiamo vivissima riconoscenza, della quale la preghiamo di rendersi interprete presso l'Assemblea. Grati siamo e rimarremo a coloro che con nobile eloquenza hanno voluto associarsi alle sue alte parole. Grati alla rappresentanza nazionale di questa Italia la cui risurrezione e la cui grandezza furono la passione profonda di colui che piangiamo.

« LUISA VISCONTI-VENOSTA ALFIERI ».

« Illustre Presidente,

« Il telegrafo ci ha portato la mesta parola di conforto che lei a nome della Camera ha voluto inviarci. Il caro nostro ha lasciato grande orma di sè nelle scienze giuridiche, nella politica, nella letteratura e più di tutto nei nostri cuori che batteranno sempre dolorosamente per lui!

« Grazie, grazie, e permetta che nella nostra commozione le s'invii una stretta di mano riconoscente.

« FAMIGLIA ARCOLEO ».

« Caltagirone gratissima del deliberato della Rappresentanza nazionale in memoria di Giorgio Arcoleo, onore e vanto dell'Italia nostra, a mio mezzo esprime sentiti devoti ringraziamenti alla Camera dei deputati. Prego Vostra Eccellenza rendersene interprete.

« *Il Sindaco funzionante*

« MONTEMAGNO ».

« La città dove Alessandro D'Ancona nacque ed insegnò per oltre quarant'anni

ringrazia la Rappresentanza nazionale del giusto omaggio verso il grande letterato. Ossequi.

« *Il Sindaco di Pisa*  
« FRASCANI ».

« Vivamente commossa per la manifestazione di rimpianto fatta in memoria dell'onorevole Pennati dalla Camera italiana, presento devoti ringraziamenti segnatamente agli onorevoli Rampoldi e Nava che commemorarono l'amatissimo estinto, e Vostra Eccellenza resosi così nobilmente affettuosamente interprete dei comuni sentimenti. Ossequi.

« CARLOTTA PENNATI e FIGLI ».

« Nella grande sventura che ha colpito me e mia figlia, le condoglianze dell'Eccellenza Vostra e della Rappresentanza nazionale mi sono giunte particolarmente gradite.

« Voglia la Eccellenza Vostra rendersi interprete presso la Camera della riconoscenza perenne mia e di mia figlia.

« Con reverente ossequio

« Della Eccellenza Vostra

« *Devotissima*

« ONORATA GROSSI-MERCANTI ».

« Commossa per l'attestazione di affettuoso compianto, ringrazia riconoscente

« LA FAMIGLIA SPERONI ».

« Colla famiglia esprimo a codesta Assemblea vivi ringraziamenti per le condoglianze in morte del povero mio padre.

« Ossequio Vostra Eccellenza.

« AVV. GIUSEPPE BORGATTA ».

#### Presentazione di disegni di legge.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti 4 agosto 1914, n. 760, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali; 16 agosto 1914, n. 821, concernente i depositi da rimborsare presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali; 27 settembre 1914, n. 1033, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali.

Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, n. 919, sul corso medio dei cambi;

Conversione in legge del Regio decreto 24 novembre 1914, n. 1283, relativo alla proroga delle operazioni a termine ed al corso medio della rendita;

Conversione in legge del Regio decreto 11 ottobre 1914, n. 1089, riguardante provvedimenti straordinari per il credito agrario;

Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, n. 902, che autorizza l'Istituto nazionale delle assicurazioni ad assumere i rischi di guerra in navigazione;

Proroga dei termini stabiliti dalla legge 30 ottobre 1859, n. 3731, sulle privative industriali;

Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, concernente la temporanea sospensione del divieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli.

Chiedo che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti: 4 agosto 1914, n. 760, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali; 16 agosto 1914, n. 821, concernente i depositi da rimborsare presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali; 27 settembre 1914, n. 1033, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali.

Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, n. 919, sul corso medio dei cambi;

Conversione in legge del Regio decreto 24 novembre 1914, n. 1283, relativo alla proroga delle operazioni a termine ed al corso medio della rendita;

Conversione in legge del Regio decreto 11 ottobre 1914, n. 1089, riguardante provvedimenti straordinari per il credito agrario;

Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, n. 902, che autorizza l'Istituto nazionale delle assicurazioni ad assumere i rischi di guerra in navigazione;

Proroga dei termini stabiliti dalla legge 30 ottobre 1859, n. 3731, sulle privative industriali;

Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, concernente la temporanea

sospensione del divieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli.

L'onorevole ministro chiede che questi disegni siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

*(Così è stabilito).*

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1909, n. 106, che approva la convenzione da parte dello Stato della ferrovia a vapore fra Desenzano ed il lago di Garda.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione del disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1909, n. 106, che approva la convenzione da parte dello Stato della ferrovia a vapore fra Desenzano e il lago di Garda.

#### Votazione per la nomina di due Vicepresidenti della Camera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di due Vicepresidenti della Camera.

Estrarrò a sorte i nomi degli scrutatori.  
*(Fa il sorteggio).*

La Commissione che dovrà procedere allo scrutinio è composta degli onorevoli: Giacobone, Giovanni Amici, De Felice-Giuffrida, Soderini, Medici, La Lumia, Buonavino, Adinolfi, Scialoja, Varzi, Cotugno e Ciccotti.

Si faccia la chiama.

LOERO, *segretario*, fa la chiama.

*Prendono parte alla votazione:*

Abbruzzese — Abignente — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Alessio — Altobelli — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Barnabei — Barzilai — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Beghi — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Bentini —

Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertini — Bertolini — Bettoleto — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonacossa — Bonardi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonavino — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Cagnoni — Calisse — Callaini — Camerini — Cameroni — Campi — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Caporali — Cappelli — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Caroti — Cartia — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Casuto — Castellino — Cavagnari — Cavalari — Cavallera — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Centurione — Cermenati — Charrey — Chiaradia — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Ciacci Gaspero — Cicarelli — Ciccaroni — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Cugnolio — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scaglia — Di Stefano — Dugoni.

Facchinetti — Faeta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Fazzi — Federzoni — Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Foscarini — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gamba-rotta — Gargiulo — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giarracà — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo

LEGISLATURA XXIV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 5 DICEMBRE 1914

— Girardi — Girardini — Giretti — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Labriola — Landucci — La Pegna — La Via — Lembo — Leonardini — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Longo — Lo Piano — Lo Presti — Lucchini — Lucci — Lucernari — Luciani — Lucifero Luzzatti.

Maffi — Maffioli — Magliano Mario — Malliani Giuseppe — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Maraini — Marangoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marciano — Mariotti — Martini — Marzotto — Masi — Masini — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Miccichè — Micheli — Miglioli — Milano — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Mosti-Trotti — Murialdi — Musatti.

Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala Pallastrelli — Pantano — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Piroli — Pistoja — Pizzini — Porzio — Pozzi — Prampolini — Pucci.

Quarta — Queirolo.

Raimondo — Raineri — Rampoldi — Rastelli — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Riseti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Samoggia — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Savio — Scalori — Schanzer — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra

— Sichel — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Tovini — Treves — Turati.

Vaccaro — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venzi — Veroni — Vicini — Vigna — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zegretti.

*Sono in congedo:*

Camera.

Maury — Montauti.

Tamborino.

*Sono ammalati:*

Giuliani — Guicciardini.

Masciantonio — Miari.

Ottavi.

Ronchetti — Roth.

Scano — Schiavon.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito la Commissione di scrutinio a procedere immediatamente allo spoglio delle schede.

#### Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto 11 ottobre 1914, n. 1126, riflettente la erogazione di lire 20 milioni per la costruzione di edifici scolastici ed al rimborso dei contributi per l'anno 1914 dallo Stato ai comuni per l'istruzione pubblica.

Chiedo che questo disegno di legge sia inviato all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione del disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto 11 ottobre 1914, n. 1126, riflettente la erogazione di lire 20 milioni per la costruzione di edi-

fici scolastici ed al rimborso dei contributi per l'anno 1914 dallo Stato ai comuni per l'istruzione pubblica.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Invito l'onorevole Di Palma a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DI PALMA. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1914-15.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo».

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ossequente alla volontà della Camera, ieri avevo deciso di rinunciare alla parola, dopo le dichiarazioni del Governo, che approvo nella interpretazione data loro dalla Camera. (*Commenti*).

Ma, in seguito all'abile discorso dell'onorevole Treves, credo mio dovere di parlare brevissimamente, per dire che anche noi socialisti riformisti, come lui, siamo contrari, contrarissimi, alla guerra. E chi potrebbe esservi favorevole, in un'Assemblea civile? Basta aver seguito gli avvenimenti che si sono svolti in Francia e nel Belgio, in questi ultimi mesi, per sentire la più profonda avversione ed il più sacro orrore per la guerra.

Dirò di più, non riesco a capire come sia possibile immaginare che si possa rimanere indifferenti, onorevole Treves, dinanzi a quella violenta sopraffazione di ogni diritto, a quello strazio atroce di uomini e di cose, che è la guerra.

La civiltà sarebbe davvero venuta meno al suo compito, se, dopo di aver legato popoli tra di loro e di averli uniti con vincoli così stretti di quotidiani interessi — per per mezzo del vapore, dell'elettrico e della

stampa, che non conoscono limiti e non ammettono confini — dovesse poscia consigliarci ad assistere con supina indifferenza, e, direi, senza volere offendere coloro che pensano diversamente, con codardo egoismo, allo strazio selvaggio che ferisce ed insanguina ancora mezza umanità.

Del resto, la teoria della neutralità assoluta diventerebbe un pericolo permanente per l'umanità, se dovesse davvero trionfare. Oggi toccherebbe alla Francia, come è toccato al Belgio, perchè incapace di sostenere, con la forza delle sue armi, le ragioni della sua neutralità, e della sua indipendenza; domani, se non sorretta da una azione civile di difesa e di solidarietà internazionale, potrebbe toccare anche all'Italia, colpevole di non avere obbedito ciecamente alla volontà dei due superbi imperatori. Sicchè l'indifferenza egoistica di un paese, dinanzi allo scempio di un altro paese, la neutralità *usque ad finem* dei socialisti ufficiali, mi sembra contraria allo spirito solidale della moderna civiltà.

Ho sempre saputo infatti, onorevole Treves, che è soltanto nel compito della reciproca difesa e della comune solidarietà che si riafferma la solidarietà dei popoli e si pregustano i primi frutti della società futura.

Mosso da tale convinzione, mi permetta la Camera, brevissimamente, solo per una semplice risposta all'onorevole Treves, di esaminare fino a qual punto io veda la necessità del nostro intervento.

Tralascio i punti ideali, che pure dovrebbero essere così cari al partito socialista: la latinità e la storia, certamente comuni con la Francia; la rivoluzione ed il pensiero, eguali tra le nazioni latine; le tendenze economiche e le visioni sociali, pressochè conformi alle due democrazie; e mi contento solo di pesare gli interessi e di esaminare i rischi dell'intervento.

Non c'è dubbio che la vittoria teutonica renderebbe arbitra la Germania delle tendenze della politica estera e dell'indirizzo della politica interna di quasi tutti gli Stati d'Europa. Il militarismo si impadronirebbe certamente dei Governi e dei bilanci di quasi tutti i paesi, per parecchi decenni: presso gli imperi vittoriosi, per il peso e l'invadenza della vittoria e per il nuovo credito delle armi e per la conquista psicologica delle masse; e presso le popolazioni vinte, per le necessità inerenti alle difficoltà della propria difesa e per il bisogno irrefragabile di conservare almeno

tutto ciò che rimane della vinta e depressa compagine nazionale.

Quindi, impero del militarismo dappertutto; ritorno della civiltà dal tipo industriale al tipo militare; e così peggiori condizioni di sviluppo della civiltà socialista.

Quanto all'Italia nostra, alla quale la proclamata neutralità è stata rimproverata, e lo sarebbe ancor più domani, come colpa imperdonabile, essa sarebbe sicuramente destinata a subire una posizione di inferiorità umiliante, dalla quale non potrebbe tentare di sollevarsi per una lunga serie di anni, senza la continua minaccia di un intervento dell'esercito austriaco, reso certo più burbanzoso dalla vittoria.

Finito così il sogno, e per sempre, del compimento nazionale (o si attua adesso, o mai) le Alpi rimarrebbero aperte, più aperte che mai, al secolare nemico; l'Adriatico diventerebbe lago austriaco, con l'aggravante di una base navale formidabile a Cattaro e delle coste italiane interamente aperte alla invasione; e i Balcani, come già la Bosnia e l'Erzegovina, sottoposti all'Austria fino a Salonico, ostacolerebbero ogni più piccolo interesse, non dico il più innocente sentimento, italiano.

E in questa nuova situazione, innegabilmente probabile nel caso di vittoria austro-germanica, onorevole Treves, a noi s'imporrebbe il triste bisogno di un esercito in tempo di pace di almeno 350 mila uomini, quasi il doppio di quello normale; (*Interruzioni*) la necessità d'una flotta più rispondente ai maggiori bisogni e ai più gravi pericoli nazionali; e quindi crescenti sacrifici di denaro, immiserimento permanente della sorgente della economia nazionale; e, conseguenza inevitabile - zucherino, questo, riservato ai nostri amici socialisti ufficiali, sostenitori della neutralità ad oltranza - sosta di ogni progresso sociale, per un tempo che il mio amico Canepa ritiene giustamente incalcolabile. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Però questa pericolosa probabilità sembra, per fortuna, lontana, ed ogni giorno che passa la rende più lontana ancora. Si delinea, invece, sulla faccia d'Europa, un'altra probabilità, più conforme ai voti nazionali e agli interessi della civiltà: la vittoria del gruppo francese. Cioè l'emancipazione dell'Europa dalla violenza militarista e imperialista, che affama le masse proletarie e ritarda il progresso sociale; e la liberazione della stessa Germania dal kaiserismo medievale che la opprime! E ciò senza danno

della stessa Germania colta e lavoratrice, alla quale la Francia ripeterà, senza dubbio, quello che Victor Hugo disse all'Assemblea di Bordeaux, nel 1871: « Ora tocca a me, o Germania! Eccomi! Sono io tua nemica? No; io sono tua sorella! Io ti ho tutto ripreso, e tutto ti restituisco. Ad una condizione: che noi non saremo più che un popolo solo, che una sola famiglia, una sola repubblica. Io demolirò le mie fortezze, tu demolirai le tue. La mia vendetta sarà la nostra fratellanza... Ed ora stringiamoci la mano, poichè ci siamo resi un servizio reciproco. Tu mi hai liberato dal mio imperatore, io ti libero dal tuo! »

Così, da questo colossale sforzo del militarismo, onorevole Treves, verrà la fine, almeno in parte, del militarismo! E dalla presente guerra la fine delle guerre, almeno in Europa! Tali i fini internazionali dell'intervento.

Quali i fini nazionali? Di essi è perfino superfluo parlare. Tanto sono evidenti. Basterebbe l'unione di Trento e Trieste alla madre patria, e il possesso di Vallona e l'italianità dell'Adriatico, compimento dei sogni e chiave degli interessi nazionali d'Italia! Allora più nessuna paura dalle Alpi, nè dall'altra sponda dell'Adriatico.

Esclusa l'Austria dall'Adriatico, non avremo più una potente flotta nemica da temere, e, padroni di Vallona, cioè del canale di Otranto, rimarranno un migliaio di chilometri di coste di meno da difendere e tutto un intero mare di meno da sorvegliare. Quindi, per logica mancanza di bisogno, riduzione delle spese militari e, col disarmo, la pronta soddisfazione dei maggiori bisogni nazionali e le più moderne conquiste politiche e sociali.

Ma temo che queste gravi considerazioni inducano i partiti reazionari e conservatori, e quelli soprattutto clericali, a pesare sul Governo perchè attenui le sincere ed oneste dichiarazioni dell'altro giorno, non perchè, come noi socialisti, sentano orrore per la guerra, ma perchè fra la Triplice alleanza, che, come la Santa alleanza, di esecrata memoria, rappresenta ancora la reazione europea, e la Triplice intesa, che volge verso il trionfo della democrazia, essi non osano decidersi apertamente nè per la Triplice alleanza, temendo di mostrare di tradire gli interessi nazionali troppo apertamente e di scavare così la fossa alla monarchia, nè per la Triplice intesa, facendo loro ombra il rapido incremento della democrazia. Nel dubbio, vo-

gliono rimanere inerti; ed è appunto per questo, onorevoli colleghi, che io ieri dissi a qualcuno, mentre parlava l'onorevole Treves, che l'inerzia, sterile sempre, può diventare delitto e tradimento, in determinati periodi della storia per noi socialisti.

Non sembri infatti esagerato al mio amico Treves se credo che il nostro intervento potrebbe salvare l'Europa dalla continuazione di uno stato di guerra che non ha esempio nella storia e, quel che è più, senza nuovo spargimento di sangue. Basterebbe infatti la semplice notizia della entrata in azione di due milioni di italiani, che saranno sicuramente seguiti dai popoli balcanici, per far traboccare la bilancia della guerra e imporre la cessazione delle ostilità.

Noi soli, dunque, noi interventzionisti, siamo i nemici della guerra!

Non intervenire, in condizioni così disastrose e favorevoli sarebbe un grave delitto di lesa umanità, che la storia non potrebbe mancare di rimproverarci.

E se non intervenissimo? Tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia vincitrici e i popoli delle Confederazioni vinte, eretti a nazionalità; o, se piace a qualcuno, tra gli Imperi centrali vittoriosi, nonostante la nostra neutralità, e le Nazioni sottomesse per il nostro mancato intervento, noi non raccoglieremmo, nell'una e nell'altra ipotesi, dall'una e dall'altra parte, rimasti soli e isolati in Europa, che dubbi e dileggi, risentimenti e rancori. E il nostro avvenire, anche nei rapporti commerciali, sarebbe tutto seminato di rovi e di spine. Non sono semplici sentimentalità, come vedete, quelle che spingono noi, socialisti e nemici della guerra, ad invocare il sollecito intervento del nostro paese. Sono i bisogni e gli interessi, l'onore e l'avvenire del popolo d'Italia, che ce lo consigliano.

Ah! non credo di errare se ammetto come probabile che la nostra inerzia ci possa rendere non sinceramente simpatici tutt'e due i gruppi di combattenti; e che quindi nessuno di essi, domani possa avere ragione di allontanare dal futuro Congresso della pace la voce insidiosa testè uscita dal Vaticano, che ha avuto l'ardire di accennare alla questione di Roma, dopo quasi mezzo secolo di conquiste della civiltà, per aver poscia probabilmente il coraggio di sollevarla dinanzi all'Europa durante il Congresso. Altro che il diplomatico inglese di cui parlava ieri l'onorevole Treves! È l'in-

tera questione romana che noi vedremo risorgere se non avessimo il coraggio dell'intervento.

Del resto diciamo le cose come risultano dagli avvenimenti, senza infingimenti. Il nostro intervento non sarebbe più a favore della Francia. Il nostro intervento sarebbe soltanto a favore del nostro paese e della civiltà.

Tutto ciò che potevamo fare a favore della Francia e a danno della Germania — senza che il Governo lo avesse voluto — l'abbiamo fatto, con la dichiarazione della nostra neutralità. E nessuno dei due gruppi combattenti può ignorarlo, sebbene la paura del nostro intervento faccia simulare loro l'ignoranza.

È certo che se fossimo intervenuti a fianco dei due Imperi centrali, non sarebbe fallito il piano tedesco. È facile capire, da tutto l'andamento della guerra, che il Kaiser, amante del principio napoleonico dell'azione in massa, più che sull'azione dei mortai da 420, contava sullo spiegamento imponente e simultaneo di tutte le forze della Triplice alleanza, (*Rumori — Commenti*) e sulla rapidità fulminea dell'azione militare, in modo da invadere da diverse parti, con prodigiosa celerità, il territorio francese, battere l'esercito nemico e vincere la repubblica, prima ancora che fosse trascorso il mese e mezzo necessario alla mobilitazione russa. (*Commenti*).

Era la ripetizione, del resto, del piano del 1870, se ben ricordate, salvo le frontiere e le proporzioni. La mattina del 17 luglio, allora, ordine di mobilitazione, il 4 agosto prime scaramucce dinanzi alle mura di Weissemburg, il 6 battaglia di Worth e di Spicheren, il 14 vittoria di Colomby, il 16 presa di Tionville e di Mars la Tours e il 1º settembre resa di Sedan e prigionia di Napoleone III. In meno di quattro settimane, otto battaglie, otto vittorie e la disfatta dell'esercito di Napoleone!

E se l'Italia adesso fosse intervenuta accanto all'esercito tedesco, la rapidità delle prime marcie teutoniche, facilitata ed affrettata da almeno un milione di combattenti italiani e di altrettanti austriaci, non solo avrebbe permesso di battere rapidamente l'esercito nemico, come in parte avvenne il 4 agosto a Namur e Liegi, il 5 a Belfort e Longwy, il 6 invasione del Belgio, il 10 e susseguenti coll'invasione di tutta la zona francese da Lille a Reims, ma avrebbe sicuramente messo il Kaiser in condizione

d'investire fulmineamente Parigi, spingendo innanzi gli eserciti di von Kluck e von Bülow, da Comble, Saint Quintin e Reims; quelli del generale Hansen e del duca di Württemberg, dall'Aisne e dalla Mosa; e quello scelto dal Kronprinz da Montmedy, cosicché, rinforzato dagli eserciti alleati, non avrebbe lasciato rompere, dal generalissimo francese, il cerchio di fuoco già formato attorno a Parigi; e gli avrebbe permesso di mantenere il noto invito a pranzo, per il 15 agosto, in uno dei magnifici *restaurants* della capitale della repubblica.

Ma come Napoleone I, che il Kaiser s'è sforzato di scimmiottare, aveva fatto un piano di battaglia da tutti giudicato una meraviglia, a Waterloo, si da fargli dire, qualche ora prima dell'attacco: Abbiamo novanta probabilità di vittoria su cento! e bastò un pò di pioggia, che non gli fece arrivare in tempo il corpo di Grouchy, per far fallire il piano e mutare la vittoria in disfatta; così il Kaiser deve, e non può ignorarlo, all'inaspettata neutralità dell'Italia e all'imprevista resistenza eroica del Belgio il fallimento del suo piano di guerra e l'arrivo in tempo di quella terribile valanga che è il colossale esercito russo.

Quindi tutto il bene che potevamo fare al gruppo francese, ripeto, l'abbiamo fatto. Non ci rimane che trarre profitto intelligente da ciò; rendere più efficace e più intensa la riconoscenza verso di noi; non solo della Francia, ma dell'Inghilterra ed anche della Russia; e ponendo il peso delle nostre armi sulla bilancia della guerra, imporre nobilmente la cessazione delle ostilità. Se no, le difficoltà del nostro avvenire saranno rese più gravi dalle necessità di un maggiore armamento!

Ed è perchè credo fermamente che il nostro intervento possa essere ragione di progresso e di civiltà per il nostro paese, che approvo le dichiarazioni del presidente del Consiglio. E mi auguro che egli non voglia modificarle od attenuarle.

MAZZONI. Abbiate il coraggio di dire che siete favorevoli alla guerra. (*Rumori all'estrema sinistra*).

DE FELICE-GIUFFRIDA. Amico Mazzoni, io ho il coraggio di dire che sono favorevole all'intervento, perchè so che così si compiono i destini nazionali, si pone termine alla guerra e si fanno davvero gli interessi del proletariato! (*Vive approvazioni — Applausi — Commenti vivaci e rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Facchinetti.

*Voci.* La chiusura! La chiusura! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ho già dato facoltà di parlare all'onorevole Facchinetti; e non permetterò sopraffazione alcuna. (*Benissimo!*)

FACCHINETTI. Dirò una parola sola.

La mia iscrizione fu unicamente determinata dal dovere, come rappresentante di uno dei luoghi più colpiti e danneggiati, di richiamar l'attenzione del Governo sopra la mancanza di sicurezza della navigazione nell'Adriatico. (*Vivi commenti*). Per essa, mentre permane la neutralità, c'è una classe che sente gli orrori della guerra, ed è appunto la umile ed operosa classe dei pescatori, che non solo ha avuto delle vittime, ma è costretta ad una forzata quanto dolorosa disoccupazione.

Richiamata tutta l'attenzione del Governo sopra questo doloroso stato di cose, ed espressa una parola di protesta, come di saluto alle povere vittime, non ho altro da aggiungere. (*Bravo! — Commenti*).

*Voci.* La chiusura! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la pongo a partito.

(*È approvata*).

Passiamo dunque allo svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo, dell'onorevole Bettolo, è del seguente tenore:

« La Camera, riconoscendo che la neutralità dell'Italia fu proclamata con pieno diritto e ponderato giudizio, confida che il Governo, conscio delle sue gravi responsabilità, saprà spiegare, nei modi e con i mezzi più adatti, un'azione conforme ai supremi interessi nazionali ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Bettolo ha facoltà di svolgerlo.

BETTOLO. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, pochi minuti solamente io chiedo alla vostra legittima impazienza, desiderando limitare lo svolgimento del mio ordine del giorno ad una semplice e concisa dichiarazione di voto.

Mi compiaccio, anzitutto, che in base alla chiara ed esatta esposizione dell'onorevole Tedesco sulle somme assegnate ai bilanci della guerra e della marina, si possa escludere che la neutralità proclamata dall'Italia sia stata consigliata da ragioni che riguardino la preparazione e l'efficienza del nostro organamento militare. (*Vivi applausi*).

E me ne compiaccio perchè, quando a quelle ragioni fosse dovuto il nostro atteggiamento, ne verrebbe svalutata tutta la importanza e la portata politica, a detrimento delle nostre relazioni con l'estero; sarebbe la politica dell'impotenza con le sue funeste ripercussioni sul prestigio, sulla storia, sull'avvenire del Paese.

L'onorevole presidente del Consiglio disse le vere ragioni per le quali l'Italia poteva con pieno diritto e ponderato giudizio esimersi dal partecipare all'immane guerra, onde furono travolti quasi i due terzi dell'umanità, interessi mondiali, secolari, conquiste di progresso e di civiltà.

Ed esaminando il nostro atteggiamento nei rapporti con la situazione internazionale, il presidente del Consiglio, con parola alta e misurata, fece dichiarazioni che ebbero il plauso unanime della Camera e che rispondono all'anima nazionale ed a sentimento di dignitosa lealtà politica. Consentite che io le riassuma in questi brevisimi termini:

Neutralità che non sia supina rinuncia, ma vigile e serena osservazione, presidiata da una salda preparazione militare, pronta a difendere i supremi interessi nazionali, quando essi siano minacciati o misconosciuti. (*Approvazioni*).

La formula, così concepita, può sembrare vaga ed indeterminata, specie perchè soggetta a troppo larghe ed arbitrarie interpretazioni; ma io non credo che, in materia tanto complessa e delicata, si possano portare alla pubblica discussione criteri e termini più specifici, nè tanto meno manifestare propositi concreti, che certamente pregiudicherebbero ulteriori ed opportune risoluzioni.

Comunque, simile riserbo non esclude che Governo e Parlamento possano e debbano solennemente volere che la nostra neutralità sia l'espressione in potenza di un'azione diplomatica sapiente ed illuminata e di un assetto militare forte e disciplinato. (*Commenti*).

Il che vale a costituire uno stato potenziale, per il quale anche la neutralità,

accortamente negoziata, è mezzo virtualmente efficace per far pesare legittime influenze, quando siano posti in gioco interessi o diritti nazionali. (*Approvazioni*).

Senonchè se, allo scoppiare della catastrofica conflagrazione europea, l'Italia poteva prendere atteggiamento di neutralità e mantenersi fino ad oggi, bisogna pur riconoscerne che gli avvenimenti incalzano, determinando situazioni sempre più intricate e minacciose.

Occorre, perciò, prevedere e non escludere la possibilità di un intervento armato nel conflitto europeo, e prepararvisi per capacità di mezzi e per virtù di quelle forze che emanano dallo spirito pubblico, predisposto alla prova dei maggiori sacrifici. (*Benissimo!*).

Onde, se fatale necessità richieda di scendere in campo, si possa farlo a ragion veduta ed al momento opportuno; si possa farlo in quell'attimo fuggente, che non consente nè troppo affrettate, nè ritardate decisioni, ma che vuole essere preparato da direttive premeditate, attuate senza incertezze, nei modi e con i mezzi più adatti, ispirandole a quel sacro egoismo di Patria, cui opportunamente accennava l'onorevole presidente del Consiglio. (*Vive approvazioni*).

In conclusione: azione politica che vigili sugli avvenimenti e prevenga dolorose e irreparabili sorprese, preparazione di tutte le energie nazionali all'azione armata, giudizio della sua necessità, della sua convenienza, del suo momento, tali sono i compiti che a voi si affidano, o signori del Governo, nell'ora tragica che volge; nell'ora in cui l'Italia deve sentire soprattutto il bisogno di bastare e di pensare a sè stessa, senza ascoltare nè la lusinga di interessati adescamenti, nè la pericolosa suggestione di astruse od astratte concezioni le quali, per quanto mosse da nobili idealità, possono far perdere il senso della realtà, o turbare la positiva visione di veri interessi morali e materiali. (*Approvazioni — Applausi*).

Mi rendo conto di tutta la gravità di tali compiti e delle responsabilità che ne derivano; ma io confido che voi saprete degnamente interpretarli ed assolverli con sicura coscienza degli interessi e dei destini della Patria.

A questa fiducia s'informa il mio ordine del giorno; ed io mi auguro che a questa fiducia risponda il voto della Camera, onde, da segno solenne di solida-

rietà nazionale si promuova opera, che sia animata da propositi forti e degni. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Seguirebbe l'ordine del giorno dell'onorevole Campi, così formulato:

« La Camera confida che il Governo, dopo di avere proclamato la neutralità dell'Italia, all'inizio della guerra, abbia il dovere di conservarla fino a che non sia incompatibile coi sostanziali interessi della nazione, prosegua intanto negli armamenti per la eventuale difesa di essi, e passa all'ordine del giorno ».

Ma, poichè l'onorevole Campi non si era iscritto per parlare nella discussione generale, egli non può svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti:

« La Camera, rilevando l'indeterminatezza e l'ambiguità delle dichiarazioni del Governo che non consentono la possibilità di un sincero e coerente voto politico, passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Ciccotti ha facoltà di svolgerlo.

CICCOTTI. Onorevoli deputati, credo che farei torto a ognuno di voi ed alla Camera, se cominciassi dallo scusarmi, perchè prendo a parlare. Per quanto io non aspiri al vostro favore, e nulla mi sia mai proposto di fare per acquistarlo, posso affermare come voi stessi mi consentite, che, se parlo, lo faccio semplicemente per adempiere ad un dovere. Poichè il Governo non si è limitato a fare semplicemente dichiarazioni, ma invita ciascun deputato a dare, con intero senso di responsabilità, il suo voto; con senso di responsabilità innanzi al paese, agli elettori, alla Camera ed a se stesso, ognuno che voglia, ha il diritto e in molti casi il dovere di dirne le ragioni.

Certo, può essere pleonastico il dichiararle, quando altri cui si possa pienamente consentire l'abbia già fatto; ma, se vi sono argomenti particolari per ispiegare il proprio voto, sarebbe male non volergli consentire di buon grado che brevemente lo faccia.

Del resto, in questa Camera (lasciate che lo dica), vi è una tendenza, non certo

bene augurata, a voler sopprimere molte volte la discussione. A fatti compiuti, si è detto, che sugli avvenimenti già trascorsi era inutile discutere; se gli avvenimenti erano in corso, si diceva che era imprudente e non patriottico trattarne. Ebbene, discutiamo mentre gli eventi si vanno disegnando e la soluzione ce ne lascia ancora il tempo.

Non v'è stato mai momento più aggraviato e malagevole, che lasci gli animi più perplessi e pensosi. Se non ne discutiamo ora, quanto ne discuteremo? E a che l'esistenza di una Camera, se non deve occuparsi di eventi e di problemi come questi?

Difficilmente potremo influire sull'attitudine del Governo, lo so; ma possiamo dar modo al paese di formarsi una coscienza su quelli che sono i pericoli, i bisogni ed i doveri dell'ora presente; e, quando avremo fatto questo, avremo, in qualche modo, adempiuto al nostro dovere. Che il paese abbia una coscienza di ciò che avviene e di ciò che occorre, ecco l'importante; più importante, anche, dell'inculcare semplicemente questo o quell'altro atteggiamento.

Ed eccomi così ad illustrare brevemente, onorevoli deputati, il mio ordine del giorno.

Si è fatta per molti anni una politica estera a cui si dice d'aver dato continuità d'indirizzo e che voleva essere la politica di una grande Potenza.

Perfino in cretomanie che vanno per le scuole, si trova, ripetendolo da un discorso pronunziato da alto seggio, che l'Italia non doveva essere solo rispettata ma doveva anche essere temuta.

È recente l'occasione in cui dal banco del Governo chi teneva il portafoglio degli esteri diceva che, per l'Italia, erano finiti i tempi della politica remissiva.

Noi, da questa parte, volevamo l'Italia libera da impegni, arbitra del proprio indirizzo, aliena da avventure, intenta a ricostituire, prima di tutto, le sue energie economiche e la sua vita civile.

Voi ci rispondevate che l'Italia aveva bisogno del concorso d'altre Potenze; perchè non vi doveva essere fatto di politica internazionale per cui non dovesse essere intesa; evento per cui non dovesse far sentire la sua azione.

Così, trascurando talora l'insieme delle cose per ciò che ne era una fase, vi smarrivate nell'incidente e nell'episodio.

Vallona, la cui efficacia come base navale e militare è pure all'occasione conte-

stata, divenne il fulcro ed esaurì l'orizzonte della vostra politica.

Andaste in Libia perchè dicevate di dover impedire che si turbasse l'equilibrio del Mediterraneo. E con quell'impresa costituivate all'Italia una posizione pericolosa e forse politicamente assurda; e vi mettevate per una via a cui v'è chi vuol fare risalire l'origine prima degli avvenimenti attuali; (*Oh! oh!*) perchè è dall'impresa di Libia che prese le mosse la guerra balcanica, ed è dalla prima e dalla seconda guerra balcanica che ha avuto almeno più prossimo impulso l'attuale. (*Oh! oh!* — *Commenti*).

Mostrate pure la vostra impazienza, ma un uomo che ha avuto al Governo una funzione prevalente, un giorno diceva di trovar molto sospetti gli incoraggiamenti che ci venivano dall'Austria per andare a Tripoli; e forse quelle parole, che potevano allora essere oscure, trovano oggi un chiarimento

Ora, in un momento, sono venuti in conflitto, emergenti, cozzanti, tutti i più alti problemi della politica, tutti i più alti interessi materiali e morali, politici e civili di tanta parte dell'Europa e del mondo. Un popolo, certo illustre per elevata civiltà, contende palesemente per l'egemonia su tutti gli altri; e la reclama a viva forza, per volontà divina, come dice chi ne sta alla testa, e per prevalenti attitudini e virtù di razza, come dicono gli uomini suoi più eminenti.

Stati costituiti, de' maggiori e de' minori, potrebbero subire i più radicali mutamenti di forza e di forme.

È minacciato l'equilibrio europeo e il libero indirizzo della stessa politica interna degli Stati.

D'altra parte si scatena il fanatismo mussulmano accendendo una rivolta e una guerra che se potessero avere tutto il loro sviluppo, ci obbligherebbero a metterci sulle difese, come un giorno contro i Saraceni.

E, come conseguenza e auspicio di tutto ciò, trattati che pareva dovessero costituire la base e la guarentigia di vita di alcuni Stati e il loro pacifico svolgimento sono stati manomessi, lacerati, calpestati; paesi neutrali sono invasi. E in tutto questo l'Italia non crede intervenire; la grande Potenza che in tutto doveva avere la voce e la mano, se ne sta isolata e in disparte.

Signori deputati, io vi domando, non sentite la necessità di dare una spiegazione

a una contraddizione che travaglia, offende e mina tutto l'indirizzo sin qui dato alla vostra politica?

È resipiscenza, forse, per cui voi intendete che l'Italia non debba conservare l'ostentato paludamento di grande potenza, ed attendere, raccolta in sè stessa, se ormai ne ha il modo ed il tempo, alla propria ricostituzione e riorganizzazione civile?

Si direbbe che lo confessiate, lo ammettiate nel fatto; ma non avete la franchezza di conformare al mutamento le vostre azioni; e i provvedimenti che chiedete e adottate, sono in contrasto con questo supposto mutamento d'indirizzo!

O è apatia che improvvisamente paralizza ogni vostro movimento?

O è impotenza?

Qui noi dobbiamo parlare con sincerità: non ci deve neppur trattenere la illusione, che sia possibile celare ad altri ciò che altri ormai sanno anche meglio di noi. È stata la impreparazione militare, è stata la impossibilità di entrare nel conflitto, che vi ha imposto e v'impone l'inazione.

Vorrete negarlo oggi, ma l'avete affermato, ieri, sui vostri giornali; l'avete ribadito quando avete voluto, e non con sincerità, riversare su i socialisti, specie su quelli, che avevano avversato le spese militari, la responsabilità di questo stato di impreparazione.

Io sono stato un avversario tenace delle spese militari, e non me ne pento nè me ne dolgo. Non me ne dolgo nè me ne pento, se anche non abbia visto i miei sforzi coronati da successo, perchè credo anzi che, se la nostra propaganda fosse stata più intensa nel nostro, più intensa in tutti gli altri paesi d'Europa, forse... (*Oooh!* — *Rumori*) forse il conflitto, a cui assistiamo, non sarebbe scoppiato.

Ma è lecito, sol perchè la piena ha soverchiato la diga, dire che è stato male aver elevata questa diga, onde potesse reggere all'urto?

Aggiungete che la nostra opposizione è stata inefficace; lo dicono i resoconti parlamentari ed i fatti, lo dicono i dati dell'onorevole Tedesco. L'onorevole Tedesco è un ex-ministro del Re; e, voi almeno, dovete credere che egli osservi l'ottavo comandamento e non abbia a dir cosa che sia in troppo aperto contrasto con la verità.

È vero che i maledici dicono che i soldati, quando nell'agosto scorso sono stati richiamati, abbiano dovuto portare, oltre

che il contributo della loro persona, niente di meno che il contributo delle scarpe... (Oooh! — Rumori).

Voci. Non è vero.

Altre voci dall'estrema sinistra. È vero, è vero.

CICCOTTI. Quell'illustre collega, che ha urlato e che certo, come varii dei nazionalisti, è un letterato, o almeno fa della letteratura politica e della politica letteraria, certamente ricorda del Carducci, le « *furie di donne* », che

..... sfilano cacciando

Gli scalzi figli sol di rabbia armati

e politicamente trova trascurabili le scarpe in tempo di guerra e trova che i soldati potevano anche marciare a piedi nudi.

Fatto è che non si sono trovati i cannoni, aggiungono i maledici; fatto è che mancavano i parchi d'assedio; fatto è che mancava tutt'altro, che era più essenziale. Se quanto si è detto è esatto, di fretta dovettero commettersi le carucce... (Oooh! — Rumori).

Naturalmente l'onorevole Tedesco, che anche egli è certamente un politico letterato, dirà che a dir questo è *Don Marzio*, come altri, a lui, con reminiscenza goldoniana, ricorderà *Don Lelio*. Come oggi le « spiritose invenzioni » sono armi di guerra insieme ai cannoni, sono anche meglio — e non da oggi — armi di politica.

Ma, ripeto, l'onorevole Tedesco è un antico ministro del re, l'onorevole Tedesco non può aver detto cosa non vera. La realtà sarà quella che sarà, ma voi dovete credere all'onorevole Tedesco; tanto più che c'è una maniera di conciliare le cose. L'onorevole Tedesco, naturalmente, può avere fatte delle amplificazioni. Ariosto della finanza, egli forma e trasforma, secondo i casi, la materia dei suoi poemi finanziari; e con la stessa facilità con cui faceva pubblicare lo scorso anno, su qualche giornale ufficioso, e diceva dal banco dei ministri, che noi in fin dei conti non avevamo fatto tutto quel lusso di spese militari che gli si rimproverava, ieri ce ne ha esaltato la prodigiosa dovizia.

Infatti, danaro ne ha speso; e purtroppo i contribuenti sanno che è stato speso; ma non ha detto che effetto se ne è ottenuto. C'è pure una legge di riscontro sui magazzini, ma questa legge di riscontro sui magazzini è rimasta allo stato, dirò così, puramente teorico. La Corte dei conti può vedere, quando lo vede, sulla carta ciò che contabilmente

avrebbe dovuto uscire e ciò che avrebbe dovuto entrare ne' magazzini; ma il riscontro pratico per vedere quello che c'è o non c'è, non è stato mai fatto, e non si fa.

Del resto lascio la cura al presidente del Consiglio, onorevole Salandra, di rispondere all'onorevole Tedesco, perchè se egli è stato costretto... (Interruzioni).

Lo so, naturalmente gli uomini politici sono gente accorta: si accapigliano qualche volta in pubblico, ma poi si stringono la mano dietro le quinte, od anche si accapigliano dietro le quinte per poi stringersi la mano in pubblico. Pure, v'è una obiezione cui l'onorevole Salandra non potrà sfuggire: egli dovrà purgarsi dalla taccia di sperperatore e di sciupone. Perchè, se i magazzini erano tanto ben provveduti, secondo il dire dell'onorevole Tedesco, come mai, egli, ha dovuto ricorrere a tante spese straordinarie... (Rumori — Interruzioni).. Forse ha dovuto riempire quello che era già pieno?

Si avranno così due misteri... (Interruzione del deputato Ricci — Commenti).

Si avranno due misteri, non teologici, non gaudiosi, ma altrettanto insolubili: un ministro che ha dovuto riempire quello che era pieno, ed un altro che ha operato il miracolo di fare il vuoto, al tempo stesso, nei magazzini e nelle Casse dello Stato.

Spese, dicevamo. spese se ne sono fatte, dunque; e molte. È vero che da un'altra parte della Camera è stata affacciata una singolare teoria, la teoria che le spese militari non debbano proporzionarsi alla potenzialità del paese. È stato sostenuto quella che in meccanica sarebbe evidentemente una eresia e non può divenire una verità nella meccanica politico-sociale; cioè che le spese militari non debbano proporzionarsi alla potenzialità del paese ma solo ai bisogni del Governo. (Interruzioni).

FEDERZONI. Agli interessi politici della Nazione.

CICCOTTI. Onorevole Federzoni, precisamente; ma è lo stesso. Ella sa che io non uso alterare nulla di quello che possa essere stato detto anche in contrario delle mie convinzioni e delle mie affermazioni.

Ella ha detto che le spese debbono essere proporzionate agli interessi politici del paese. Io testè, ho detto: « dei bisogni », perchè anche gli interessi politici del paese sono dei bisogni.

Ma, anche così posto, il suo teorema si riduce sempre a quei termini di meccanica per cui un'energia dovrebbe tradursi in uno

sforzo superiore a quello che è capace di produrre.

Ora, onorevole Federzoni, questa, non per farle torto, è la maggiore assurdità che si possa dire. In un determinato momento, forse al giorno d'oggi, il paese può assoggettarsi anche a uno sforzo che superi di qualche poco la sua potenzialità; ma questo può essere lo sforzo di un giorno, lo sforzo di un mese: non può essere uno sforzo protratto quale, secondo la sua teoria, si sarebbe dovuto imporre l'Italia in un momento in cui il conflitto internazionale di oggi non era all'orizzonte e non si supponeva nemmeno. Lo sforzo protratto ed esagerato a che cosa porta? Porta all'esaurimento, allo sfinitimento; e, anche contenute le spese militari nei termini in cui sono state contenute in Italia, nelle proporzioni che l'onorevole Tedesco ha detto ieri stesso, hanno portato, io asserisco, se non addirittura all'esaurimento, almeno alla compromissione dell'economia nazionale e alla perdita di altre energie.

E qui mi permetterete, onorevoli deputati, di rilevare che qui si fa troppo ed esclusivo assegnamento sulle spese militari.

La guerra è il supremo degli sforzi; la guerra è il tendersi di tutte le energie; la guerra è il complesso di tante attività che entrano in azione; un complesso di cui le spese militari e le armi costituiscono un coefficiente, ma non costituiscono il tutto.

E se a qualcuno parrà che, ciò dicendo, io dica una eresia, ve lo farò ripetere da chi ha un'alta autorità in materia in Europa, il generale von Bernhardt, l'autore del trattato della guerra di cui oggi tanto si parla.

A pagina 18 (permettetemi di citarvi anche la pagina, della traduzione francese) il von Bernhardt dice: « Le condizioni nelle quali si fa la guerra sono sempre varie. Esse risultano dalla civiltà dei popoli, dalla loro concezione della vita, dal rendimento dei mezzi tecnici, dalle finanze, e da altri elementi di potenza degli Stati; infine (badate: « infine »: non sono io che l'aggiungo) dalle istituzioni militari ».

Dunque, un autore classico riconosce, anzi enuncia che le spese militari, le istituzioni militari, gli armamenti, costituiscono un coefficiente soltanto della stessa potenzialità militare dello Stato; e allora chi sviluppa le sue forze militari, non di conserva ma a danno di tutte le energie civili, non provvede a rafforzare il paese, ma invece lo costituisce in uno stato di inferiorità.

E la Germania, che usasi mettere innanzi così spesso, la Germania ha potuto compiere gli sforzi che ha compiuto, perchè, prima di provvedere agli armamenti ha provveduto a sviluppare tutte le sue energie economiche e civili.

Prima di fare la sua guerra e la sua preparazione militare, la Germania ha fatto la sua preparazione e la sua guerra industriale, la sua preparazione e la sua guerra commerciale. La Germania ha suscitato e sviluppate tutte le sue forze. La Germania, da un secolo, anche prima di provvedere le armi ha cercato di plasmare, di formare, di addestrare gli uomini; e ha dato al popolo un'anima, una disciplina materiale e spirituale, una unità d'indirizzo e di pensiero, per cui quando ha creduto scendere in campo, e lo ha potuto, è scesa facendo valere non soltanto la forza delle armi ma anche la somma delle sue energie intellettuali, la sua mirabile organizzazione sociale.

Se una cosa, in conclusione, ha danneggiato, e più danneggerà la Germania, è proprio il suo militarismo; un militarismo che l'ha cacciata in una contesa in cui anche i sinceri amici della Germania, coloro che ne ammirano le manifestazioni civili non possono augurarle la vittoria, perchè non possono desiderare la Germania educatrice, ma non padrona: nella storia della civiltà, il padrone finisce, inevitabilmente, col pervertire il soggetto e sè stesso. (*Approvazioni*).

Che abbiamo fatto noi, onorevoli deputati, in Italia?

Lo dicano le nostre condizioni economiche, le forze produttive che non abbiamo saputo svolgere, le nostre terre abbandonate che non abbiamo saputo fecondare, la cultura che non abbiamo saputo diffondere, la disciplina che non abbiamo saputo mantenere o formare.

Ora, alla vigilia di gravi avvenimenti, ci troviamo a dover contendere per procacciarci dall'estero anche quegli alimenti che avremmo potuto aver qui in abbondanza.

Abbiamo ristabilito l'equilibrio del bilancio commerciale solo con i milioni dei turisti che venivano in Italia per appagare la loro curiosità e i loro bisogni estetici; abbiamo costretto i nostri emigranti a ramingare per tutto il mondo, appagandoci di potere con le loro risorse provvedere alle deficienze della nostra economia e della nostra circolazione.

E non più soddisfacente è, sotto ogni aspetto, il nostro bilancio morale.

In Italia si arriva al Parlamento, si arriva al Governo ed anche più in su, se volete, non per la forza del carattere, ma per la menomazione del carattere. ■

I poteri costituiti, che dovrebbero sapere educare ed organizzare, mettono spesso il loro maggior impegno a fare proprio l'opposto.

In questi giorni si è parlato della stampa corrotta e della necessità di rivendicare la dignità nazionale.

Ma perchè si è sorpresi di vederla corrotta dall'estero, quando si è cominciato dal corromperla in Italia? (*Applausi all'estrema sinistra*).

La guerra non si fa soltanto con le armi. Per farla occorrerebbe un'opinione pubblica allenata, sviluppata e cosciente.

In Italia dove è questa opinione pubblica? che cosa vuole l'Italia, il Parlamento, il Governo?

Si civetta, sì, con la guerra, ma ognuno vuol farla — l'espressione non è mia — con i figli degli altri, con i denari degli altri! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori*).

Il mio ordine del giorno muove un rimprovero al Governo, per l'indeterminatezza e per l'ambiguità delle sue dichiarazioni; e il Governo mi risponderà protestando la forza della necessità, e che non potrebbe rispondere in altra maniera.

Ma quella dell'onorevole Salandra resta sempre una dichiarazione sibillina.

Ma, allora, onorevole Salandra, noi facciamo della politica oppure della enigmatica? Ella è un sacerdote della Sibilla o un presidente del Consiglio? Perchè avete convocato la Camera, se dovevate chiamarla a pronunciarsi su cosa che non potevate specificare?

Il Parlamento italiano in una situazione anche meno difficile di questa, alla vigilia del 1866, si adunò sino a pochi giorni prima di Custoza e discusse di tutto, anche naturalmente, della pace e della guerra.

Se si credeva che non ne fosse il caso, si poteva, piuttosto, non riconvocare il Parlamento. (*Interruzioni al centro*). Ne siete tanto poco teneri che avete già l'occhio sui treni che partono. (*Rumori*).

Una volta convocato, non si può ridurre ad una cerimonia e ad una finzione. Ogni voce può e deve avere il suo significato e il suo senso; ne avranno anche le cose in apparenza inutili: chi scava miniere, scava molte scorie, ma in fondo alle scorie vi trova il granello d'oro.

Si domanda invece, senza discutere, la fiducia dal Parlamento, una fiducia piena, su dichiarazioni che nessuno comprende e che si dice di non potere spiegare.

Si parla di interessi italiani; ma quali? Gli interessi di un paese sono infiniti e di ordine vario. Qui sembra che tutto si voglia ridurre ad interessi territoriali... (*Rumori — Interruzione del deputato Giampietro*).

Uno Stato — lo so benissimo, lo sappiamo tutti — è un popolo costituito sopra un territorio; e poichè non s'intende uno Stato senza territorio, è evidente e in certi casi prevalente l'interesse per tutto quanto questo concerne; ma con ciò non è detto tutto.

Non è forse un interesse italiano l'equilibrio internazionale?

Da che mondo è mondo, da che si è fatta politica estera, l'equilibrio internazionale ha costituito il primo canone delle direttive di ognuno che ha regolato la politica estera, perchè la mancanza di equilibrio internazionale se non è il danno di oggi, viene considerato la minaccia del domani.

Una delle cose più provvide, nella pratica e nel diritto internazionale, erano stati la formazione e il riconoscimento di Stati neutri — di Stati cuscinetti, come si potrebbe dire con espressione quasi empirica — che, posti tra l'uno e l'altro Stato, dovevano diminuire le probabilità o almeno la zona del conflitto.

Con la violazione degli Stati neutri si sono avute due conseguenze egualmente perniciose: da un lato si sono venuti a creare nuovi casi e pericoli di guerra, e dall'altro lato si è vulnerato il più fecondo, il più rassicurante indirizzo della politica estera e dei codificati rapporti internazionali.

Credete voi, onorevoli signori, che l'Italia non abbia un interesse a che i trattati siano osservati? Per rendersene meglio conto con un raffronto della vita internazionale e quella interna dello Stato, potrebbe procedere la stessa vita sociale ordinaria se ognuno fosse libero di lacerare un contratto pattuito?

Lo stesso è a dirsi della violazione delle clausole contenute nei trattati internazionali.

Credete voi che non vi sia interesse dell'Italia e sia per essa indifferente che la guerra si abbrevi o si protragga all'infinito?

E, finalmente, credete voi che per nulla debbano contare gli interessi morali che si

traducono nella necessità d'impedire l'impunità e il rinnovarsi sistematico d'ingiuste aggressioni e il turbamento di quella pace del mondo da cui la civiltà può attendere i suoi frutti migliori?

Accanto a tutti i bagliori sinistri di questa guerra, alle sue tristezze, alle sue atrocità, vi è qualche cosa che ne può forse essere in qualche modo la luce e il conforto, ed è l'affacciarsi di certe alte rivendicazioni morali.

Quando l'Inghilterra — interpretate come volete il suo pensiero — ha dichiarato di scendere in campo per la neutralità del Belgio, anche se essa avesse voluto soltanto ricorrere ad una astuzia, ha segnata una più alta mèta al conflitto.

E non è stato il solo esempio che ha dato.

A tutti ha fatto l'impressione più triste la invocazione importuna del nome di Dio per coonestare tutte le atrocità e le ignominie della guerra:

Voci ed inni che offendono il ciel!

Ma quando, all'atto che si dichiarava la guerra, benedicendo le bandiere nell'Abbazia di Westminster il vescovo di Londra dall'alto del pergamo, ha levato le mani al Cielo, ha detto: « Mio Dio, voi conoscete le opere degli uomini e leggete anche in fondo a' loro cuori; voi sapete quali sono i nostri atti e quali sono le nostre intenzioni. Se noi combattiamo per l'ingiustizia, se noi vogliamo violare il diritto, spezzate nelle nostre mani la spada dell'Inghilterra e abbiate compassione del popolo e del Re. Ma se voi riconoscete che noi combattiamo per un alto sentimento di giustizia e che la nostra causa è giusta, date la vittoria alle armi dell'Inghilterra e benedite il popolo e il Re! ».

Si può essere credenti o no, si può credere nel Dio della Chiesa costituita o pur no; ma quando, in un fervore di fede, si fa appello con qualunque sia nome a un alto senso di giustizia, l'anima si eleva in un ambiente superiore. (*Approvazioni*).

È in questa condizione, e tra queste ambiguità e queste reticenze, che il Governo chiede un voto di fiducia alla Camera.

Ma su che cosa si deve concretare questa fiducia?

Ecco quello che io non riesco a comprendere, e non sono il solo, perchè mi consta che altri deputati, anche di quelli, che sono più lontani da questi banchi e a noi più avversi, dichiarano, almeno fuori

dell'Aula, di non essere meglio illuminati nè di trovarsi in grado di meglio comprendere.

Hanno plaudito ed hanno acclamato, l'altro giorno; ma di ciò stesso sembrano imbarazzati e si dichiarano poco meno che confusi.

Voteranno la fiducia, ma col sentimento di quell'uno di loro che diceva di votare la fiducia nel Ministero proprio perchè gli aveva la massima sfiducia. (*Si ride — Commenti*).

Che conta allora questo voto di fiducia dato su dichiarazioni incomprese? Che vale questo voto dato con un tale spirito? Io stesso mi trovo molto imbarazzato nel dover votare. (*Interruzioni — Commenti*).

È naturale. (*Interruzione all'estrema sinistra*).

Io non sono d'accordo coi miei amici socialisti, non dirò ufficiali, perchè la parola non piace loro (*Si ride*), ma che chiamerò, con parola forse più grata, socialisti ortodossi. (*Commenti — Rumori*).

Ora, in quanto ortodossi, essi dicono che c'è una guerra sola: quella che mena all'emancipazione del proletariato; ed è la lotta di classe.

Ebbene sì, siamo d'accordo; anch'io credo nella lotta di classe, non nel senso in cui volgarmente si interpreta di un dissidio provocato artificialmente, ma nel senso di un fenomeno connaturale ad una società come la nostra costituita sulla base economica capitalistica, e che, secondo il nostro modo di vedere, si può eliminare soltanto con una evoluzione verso forme di società socialista, di cui i modi di produzione in maniera inconsapevole e il proletariato organizzato consapevolmente favoriscono e realizzano l'attuazione.

Dominati da questo criterio, che la sola guerra che avesse significato per il proletariato dovesse essere quella di emancipazione del proletariato stesso, dominava un'intesa, implicita od esplicita, fra il proletariato di tutte le nazioni per non prestare nè il proprio braccio nè le proprie forze nè il proprio consenso ad una guerra che si sarebbe risolta naturalmente in una guerra fratricida.

Malauguratamente, l'evento non ha risposto alla previsione.

Io non credo — e in questo concetto sono d'accordo con l'onorevole Treves — che il socialismo sia fallito, perchè nella sua evoluzione di quaranta o cinquant'anni è venuto meno alla prova d'impedire ai poteri

costituiti e alla classe dominante di compiere il loro attentato alla pace; perchè non ha potuto mutare lo stato e l'indirizzo dei rapporti internazionali; perchè non ha potuto ancora realizzare un'era nuova di civiltà!

Dateci tempo o signori, e speriamo di arrivare: per lo meno questa speranza e questa fede ci sorreggeranno. (*Rumori — Commenti — Conversazioni al centro e a destra*).

Ma, colleghi socialisti, non si può esigere la conseguenza rigorosa di una premessa che non si è verificata; non si può ragionare come se fosse accaduto quel che in realtà non è accaduto e poteva accadere solo col concorso di tutti.

Venuta meno la premessa, la situazione si è presentata e si presenta diversa, con esigenze diverse, con tutte le necessità e le incognite di un disastro che non si è potuto scongiurare e di cui occorre limitare le conseguenze e le rovine!

Vi sarebbe ancora un rifugio, contro cui hanno avuto torto di protestare i socialisti ortodossi, quando hanno creduto quasi un'offesa da parte dell'onorevole Colajanni, la citazione, non so se esatta, dello scrittore socialista da lui richiamato.

L'herveismo era l'illazione strettamente logica del socialismo internazionalista; e appunto perchè troppo strettamente logica o prematura o non acclimatata all'ambiente è venuta in conflitto col sentimento e con tante condizioni presenti; ed Hervé, messo di fronte a tante antitesi ha finito col mutare strada obbedendo al sentimento e all'impulso del momento e degli eventi.

Avrei capito che i socialisti ortodossi, mantenendosi sul terreno rigoroso della logica, avessero finito per ragionare come l'asino di Esopo per cui ogni padrone aveva una frusta ed un carico, e gliene era quindi indifferente il nome e la nazionalità.

Ma essi hanno detto che avrebbero difeso il territorio quando questo fosse stato invaso; e si sono così messi per una via di distinzioni e differenziazioni che ne comporta e ne induce, naturalmente, molte altre.

Se essi ammettono che potranno un giorno unirsi alla borghesia per difendere il territorio, vi potrà ben essere chi voglia anticiparne o protrarne la difesa, o prevenire con una guerra più fortunata, in migliori condizioni, quella che sarebbe, da parte del vincitore più forte, una guerra inevitabile di punizione.

È tutta una questione di opportunità che nulla muta nella sostanza generale della cosa. È la stessa cosa, fatta a maggiore o minore distanza dal confine, con alcuni mesi di differenza; scegliendo solo il tempo, il modo, l'occasione.

L'errore di Governo e di partiti sta forse proprio nel credere che si possa procrastinare indefinitamente la soluzione; mentre il tempo che, in taluni casi, tutto matura, tutto può compromettere in altri.

L'onorevole Treves trovava nel lungo tempo presagito e prefisso sulla guerra dagli inglesi una ragione per distornarne il proposito.

Ma badi che anche quest'argomento ha il suo aspetto duplice e opposto.

Sapete quanto costa tenere sotto le armi 630 mila uomini invece di 275 mila? Sei milioni al giorno!

Per due anni una spesa di 6 milioni al giorno porterebbe forse l'Italia all'orlo del fallimento, lasciandola con gli stessi problemi di oggi irrisolti e in uno stato di assoluta impotenza...

Una volta sulla via delle distinzioni, colleghi socialisti, voi non potete nemmeno prescindere da certe esigenze e doveri impreteribili di carattere morale e ideale.

Il socialismo, prima di essere una teoria e di concretarsi in una serie di teoremi poggiati su induzioni e deduzioni economiche, fu come un senso di solidarietà sociale e un'aspirazione a uno stato di giustizia. Qualche volta, quando la complessità e il viluppo degli avvenimenti o la particolarità del caso non riesce a trovare la sua soluzione chiara nella teoria, risorge istintivamente il sentimento per additare la via; il sentimento il quale comprende le ragioni che la ragione non comprende.

E vi sono casi che la più provetta sapienza non sa risolvere; e risolve invece la rapida, immediata intuizione.

Vi sono nella vita cose che valgono, molte volte, più dello stesso conservare la vita.

Il popolo belga potrà vedere abbattuti quei monumenti in cui si esprime la sua vita spirituale e a cui si abbarbicò, quasi, per secoli, la sua più gloriosa tradizione; potrà vedere abbattuti quei campanili da cui si propagò l'appello alla rivolta contro la mala signoria straniera e i quali portano ancora la traccia del cannone spagnuolo che non riuscì a far tacere le loro campane; potrà vedere privati i suoi musei dei quadri che andranno a raggiungere tutti i tesori del-

l'arte fiamminga, sparsi nei paesi che li hanno conquistati in altri tempi; potrà vedere arse le sue città e i suoi borghi, devastate le sue campagne, calpestata la sua vita; ma, su tutta l'opera di distruzione emergerà ancora e per sempre il suo sentimento di onore e la fede nel diritto che non si abbatte e non si piega. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

Ricostruirà le sue industrie, i suoi edifici, risorgerà come la Fenice dalle sue ceneri; e noi socialisti o repubblicani, renderemo, per lealtà e per sentimento di dovere e di onore, anche omaggio al suo Re e diremo che esso ha salvato non solo il sentimento di onore e d'indipendenza del suo popolo ma ha anche salvato la dignità stessa, il nome del genere umano. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Questo è quanto io mi sentivo in obbligo di dire e di spiegare per chiarire il mio voto che, pur conforme a quello di altri, non ne avrà, come ho mostrato, le stesse ragioni.

Ai colleghi socialisti dirò che neppure io sono fautore della guerra; nè della guerra in generale, nè di quella in cui potrà attirarsi il vortice che ogni giorno si estende ed avvolge. Troppo ne antivedo i lutti ed i danni e ne ho accennato anche le particolari difficoltà. Ma sono troppo complessi i casi e troppo vari gli eventi perchè noi possiamo concepire sotto forma assoluta e irretrattabile una neutralità messa a troppo dura prova da una guerra che sembra cercarci quando noi più vogliamo evitarla, come una necessità morale o come un'anticipata difesa.

E al Governo dirò:

Onorevole Salandra, ella ci chiede delle armi, ci chiede pieni poteri finanziari, pieni poteri fiscali e politici; ma senza che ci dica e che noi possiamo antivedere che cosa farà e che cosa non farà?

Ci chiede delle altre armi.

Per adoperarle a qual fine, a favore di chi e di che cosa?

O per non adoperarle punto, accrescendo quello sperpero immane che sono state finora le nostre spese militari?

Onorevole Salandra, alle sue dichiarazioni ognuno — qui ed anche fuori di qui — ha dato la più svariata interpretazione.

Chi, nei giornali di Roma, legge i pareri degli ambasciatori, trova che tutti hanno trovato ottime ed hanno utilizzate per sé le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio. (*Commenti*).

E così il barone Macchio, ambasciatore d'Austria, è contento e soddisfatto, sino al punto di trovarvi « una nuova prova delle doti eminenti dell'uomo di Stato al quale sono affidati i destini politici dell'Italia, e di elogiare « la politica della neutralità » per cui « l'onorevole Salandra si trova all'unisono con la grande maggioranza della nazione italiana ».

All'onorevole Salandra è accaduto come al doctor Alwissend della novella del Grimm, che divenne perfino un medico portentoso senza saperlo e senza volerlo. L'onorevole Salandra, non facendo nulla, è divenuto un grande uomo di Stato; ed io gliene faccio le mie congratulazioni.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È un'applicazione della legge del massimo risultato col minimo sforzo. (*ilarità*).

CICCOTTI. Onorevole Salandra, riconosco il minimo mezzo ma non mi rendo ben conto del massimo risultato. Del resto, ricordo che i primordi della sua carriera avvennero sotto il patrocinio degli ultimi hegeliani di Napoli; ed hegelianamente tutto ciò che esiste ha ragione di esistere, ma anche è destinato a perire. Se le danno questo attributo, vuol dire che ci sarà qualche ragione che non conosciamo. Gli uomini a niente sono tanto disposti a credere come a ciò che non hanno mai visto nè toccato e forse non esiste.

Ed anche l'ambasciatore di Russia — questo è il bello — si trova precisamente di accordo col suo avversario barone Macchio.

Ma l'interpretazione più tipica e anche più umoristica è data all'Ambasciata germanica. I tedeschi si sono ricordati di essere degli eruditi ed hanno data questa interpretazione:

« Anche all'Ambasciata di Germania — diceva il *Giornale d'Italia*, (*legge*), — le comunicazioni del Governo sono state ritenute « abilissime ».

PRESIDENTE. Onorevole Ciccotti, non faccia commenti ai commenti dei giornali! (*ilarità*).

CICCOTTI. In sostanza l'opinione dei circoli tedeschi è che le aspirazioni dell'Italia « nelle terre e nei mari dell'antico continente » sono logiche, anzi giuste. L'antico mondo civile è costituito dai confini dell'Impero romano e cioè dal bacino del Mediterraneo. È perfettamente naturale che una Nazione giovane come l'Italia aspiri... (*Interruzioni — Conversazioni*) ad affermarsi e ad ingrandirsi nel

bacino Mediterraneo. Naturalmente, in questo caso, l'Adriatico esce, per l'occasione « da' confini dell'Impero romano ». In cambio con « l'antico continente » si può pensare anche all'Asia.

*Una voce.* E il Turco?

CICCOTTI. Solo il Turco sembra che sia rimasto poco contento: almeno non ha voluto interloquire. E s'intende! Il cane, che è stato bagnato dall'acqua calda, teme anche dell'acqua fredda. E poi, dal momento che si citava l'antico continente e l'Impero romano, era naturale che chi dovesse sentirsi più preoccupato era proprio il Turco, che sta in bilico tra Europa, Asia ed Africa, e, attraverso Bysanzio si ricongiunge anche all'Impero romano! (*Interruzioni*).

Ecco a che cosa conduce la preoccupazione dei nostri uomini politici di parere abili; di quell'abilità che ha per compagna la virtuosità.

Eppure, come si è detto che nel commercio la migliore astuzia sarebbe l'onestà, così nella politica la migliore abilità dovrebbe essere precisamente la sincerità.

Perchè non sempre questa vantata abilità produce gli effetti che si suole ripromettersene.

Se si fosse lasciato parlare l'onorevole Cavagnari, che usa portare alla Camera delle reminiscenze classiche, forse vi avrebbe parlato di quel tradizionale dittatore di Alba... il quale, in una battaglia dei Romani contro i Veienti e i Fidenati, pensò bene di appartarsi e di stare a vedere quali fossero le sorti della battaglia, perchè, come dice Tito Livio, il suo pensiero era di volgersi dalla parte dove vedesse piegare la vittoria... *Consilium erat, qua fortuna daret, ea inclinare vires.* (*Oh! oh! — Interruzioni — Conversazioni*).

L'ho detto prima in italiano per me, e poi l'ho detto in latino per voi, naturalmente! (*Si ride*).

Non ho mancato, dunque, di riguardo alla Camera!

Questa è politica da cui non so se si possono trarre successi, e quali!

Questa è la politica che suggerì a Giosuè Carducci il canto dell'*Italia che va in Campidoglio*:

Per raccattar quel che sventura o noia  
 Altri mi lascia andare.  
 Così la vecchia eredità di Troja  
 Potei raccapazzare!

Ma l'onorevole Cavagnari sarebbe forse giunto anche ad amare riflessioni, ricor-

dando che il dittatore Mezio Suffezio, così riuscì solo ad aver la condanna ad essere squartato!

Ed ora votiamo pure.

Ma voteremo con un voto che non sarà politico, che non avrà nulla concluso, che lascia le cose nei termini in cui le abbiamo trovate, e il paese nella confusione in cui purtroppo si trova.

Il nostro dovere, se un giorno l'Italia dovesse entrare in azione, sarebbe quello di non creare imbarazzi allo Stato, augurando, anzi confidando, che voglia agire in un senso che veramente corrisponda agli interessi, anche morali — e soprattutto morali — del paese. Nessun inceppo; ed anche — dove o come si possa — la essa di rendere meno difficile l'opera sua.

Ma, finchè quel giorno non venga, il maggior compito che un deputato, un cittadino che prende interesse alla vita pubblica, debba assolvere, il maggior dovere è quello di dire sinceramente, chiaramente la sua opinione. Perchè il paese ha bisogno di essere illuminato. Il paese non ha un'educazione politica: non ha veduto ancora chiaro in questo oscuro momento della sua vita e si lascia andare alla deriva; e deve essere chiamato a formarsi una coscienza sugli avvenimenti di oggi come su quelli di domani.

Io non so se da questo immane conflitto, che mi auguro voglia concludersi, da che è scoppiato, nel più breve giro di tempo e col minor danno della civiltà; non so, dico, se da questo conflitto potrà venire l'unione all'Italia di quelle terre che non costituirebbero soltanto una integrazione del territorio nazionale ma eliminando la questione dell'irredentismo, dando i naturali confini al nostro (come è da sperarsi a tutti i paesi d'Europa) saranno anche un'arra di più far succedere a questa pace armata che ha compromesso la tranquillità e il benessere dei popoli e fomentata la guerra, quel disarmo che alla fine deve pure avere il suo effetto se l'Europa è davvero un paese civile.

Ma, se anche non debba avvenire, che gli italiani debbano vedere compiuto quello che fu lo sforzo di tutto il Risorgimento, per lo meno traiamo profitto d'insegnamenti dalle dolorose esperienze attraverso cui saremo passati, e dai terribili fatti di cui saremo stati testimoni.

Guai agli sperduti, a quelli che procedono alla cieca affidati al caso aspettando dal caso aiuto e salvezza!

Fortunati invece quelli che sanno trovare in se stessi gli elementi e le ragioni della loro fortuna, svolgendo in se stessi e attorno a se stessi le migliori e più feconde energie civili. Allora può accadere, per un giorno, per un anno od anche per decenni, di gemere sotto il tallone dell'oppressore; ma un popolo risorge, se ha in se tutto quanto può, per virtù propria, portare in alto; come il ramo su cui cade la scure rigermaglia e mette fronda novella se ha nel suo tronco stesso l'umore vitale che sale dalla terra e l'alimenta. (*Vivissime approvazioni ed applausi all'estrema sinistra — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

PRESIDENTE. Verrebbe ora l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Micheli:

« La Camera, convinta che gli interessi nazionali assegnando all'Italia una posizione di neutralità fra gli Stati belligeranti concordano con le ragioni superiori della civiltà umana, approva le dichiarazioni del Governo, e passa all'ordine del giorno ».

Ma quest'ordine del giorno, sottoscritto pure dagli onorevoli deputati Cameroni, Meda, Bertini, Longinotti, Rodinò, Miccichè e Tovini, non può essere svolto, perchè l'onorevole Micheli non era iscritto nella discussione generale.

Passeremo quindi all'ordine del giorno dell'onorevole Altobelli:

« La Camera non approva le dichiarazioni del Governo ».

Poichè l'onorevole Altobelli era iscritto nella discussione generale, egli ha diritto di svolgere il suo ordine del giorno. Chiedo se sia appoggiato.

(*È appoggiato.*)

L'ordine del giorno essendo appoggiato, l'onorevole Altobelli ha facoltà di svolgerlo.

ALTOBELLI. Ringrazio anzi tutto il presidente del Consiglio, che, invocando dalla discussione dell'Assemblea il primo e più alto esempio di solidarietà nazionale, ha impedito la livragazione del Parlamento, alla quale si tendeva con l'invitare gli iscritti a non parlare. Sarebbe stato un atto di ipocrisia, e soprattutto una cosa assurda se, nel momento di prendere una deliberazione, che ipoteka la nostra storia di domani, il Parlamento avesse ta-

Esporrò dunque francamente il mio pensiero - così come dalla nervosità della Camera mi sarà consentito - allo scopo esclusivo di assumere la mia responsabilità, pur non nascondendo che un profondo conflitto esiste tra i miei sentimenti e la mia fede politica, derivante dalla complessità della situazione eccezionalmente grave. (*Commenti.*)

Dopo il poderoso discorso di Arturo Labriola, e quello smagliante di arguzie di Ettore Ciccotti (Oh! oh! *a destra*) non mi permetterò nessuno accenno retrospettivo sulle cause e sui responsabili della guerra, che, nelle sue efferatezze, nessuna fantasia di carnefice avrebbe saputo immaginare soltanto. Per i miei fini basterà ricordare che il pretesto da lunga pezza cercato con freddezza di criminale, si presentò, inatteso, ed improvviso nel colpo di revolvere esploso nelle vie di Serajevo (Oh! oh! *a destra ed al centro*) dal giovane studente serbo, che rese inerte per sempre uno di coloro, che con maggiore accanimento la guerra aveva voluta e preparata.

Restringerò quindi il dibattito a ciò che mi sembra sia il terreno, vero, del momento, e dirò subito che le comunicazioni del Governo, invece di chiarire, hanno resa la situazione più perplessa di quella, che prima non fosse. (*Commenti.*)

I problemi che si presentano al nostro esame sono chiari e precisi, e tali dovrebbero essere le risposte: deve l'Italia mantenere la neutralità fino a conflagrazione europea finita, o deve uscirne, ed uscendone, a favore di chi deve schierarsi?

Mi pare superfluo dichiarare il mio convincimento - essendo contrario a tutte le guerre, tranne a quella imposta dalla necessità di respingere un'aggressione al territorio nazionale, inquantochè l'istinto della conservazione è naturale, ed è comune agli individui, come alle collettività - io penso che il Governo debba rimanere neutrale fino all'ultimo. Non da oggi sono fautore della formula « aggredire mai, aggrediti respingere ». Ma voi forse sorriderete di questo mio sentimentalismo pacifista, che, nell'ora tragica, che volge, quando centinaia di vite umane sono barbaramente infrante, potrebbe avere tutto il sapore di una feroce ironia. Io invece da questo macello immane, traggo nuova fiamma alimentatrice per rinnovare violenta la protesta contro la guerra, che ridesta ed affina le tendenze belluine accovacciate in fondo all'anima nostra. (*Commenti.*)

Penso però che tutti, anche i non socialisti, sarebbero, come me, per la neutralità innanzi indicata, se non si presentasse l'obiezione, satura d'interrogativi, di poter cioè rimanere domani, nella resa finale dei conti, a mani vuote. L'obiezione è certamente grave, ma potrebbe essere superata se, sull'orizzonte delle speranze italiane, si profilasse la figura di un uomo di genio, il quale, avendo chiara la visione più dei metodi, che dei mezzi, questa neutralità saprebbe valorizzare.

Non vi è dubbio che tale nostra neutralità ha giovato non solo alla Francia, ma anche agli imperi centrali, specialmente all'Austria. La Francia sarebbe stata schiacciata dalla Germania, se avesse dovuto difendersi anche sulle Alpi; e l'Austria, e per riflesso la Germania stessa, non avrebbe potuto fronteggiare la valanga russa, se avesse dovuto immobilizzare parte notevole delle sue forze per sostenere il nostro attacco.

Orbene in corrispettivo di tali enormi servizi, che ha reso, l'Italia avrebbe di già acquistato diritto a compensi da parte dell'uno, e dell'altro gruppo dei belligeranti. Compensi che da tempo, su per le loro gazette, la Germania per conto della Francia, questa per conto di quella, in gara commovente, e con munificenza sbalorditiva, ci vengono offrendo, per trarci nella loro orbita rispettiva. (*Approvazione*).

E tutti oggi magnificano la nostra potenza, ed il nostro valore, fino a ieri sconosciuto e deriso; la guerra libica informi. Taluno arriva perfino a rimproverarci il nostro pessimismo sulla efficienza delle nostre forze di terra e di mare, che sarebbe invece tale da poter arrivare a compiere anche teutonici miracoli. È proprio il caso di ripetere *timeo Danaos*, con quel che segue. (*Siride*).

Ebbene, senza arrivare ad esagerazioni di tal genere, io non ritengo che sarebbero addirittura impossibili simili trattative, che, secondo la notizia pubblicata da un nostro collega, sarebbero avviate con l'Austria per la rettifica dei confini del Trentino; il che io stento a credere, poichè non bisogna conoscere l'Austria per pensare che si rassegni a cedere senza che dalla forza vi sia costretta.

Ma anche ci fosse un uomo di genio, un simigliante discorso egli non avrebbe potuto tenere, perchè mancava ancora il mezzo per accreditarlo, e renderlo efficace; esercito e marina, fino a poco tempo fa, non

sono stati in completo assetto. E dire che la guerra è scoppiata nientemeno da quattro mesi!

La confessione di tale stato di cose non poteva essere fatta, nella brutalità della sua soluzione, in modo più allarmante. Da un giorno all'altro, un ministro della guerra è stato garbatamente messo alla porta...

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No.

ALTOBELLI. ...sotto la pressione violenta della stampa officiosa, la quale senza ambagi, senza riserve, senza attenuazioni, denunciava al paese, nella sua preoccupante crudezza, la impreparazione militare. (*Impressione*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma che!

ALTOBELLI. Sicuro. Basterebbe per tutti ricordare il *Giornale d'Italia*. Quando però noi da questi banchi, molto prima, ed in tempo per provvedere, denunciavamo simile scandalosa impreparazione, mettendo a nudo mistificazioni e menzogne, attraverso alle quali si tentava di giustificare la infausta impresa libica, dalle colonne degli stessi giornali, eravamo chiamati « i turchi d'Italia ».

Orbene su questa, ripeterò, scandalosa impreparazione, non ultima, secondo me, fra le cause concorrenti alla proclamazione della neutralità, che che ne pensi in contrario l'onorevole Bettolo, il Governo, e *pour cause*, aveva completamente taciuto nelle sue comunicazioni.

Improvvisamente però, a darle importanza di prim'ordine nella discussione, che a ben altro mirava, è intervenuto l'ex-ministro del tesoro, camuffatosi, per l'occasione in ministro della guerra - egli che ne è uno dei maggiori responsabili. (*Commenti*). Il deputato Tedesco infatti, appena l'onorevole Colajanni aveva terminato il suo discorso, ha domandato la parola per dire che non avrebbe parlato se non vi fosse stato costretto da alcune allusioni dell'onorevole Colajanni medesimo, che erano state, in verità poche battute, e di carattere assolutamente incidentale. Ognuno si aspettava che l'ex-ministro si fosse limitato, improvvisando, a ribattere brevemente le poche osservazioni. Invece egli ci ha letto molte cortelle di un discorso denso, irto di cifre, da lunga mano tranquillamente preparato, e meditato. Evidentemente le allusioni dell'amico Colajanni sono state un pretesto; l'ex-ministro del tesoro polemizzava invece col *Giornale d'Italia*, che aveva a sua volta

in argomento, polemizzato come ho innanzi accennato, in maniera abbastanza acre con la *Stampa* di Torino. (*Approvazioni*). È troppo comoda cosa polemizzare senza avere contraddittore. (*Commenti*). Graziadei era assente, o disgustato. Del resto l'ex-ministro ha dovuto melanconicamente accorgersi, dalla glacialità della Camera, e dallo scarsissimo entusiasmo dei pochi, ahimè assai pochi amici di un tempo, che la sua era stata una mossa imprudente. (*Commenti*). Ad ogni modo non dimentichiamo ciò che egli ha affermato: « L'opera di preparazione non è stata dunque mai interrotta, nè trascurata. Fu messo l'esercito in condizione di efficienza necessaria, in modo che fosse pronto alla difesa del nostro paese ». Ma in buon punto arrivò la scudisciata del nostro Chiesa, (*Ooh! ooh!*) poichè, o signori, ci vuole un bel coraggio nel venire a fare affermazioni simili, quando anche le pietre delle vie sanno che non ancora, dopo quattro mesi di febbrile lavoro, l'esercito si trova nelle condizioni alle quali ha accennato l'imprudente ex-ministro del tesoro. (*Interruzioni*).

Da tutto ciò però risulta chiaro che la Camera ha un dovere, indagare senza debolezze, e senza riguardi su questo episodio, ripeterò ancora veramente scandaloso, e colpire inesorabilmente coloro che hanno messo allo sbaraglio la sicurezza del paese, pur avendo profuso dei miliardi, ieri magnificati dall'onorevole ex-ministro, ma che furono invece sfacciatamente negati per lo innanzi, miliardi sottratti al pane dei lavoratori. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Ma siamo giusti. Se tale episodio spiega la fuga miserevole e precipitosa del Gabinetto Giolitti, non assolve però l'attuale Ministero, che non sentì il dovere, per solito ritornello della carità di patria, di svelare al paese la verità disastrosa, nel momento opportuno, e che non ebbe il coraggio, per mantenere la situazione parlamentare, di richiedere allora quei fondi, dei quali tumultuariamente, senza controllo della Camera, ha dovuto fornirsi dopo, per evitare che il paese stesso fosse irrimediabilmente travolto in una avventura guerresca. (*Commenti*). Che se ciò avesse fatto, avrebbe indubbiamente speso meno, e meglio, e già l'azione sua avrebbe potuto esplicarsi con efficacia pari alla sua prontezza.

Onde noi non possiamo accordare sanatoria di sorta, nè ratificare le spese fatte, che finiranno per gravare sulle spalle dei

lavoratori, i quali maggiormente risentono i danni e le miserie della guerra. (*Commenti*).

Ma se è vero, ciò che del resto appare anche dalle comunicazioni del Governo, che tra breve, esercito e marina, saranno nella loro completa efficienza, l'Italia si troverà in condizione di poter portare in terra ed in mare delle forze importanti, tali da consentirle di assumere l'atteggiamento, che le viene indicato dalle glorie civili del suo passato.

Due vie le si presentano dinanzi: e non mi chiamate sognatore o ingenuo per quello che vado a dirvi. La prima è quella di far pesare sulla bilancia dell'orribile conflitto la probabilità del suo intervento, che potrebbe determinare la vittoria in quel gruppo di belligeranti, dalla cui parte si schierasse. (*Commenti*).

L'altra, più seducente ancora, consiste nel rendersi da sola, o di accordo con gli altri Stati neutrali, mediatrice di pace, rendendo così un immenso servizio alla civiltà contemporanea, e segnando nella storia una pagina di luce, che non conoscerebbe tramonto. (*Applausi*).

Per tal modo dalla neutralità si potrebbero trarre, se non maggiori, certo le stesse utilità, che potrebbero venire da una guerra fortunata, con l'enorme incalcolabile vantaggio di non sacrificare una sola giovinezza, speranza di oggi, orgoglio di domani, di non spargere una goccia sola di sangue.

Ma se l'uomo di genio manca, noi dobbiamo considerare la situazione da un altro punto di vista, più modesto, ma grandemente pericoloso, perchè una guerra, anche vinta, è sempre un disastro: bisogna vedere adunque se convenga uscire dalla neutralità, e nell'affermativa, da quale parte porci. È da quest'altra indagine, che apparirà chiaro quel contrasto tra principii e sentimenti che rende perplessi, e quasi esitanti, se non ci si sentisse rassicurati dalla sincerità, e dalla purezza dei propri ideali.

Come ho già accennato, per questo secondo aspetto della questione, il Governo non ha detto una parola sicura, da far comprendere che aveva una linea innanzi a sé, alla quale eventualmente avrebbe informata la sua azione, pur nelle imprevedibilità degli avvenimenti del domani. Se ciò è vero, questo costituirebbe per me una colpa grave, perchè si potrebbe essere sorpresi, e travolti dagli avvenimenti stessi. Non so più dove ho letto in questi giorni che

« occorre regolare la nostra azione dagli avvenimenti, non per subirli, ma per regolarli ».

Ed è verissimo. Necessità quindi di un criterio direttivo, meditato ed approfondito.

E dite voi, ascoltandomi, se io mi sono ingannato.

Molti di noi, per non dire moltissimi, avevamo ritenuto che il Governo, parlando di giuste aspirazioni, si fosse riferito all'Austria, perchè colà soltanto vi sono aspirazioni nazionali da affermare e sostenere (*Commenti — Interruzione del deputato Pietravallo*).

Si faccia comprendere, onorevole Pietravallo, per mettermi in condizione di rispondere.

Ed a ciò si fu indotti anche dalla considerazione che, poco prima, l'onorevole Salandra aveva indicato il campo di queste aspirazioni « nelle terre e nei mari dell'antico continente, la cui configurazione politica si va forse trasformando ».

Ma vennero i giornali ufficiosi ed ammonirono che il discorso del presidente del Consiglio « non aggiungeva nulla di nuovo a quanto già si sapeva all'estero ed all'interno » che « il Governo aveva con mano maestra colorito e scolpito la neutralità italiana quale effettivamente è, e non quale da una parte e dall'altra si è preteso che fosse ».

Ed allora, dirò anche io a mia volta, a che convocare il Parlamento?

Comunque, a me par chiaro che il discorso è fondato su un equivoco, poichè si adatta a tutte le interpretazioni; infatti non esclude, il che si comprende, il mantenimento della neutralità fino all'ultimo; ammette la possibilità di uscirne, ma non esclude, del pari, uscendone, di potersi schiarare così a fianco della Triplice intesa, come a fianco degli Imperi centrali. (*Impressione*).

E questo è gravissimo.

A riconferma basta leggere i commenti degli anzidetti organi ufficiosi, i quali tale concetto affermano senza veli, in modo chiaro e preciso. (*Commenti — Rumori*). E chi volete che interpreti ciò che avviene qui dentro, se non è la stampa? (*Interruzioni del deputato Torre*).

Ma non sarai certamente tu, amico Torre, che sei un giornalista, a svalutare l'importanza della stampa!

Dopo aver adunque detto quanto abbiamo riferito, i giornali aggiungono « vi-

viamo in un periodo nel quale ogni giorno può essere una data storica, e mutare profondamente quella situazione, a cui la decisione deve essere adattata ». Ogni commento diventerebbe superfluo.

Ora, per me, questo modo di vedere del Governo, non è il sentimento del paese, e tanto meno è stato il pensiero della Camera. Ieri l'altro la Camera, nella sua grandissima maggioranza, meno pochi di noi appartenenti a questo settore, ha con la sua imponente, eloquentissima manifestazione, affermato due cose: ha denunciato il trattato della Triplice alleanza che la democrazia riprovò, ed il Governo si ostina a mantenere in vita: ha detto poi in modo non equivoco di volere la guerra all'Austria.

Poco importa se questo non risulta dalle comunicazioni del Governo: la Camera intanto le ha freneticamente applaudite, in quanto ha creduto che questo volesse dire, e l'ha creduto perchè tale era, ed è il suo pensiero. (*Approvazioni*).

Sicchè la sua manifestazione, non ostante tutto, rimane quella che è stata, nella sua gravità.

Di fronte a tale situazione, che farà il Governo?

Ratificherà l'opinione dell'Assemblea? ed avrà commessa l'imprudenza imperdonabile di dichiarare la guerra alcuni mesi prima di farla. (*Approvazioni*).

Non la ratificherà? ed allora si metterà contro il sentimento dell'Assemblea, e dovrà per ciò abbandonare il suo posto. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Senza dire che in questa seconda ipotesi non si saprebbe se il voto in favore, si riferisca alla prima, o alla seconda edizione del pensiero governativo. Un altro equivoco insomma, non meno grave, e deplorabile del primo.

Ma la guerra all'Austria, è la guerra anche alla Germania: il cancelliere dell'impero tedesco ha parlato assai chiaro, ieri l'altro appunto, riconfermando in modo categorico, preciso, energico, che le sorti dei due imperi sono indissolubilmente collegati — l'uno per l'altro, l'altro per l'uno.

Situazione adunque oltre ogni dire pericolosa.

Io però affermo che la Camera ha perfettamente interpretato lo stato d'animo della grandissima maggioranza del paese...

**GAMBAROTTA.** No! Il popolo non vuole la guerra!

**ALTOBELLI.** Onorevole Gambarotta, una rondine non fa primavera! ...del paese

nel quale, aggiungo, è maggiore il sentimento di ostilità verso la Germania, che il rancore contro l'Austria stessa: la qual cosa si spiega, perchè nessuno avrebbe creduto, che una nazione così progredita fosse stata capace di tanta ferocia, e di così profonda assenza dei più elementari sentimenti umani. (*Commenti*).

Non vi è alcuno, infatti, che non renda omaggio alla grandezza intellettuale della Germania, faro di cultura, e culla di genii, da Kant, a Goethe, a Wagner, ed a cento altri ancora; e noi socialisti certo non dimentichiamo che colà il socialismo germogliò, e mise radici profonde. (*Applausi*).

*Una voce.* Vi ha dato una lezione!

ALTOBELLI. Che dice? Si faccia capire. Ma d'altra parte non si può, nè si deve disconoscere, che in questi ultimi anni, essa, la Germania, trasformata in una sterminata caserma, ubbriacata (*Oh! oh!*) della sua potenza, è diventata la espressione più grandiosa, e pericolosa insieme, di quel militarismo invadente ed assorbente, che all'impero del diritto, ha sostituito il diritto della sciabola.

Colà non si vive, non si lavora, non si respira, che per consolidare sempre più — giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto — quel potente strumento di estermio, che è l'esercito — per consolidare a sua volta, sull'estermio altrui, il sogno folle dell'impero universale dei tedeschi sul mondo. Oramai, si può dire, che il prestigio e la missione della gente germanica si concretino e si riassumano nella deificazione della brutalità della forza. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Orbene una vittoria di una simigliante razza, sarebbe indubbiamente il trionfo del militarismo, e la depressione, se non l'annientamento delle tendenze democratiche — (*Commenti*) non rimanendo però esclusa la ipotesi, che da questo cataclisma di fuoco e di sangue, possa venir fuori la rivoluzione; la miseria non conosce leggi, e nemmeno pericoli. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ed ecco perchè noi, italiani e socialisti, dobbiamo deprecare che si verifichi questa eventualità, la quale minaccerebbe nelle sue radici le nostre tradizioni più belle, e le più sante nostre aspirazioni. Socialista, io non ho creduto mai che il socialismo sia, o possa essere la negazione della patria. Le teorie non possono sopprimere le realtà storiche, e la patria è appunto una realtà storica, la quale vive più che nella razza e nella lingua, nelle tradizioni e nella cultura. (*Commenti — Approvazioni*).

L'internazionale in tanto può esistere, in quanto esistono le nazioni, dei cui bisogni e delle cui rivendicazioni, è l'espressione più alta e collettiva.

Basterebbe quindi un tale rilievo per concludere che tutti i socialisti, i quali la pensano come me, non possano disinteressarsi di questa orribile tragedia, dalla quale fatalmente — anche il presidente del Consiglio lo accennava — verrà fuori la naturale ricostituzione delle diverse nazioni; poichè — senza che ciò avvenga — non saranno eliminati fra tutti coloro, che legittimamente aspirano alla reintegrazione dei confini nazionali, quei germi di guerra, che noi vorremmo assolutamente scomparissero dalle competizioni umane. (*Approvazioni*).

Ma non possiamo disinteressarci alle sue conseguenze per una suprema ragione ideale e pratica al tempo stesso; il socialismo può vivere e divenire soltanto in un ambiente di libertà, e di democrazia: ora interesse nostro è, e deve essere che vincano coloro i quali furono i primi a bandire queste idealità, e che poi, e sempre ne furono i difensori ad oltranza.

Ed oltre a ciò se noi socialisti siamo e dobbiamo essere contro il militarismo — la piovra insaziata, che succhia perennemente il miglior sangue del proletariato — è chiaro che dovremmo ricorrere fino alla violenza per impedire che il Governo desse, al suo trionfo, sia pure un aiuto morale.

Una guerra a favore dell'Austria e della Germania sarebbe un atto di follia, non solo per le ragioni addotte, ma anche per i ricordi del passato, incancellabili, e per alcune recentissime manifestazioni, che in questi giorni li hanno rinverditi. (*Impresioni*).

Il 20 settembre ultimo, a Vienna, ci fu una grandiosa manifestazione temporalista, nelle chiese e nelle vie, e si inneggiò al ritorno di Roma papale. (*Commenti*).

Guglielmo II, in un telegramma a Francesco Giuseppe, ricordò l'indimenticabile *Tegetthoff*, il vincitore di Lissa, insultando così ferocemente il patriottismo italiano. (*Commenti*).

Alle esequie di Emilio Visconti-Venosta che fronteggiò ad Algeiras l'invadenza germanica, brillarono per la loro assenza gli ambasciatori d'Austria e di Germania. (*Commenti*).

Se malauguratamente dovesse avvenire che l'esercito italiano fosse comandato a combattere a lato degli eserciti degli Imperi centrali, quel giorno, onorevole Sa-

landra, non sarebbe solo la fine del vostro Ministero, ma sarebbe la fine anche della Monarchia... (*Proteste vivissime — Rumori — Agitazione*).

*Voci da un gruppo dell'estrema sinistra.*  
Sì, sì, la fine! (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE (*Rivolto all'estrema sinistra*). Vergognatevi!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Con forza*). Onorevole Altobelli, l'esercito italiano ubbidirà sempre al suo Re, andrà dove vorrà il Re. (*Applausi vivissimi e prolungati — Molti deputati sorgono in piedi gridando: Viva l'Italia! Viva il Re!*)

ALTOBELLI. Pensateci: poichè voi non potete ignorare che in quel giorno la repressione non sarebbe possibile, i soldati italiani passerebbero nelle nostre file... (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori vivissimi dagli altri banchi — Interruzioni vivaci — Commenti al centro ed a destra*).

PRESIDENTE. Ma le avete queste file? (*Bravo! — Commenti*).

ALTOBELLI... al grido di «Viva l'Italia!» «Abbasso gli assassini!» (*Rumori vivissimi a destra — Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma onorevole Altobelli!...

ALTOBELLI. Ora è evidente che anche per quest'altra ragione ancora io non possa votare a favore del Governo, il quale pretenderebbe la nostra firma ad una cambiale in bianco quando non esclude nelle sue previsioni, la soluzione contro la quale, italiani e socialisti, noi ci ribelliamo con tutte le nostre forze.

Ma allora voi dovrete volere l'intervento a favore della Triplice intesa per evitare questo colpo di arresto all'ascensione del proletariato, quale sarebbe la vittoria degli Imperi centrali?

Siamo franchi: così vorrebbe la logica delle cose; ma la nostra avversione implacabile alla guerra, ci costringe a ripetere «Intervento mai»!... (*Rumori vivissimi a destra — Applausi all'estrema sinistra*).

Siamo, come vedete, nella fase acuta di quel dissidio fra sentimenti e principii, cui accennavo, incominciando, per eliminare il quale non esiste che una via soltanto, quella cioè di permanere nella neutralità, e facendo di questa uno strumento di pace. Dissidio che non può essere deriso, e tanto meno condannato, da chiunque abbia salda una fede, alla quale, anche di fronte alla realtà, non si rassegna a rinunciare, nella certezza del trionfo di domani.

E sul proposito desidero raccontare un episodio. (*Oh! oh! — Rumori a destra*) Nell'agosto decorso, entrando in un grande comizio contro la guerra, che si teneva nella borsa del lavoro di Napoli, fui accolto, fra molti evviva, al grido ripetuto di «abbasso la guerra». Ebbene, poco dopo, un oratore accennò alla Francia, e quelle migliaia di persone scattarono, come scosse da un fremito profondo, e per l'ampia sala echeggiò, limpido e possente, il grido «viva la Francia». (*Rumori — Commenti vivissimi al centro ed a destra*).

Sì, avete ragione, la contraddizione era evidente, ed io stesso infatti non mancai di rilevarla, pur rendendomi completamente conto dei motivi, che la determinavano.

Ma, in argomento, la verità è appunto questa: che il popolo non vuole la guerra, ma vuole però che la Triplice intesa vinca. (*Approvazioni*) E la riprova luminosa di simigliante stato di animo si è avuto nella esplosione colossale di ammirazione e di esecrazione, per l'eroismo ed il martirio del piccolo grandissimo Belgio. (*Applausi*).

E non è strano che così sia: dirò anzi che è naturale sia.

Non si dimenticano tradizioni di amicizia, e di simpatie secolari: non si dimenticano vincoli di sangue, di sentimenti, di aspirazioni, di idealità, di battaglie redentrici, insieme combattute e vinte.

L'Inghilterra fu l'asilo ricercato dei nostri esuli: di là vennero fra noi poeti e scrittori per trarre dalle nostre bellezze ispirazioni geniali: di là partirono le lettere che qualificavano il Governo borbonico «negazione di Dio», che tanto concorsero a preparare quella rivoluzione civile, la quale culminò, col miracolo di Garibaldi, nella annessione delle provincie meridionali al resto d'Italia. (*Approvazioni*).

Sì, fra noi e la Francia ci furono dissensi, errori, colpe, e forse ve ne saranno ancora: i *chassepots*, che fecero meraviglia, e Mentana gloriosa, stanno a dimostrare quelle colpe: come gli ultimi incidenti del *Manouba* e del *Carthago* stanno ad attestare quegli errori: e non si contano i dissensi dovuti alla ipersensibilità del nazionalismo dei nostri vicini.

Tutto ciò, indiscutibilmente è vero.

Ma è pur vero che la Francia è la terra la quale, con la sua rivoluzione, schiuse le porte alla civiltà moderna, ed al socialismo — la terra che proclamò i diritti dell'uomo, e dalla quale irraggiò pel mondo il messaggio della fratellanza umana, nella libertà

e nella eguaglianza per tutti: la terra che dette alla scienza ed all'arte il genio di Laplace, di Voltaire, di Molière, di Réclus, di Victor Hugo, di Pasteur, e che sui campi di Solferino contribuì col suo sangue a riscattarci dalla tirannide dell'abborrito tedesco. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

La nostra giovinezza è stata nudrita dalla cultura francese: le nostre anime vibrano all'unisono con quelle dei nostri fratelli d'oltre Alpe, nella comunione delle simpatie e delle idealità: gli italiani furono colà sempre celebrati, ed ascesero alle più grandi altezze civili. (*Approvazioni*).

È naturale quindi che, non ostante tutto, noi ci sentiamo trascinare verso la Francia liberatrice, e più naturale ancora che il nostro popolo nel tempo stesso gridi: *Abbasso la guerra, e Viva la Francia!* (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra*).

Onde noi socialisti, non potendo contrastare tali sentimenti, che hanno profonda ripercussione nell'animo nostro, senza incoraggiare, e tanto meno incitare il Governo ad intervenire a favore della Francia, ci crediamo in grado di potere affermare che, per le ragioni opposte a quelle per le quali insorgeremmo nella ipotesi contraria, guarderemmo con simpatia se, col concorso anche dell'Italia, fosse assicurata la vittoria della Triplice intesa, perchè sarebbe il trionfo della democrazia sociale, la disfatta del militarismo dissanguatore.

È così anche quest'altra volta il socialista sarebbe di accordo con l'italiano, poichè, vincendo la democrazia, vincerebbe il proletariato, che sotto il suo regime potrebbe tranquillamente svilupparsi, e conseguire quelle finalità, che sono contrastate da tutti i reazionari palesi od occulti. (*Approvazioni*).

Ho finito; ma prima, onorevole Salandra, consentitemi che vi rivolga un'altra parola. (*Vivi rumori*). Voi, conchiudendo il vostro discorso bello, ma scaltro, giustamente avete invocata la concordia confortatrice del popolo, mai necessaria come in questi gravissimi momenti. Orbene, se volete realmente ottenerla — senza rinunciare per questo ad alcuna nostra direttiva — eliminate le cause della discordia: date l'amnistia. (*Applausi vivissimi all'estrema sinistra — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di dichiarare quale degli ordini del giorno accetta.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, avrei desiderato non esservi costretto, ma gli ultimi discorsi, in ispecie quello dell'onorevole Altobelli, mi obbligano a dire una parola di sincero rammarico per le poco misurate espressioni che alcuni degli oratori hanno avuto nel giudicare del grande conflitto internazionale in cui tutto il mondo è travolto, e delle Potenze, che vi sono impegnate. (*Approvazioni*).

L'Italia riconosce i meriti e le qualità di tutti i popoli civili e sa che tutti hanno contribuito al progresso del mondo e della cultura, ma nel Parlamento italiano un solo sentimento è comune a tutti: l'amore per la patria. (*Vivissimi e generali applausi*) uno solo dev'essere il nostro grido: Viva l'Italia!

(*I deputati sorgono in piedi applaudendo lungamente e ripetutamente; e gridano: Viva l'Italia!*).

Ed ora mi permetta la Camera una parentesi di carattere personale.

L'onorevole Ciccotti si è spesso rivolto a me e ha dato dei giudizi sulla mia persona, sulla mia abilità (l'onorevole Altobelli ha anche parlato di scaltrezza), e si è posta la questione se io meriti la fiducia della Camera, e se abbia parlato in modo più o meno chiaro.

Onorevole Ciccotti, vorrei pregarla di eliminare la mia povera persona da questo dibattito...

CICCOTTI. Non ho inteso di sollevare un fatto personale! (*Oh! oh! — Rumori*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevole Ciccotti, noi siamo ombre che passiamo, siamo strumenti del fato al servizio del nostro paese. Chiunque fosse in questo momento al nostro posto non potrebbe restarvi senza la piena fiducia della Camera, e quindi una sola questione può oggi farsi: se cioè noi meritiamo o non meritiamo questa fiducia; in questo momento non può senza danno del Paese giudicarsi d'altro. Lasciamo dunque da parte, onorevole Ciccotti, la mia persona. (*Commenti*).

Mi sono state rivolte molte domande allo scopo di specificare questa o quella parte delle mie precedenti dichiarazioni; si è detto che le mie dichiarazioni sono state sibilline. (*Commenti*). Invece a me pare che le mie dichiarazioni sieno state chiarissime e credo di avere avuto il consenso della grande maggioranza del paese

che è rappresentata in questo momento da noi e non da voi, (*Rivolto all'estrema sinistra*) onorevoli colleghi. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Quello che ho detto s'intende da tutti e non ho da aggiungere una parola sola; sulle mie dichiarazioni voi dovete giudicare, ma specificazioni maggiori non posso dare, perchè il darle sarebbe contro l'interesse dello Stato. (*Vivissime approvazioni*).

Se questo mio modo di giudicare i doveri del Governo voi ritenete conforme all'interesse dello Stato, approverete la nostra linea di condotta, in caso contrario noi sapremo il nostro dovere. (*Benissimo! Bravo!*)

Un altro punto è stato accennato e non posso completamente tacerne, quello della nostra preparazione militare.

A questo riguardo non ho da dichiarare se non che l'esercito e l'armata d'Italia sono pronti ad ogni evento. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Noi abbiamo assunto gravi responsabilità pel bene del paese; ne hanno assunto anche tutti i nostri predecessori; potrete, quando che sia, sulla base dei documenti che vi saranno presentati, giudicare di queste responsabilità; ma non oggi, o signori! (*Approvazioni*).

Oggi, chi ponesse in dubbio la consistenza del nostro esercito, chi volesse conoscere quali ne sono state le vicende, pecherebbe contro il paese. (*Approvazioni*).

L'onorevole Treves, l'onorevole Ciccotti, e anche l'onorevole Altobelli in un certo punto hanno troppo parlato delle nostre debolezze, delle nostre miserie. È vero, ve ne sono nel nostro ordinamento sociale. Ve ne sono anche negli altri paesi, e se ne sono vedute anche le prove. Ma io vi prego di considerare se sia opera patriottica in questo momento svalutare la patria. (*Bene!*) E voi la svalutate; non svalutate il Governo che è nulla, ma svalutate il paese, quando ne mettete in dubbio la preparazione etica, la preparazione civile, la preparazione bellica. (*Vive approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

Il paese consente col Governo nel voler tutelati i suoi interessi. E questi interessi saranno da noi tutelati. Al di là di queste dichiarazioni non intendo andare.

La Camera dica se ha fiducia nel Governo; altra materia di discussione non può esservi in questo momento. (*Bravo! — Commenti all'estrema sinistra*).

È per ciò, o signori, che io accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Bettolo. Ringrazio gli altri deputati che hanno proposto ordini del giorno di fiducia; ma li prego di associarsi a quello dell'onorevole Bettolo, che preferisco, perchè esso dicendo: « La Camera confida che il Governo, conscio della sua grave responsabilità, saprà spiegare nei modi e con i mezzi più adatti un'azione conforme ai supremi interessi nazionali » consente al Governo piena libertà di azione.

L'onorevole Ciccotti ha domandato che cosa significa la fiducia. Significa appunto libertà di azione al Governo.

Noi sappiamo la terribile responsabilità che ci incombe, la sappiamo e la sentiamo; ma senza piena libertà di azione che ci sia consentita dalla Camera, nè noi, nè nessun Governo potrebbe reggere il paese in questo momento. (*Bravo!*)

Ecco il significato che io attribuisco all'ordine del giorno dell'onorevole Bettolo, ordine del giorno che prego la Camera di votare. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Domanderò ora ai proponenti degli ordini del giorno se li mantengano o li ritirino.

L'onorevole Treves?...

TREVES. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Vaccaro?...

VACCARO. Lo ritiro, e mi associo, anche a nome dei miei amici, a quello dell'onorevole Bettolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccotti?...

CICCOTTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Altobelli?...

ALTOBELLI. Poichè l'ordine del giorno da me presentato è identico a quello dell'onorevole Treves, lo ritiro associandomi al suo.

PRESIDENTE. L'onorevole Micheli?...

MICHELI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Darò ora facoltà di parlare a coloro che hanno chiesto di dichiarare il loro voto.

Primo è l'onorevole Barzilai. Ha facoltà di parlare.

BARZILAI. (*Segni di viva attenzione*). Taluni hanno creduto ed affermato, altri hanno escluso, io non so se alla dignità e fierezza delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, le quali hanno dato alla Camera un attimo d'elevazione intellettuale e di concordia, corrispondano nel Gabinetto la chiarezza e la fermezza dei propositi, la libertà veramente riacquistata dei movimenti e la sapiente maturità delle intese.

Ed io non so soprattutto questo: se, distrutti i presupposti d'una politica estera trentennale, alla quale non mi rammarico d'aver guardato sempre con diffidenza, se, annullati i corrispettivi del nostro lungo, fervido, sincero amore di pace, se, disperse le aspettative della nostra fede quasi idolatra, nello *status quo*, per cui volse e più lunga e più aspra e difficile la guerra di Libia, se, annunciato e presso ad essere attuato lo sconvolgimento dell'equilibrio del prossimo Oriente, stia nella coscienza del Gabinetto che da tutte queste rovine risorge e si riaffaccia il diritto nazionale — dormiente e mortificato — verso quelle terre che errori e sventure tennero estranee alla compagine politica dello Stato, e che la continuità degli sforzi, e dei sacrifici avvinsero indissolubilmente all'anima italiana (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi*).

Io non sono qui, onorevoli colleghi, a vagheggiare e ad aspettare facili applausi e subiti entusiasmi, che possono talvolta esprimere la vaghezza di un nobile sentimento più che la fermezza di un maturo proposito. (*Approvazioni*).

Io affermo che se tale diritto non fosse esercitato in una delle fasi di quest'immane conflitto europeo, andrebbe perento nei secoli.

Ma nella mia modesta azione pubblica di venticinque anni un presidio soltanto ho avuto a sostenerla e non posso abbandonare, in quest'ora: il senso della realtà e della responsabilità. (*Bravo!*) Orbene io affermo che potrebbero preparare ore oscure al paese ed amare delusioni alle terre disgiunte coloro i quali non sentissero che pari all'entità dell'impresa deve essere lo sforzo. Oh breve sforzo sarebbe bastato nel 66 in quella guerra di tredici giorni! Ciò che Bettino Ricasoli scriveva nella sua lettera del 12 luglio al marchese Visconti-Venosta al quartiere generale, delineando con indimenticabili parole il problema del predominio italiano nell'Adriatico, condizionato all'acquisto di Trieste e dell'Istria, poteva agevolmente diventare un articolo del trattato di pace, se le navi di legno non avessero avuto ragione delle navi di ferro, malgrado l'eroismo dei Faa Di Bruno, dei Cappellini (perchè anche allora il solo valore dei militi non bastava a conquistare la vittoria).

Oggi ardua è l'impresa; occorre preparazione grande di risorse, di intese, di armi, di animi; occorre disposizione agli estremi sacrifici; occorre la disciplina aspra della

resistenza, che va oltre i giorni facili dello agitarsi delle bandiere e del clangore delle trombe; (*Vive approvazioni*) occorre serena, fiera costanza capace di affrontare tutte le vicende, di seguire tutte le fortune che possono essere varie e dolorose di un grande conflitto. A questo patto la grande, generosa impresa! se no, no! (*Benissimo!*)

Ed allora poichè tante sono le dubbiezze, le cose incerte e mal note all'animo mio, perchè do ora il mio voto al Gabinetto? Ho l'obbligo di giustificarlo pur brevemente.

Già io penso che quando un paese può essere costretto a giuocare tutta la sua esistenza per la difesa per la conquista dell'avvenire, i fragili schermi che separano le preferenze politiche sono destinati ad inabissarsi ed i minori programmi a confondersi. (*Vivi applausi*).

Io ho già del resto superata qualche non facile prova. Ho votato le spese per l'esercito e la marina, quando l'orizzonte era tutto impenetrabilmente chiuso all'intorno e non un raggio della politica vostra l'illuminava; quando si ribadivano i vincoli con le potenze centrali. Ho votato forse per un presentimento dell'ora, che volge, forse perchè io pensavo che la sottile tela, intessuta dai diplomatici, sarebbe stata un giorno spezzata dal destino dei popoli, dall'irrompere dei fatti. (*Benissimo!*)

Voterò sopra tutto per questa ragione: a me sembra troppo breve la prescrizione di quattro mesi, la quale dovrebbe cadere sulla riconoscenza, che io ho pubblicamente e privatamente manifestata agli uomini del Governo, per avere essi di fronte alla asprezza del dilemma, a cui si trovarono dinanzi sulla fine del luglio e che poteva essere preveduto e non fu, per avere essi saputo, in un'ora assai critica, in mezzo a suggestioni, a pressioni, a preoccupazioni, a consuetudini travolgenti di pensiero e di rapporti, battere, senza oscitanze la via che il diritto consentiva e gl'interessi dell'Italia imponevano. (*Vive approvazioni*).

Non si può svalutare tanto e sino a tal punto questa prima parte dell'opera loro, da negare oggi, dopo quattro mesi, la nostra fiducia, da spegnere ogni speranza nell'opera, che saranno per svolgere. (*Vive approvazioni*). Ed io penso che l'onorevole Salandra ed i suoi colleghi in quell'ora furono sostenuti dalla coscienza della tradizione italiana contro il pericolo, di essere accusati di infedeltà ai patti segnati.

Essi sapevano, e sapevano le Potenze di Europa, la Germania e l'Austria tra tutte che, nei momenti solenni della sua storia, l'Italia quando i trattati lo domandavano, ben si mostrava disposta a fare olocausto di sè per l'onore della sua firma. (*Benissimo!*)

Nel 1866, dopo che l'Italia ebbe stretta l'alleanza con la Prussia, per ben due volte l'Austria - una volta attraverso l'imperatore dei francesi, l'altra volta a mezzo del signor di Metternich -, fece offrire all'Italia la Venezia senza colpo ferire, purchè si inducesse a sosfisticare sul trattato di alleanza. Ebbene, la prima volta Lamarmora, la seconda Ricasoli dichiararono che la Venezia non valeva l'onore d'Italia! (*Vivissime approvazioni*).

Un paese, che ha tali precedenti, se non ha applicato il trattato in quell'ora, lo ha fatto perchè la convinzione profonda lo sorregge che nessun obbligo di fedeltà e di lealtà gli imponeva di scrivere la sua parola sotto una interpretazione di esso che andava contro i suoi fini, contro i suoi interessi, contro la ragione stessa dei patti, che si erano stretti. E mi sia consentito a questo riguardo, onorevoli colleghi, di affermare che l'aver noi tenuto fede all'alleanza con la Prussia nel '66, l'aver rifiutato le suggestioni, che ci venivano per una ipocrita trasformazione in neutralità della cooperazione armata che avevamo promesso, rese possibile, impegnando una metà delle forze austriache, quella battaglia di Königgrätz che Ottone di Bismarck nei suoi ricordi diceva la fucina, nella quale col ferro e col fuoco si è fusa la corona imperiale della futura unità germanica. La fedeltà al trattato dimostrò alla Germania, dimostra ancora oggi ai vecchi e nuovi legati dell'imperatore che giungono in Roma, che tra debiti e crediti qualche cosa abbiamo fatto pur noi per la unità dell'Impero tedesco! (*Vivi applausi*).

Ho finito. Dico, onorevoli colleghi ed onorevoli ministri, che nel votare in favore, dopo tanto tempo che quasi ne ho perduta l'attitudine, mi spaventa poco la possibilità del rimprovero di aver fatto facile credito del mio voto al Gabinetto presente, perchè mi trovo nella buona compagnia dell'Italia, che gli fa credito ben più generoso dei suoi antichi e dei suoi nuovi sacrifici.

Oh! essa avrà ben più ragione di me di domandare conto al Governo se alla fiducia che in esso ha riposto dovesse mancare;

mentre un altro rimprovero mi cuocerebbe, ed io non voglio averlo, il rimprovero d'aver troppo diffidato, troppo distinto, troppo sofisticato nell'ora che volge, e della quale qualche volta mi parve che in quest'Aula non fosse presente tutta la tragicità immensa. (*Vivi applausi*). Perchè, soprattutto, non voglio, nemmeno di una linea, per quanto poca sia la mia persona e l'influenza del mio pensiero, concorrere ad indebolire l'autorità e la responsabilità, col presidio delle quali questo Governo deve in quest'ora tutelare il nostro destino! (*Vivissime approvazioni — Vivi, generali e prolungati applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Enrico Ferri.

FERRI ENRICO. Le dichiarazioni del Governo l'altro ieri esposte all'Assemblea, oggi confermate dall'onorevole presidente del Consiglio, hanno, in sostanza, precisato questi due punti.

Primo: che la neutralità fu deliberata dall'Italia con atto di libera sovranità, e nel suo pieno diritto, derivante dalle stesse convenzioni internazionali.

Secondo: che questa neutralità è preparata alla legittima difesa e salvaguardia delle condizioni di esistenza, presente e futura, dell'Italia.

Entro questa linea precisa è evidente che la immensa maggioranza dell'Assemblea dà il suo pieno consenso. (*Approvazioni*).

Al di là di questa linea, malgrado l'impeto del sentimento che flammeggia nell'animo di ogni italiano, sento il dovere di dichiarare che non so invocare la guerra. La guerra può e deve essere affrontata quando la necessità insormontabile degli eventi la imponga come estremo cimento della propria esistenza, ma non bisogna dimenticare mai, come or ora diceva con parola eloquente l'amico Barzilai, che la facile parola di guerra contiene una dura e terribile realtà di lunghi, ostinati, innumerevoli sacrifici, fatti anche di transitorie esaltazioni eroiche, ma soprattutto plasmate di volontà incrollabile, presidiata da mezzi adeguati e possenti, corazzata dal coraggio della rassegnazione per l'amore della patria e della civiltà. (*Approvazioni*).

Ed è per questo che la maggioranza del nostro paese, certamente oggi non invoca la guerra! Ed è per questo che, nel mio voto, a questa speranza io aggiungo l'augurio che frattanto, poichè la stagione che

volge non porterà presumibilmente urgenti travolgimenti, frattanto l'Italia, per meditate, alacri, metodiche iniziative private, integrate e sospinte dalla sapiente energia di un'attività di governo, non tralasci di consolidare e sviluppare quelle forze economiche di produzione e di espansione, che sono, in ultima analisi, le radici perenni di ogni nazionale energia e condizione suprema perchè da quelle radici germogli ogni più alto fiore di umana civiltà. (*Benissimo!*)

Mi consenta l'Assemblea un ultimo augurio; ed è che l'Italia, non immemore della sua storia e della sua, più volte rinnovata, signoria nel mondo del pensiero e dei destini umani, non tralasci ora, e soprattutto dopo questo conflitto così terribile distruttore di uomini, di cose e di idee, non tralasci l'Italia e per essa il suo Governo, già ora benemerito nell'immensa conflagrazione mondiale, di affermare le ragioni immortali della giustizia internazionale che la guerra può per peccato soffocare, ma non uccidere. (*Approvazioni*).

Perchè, o colleghi, pur dando all'animo nostro ogni fiamma del sentimento precursore, noi, come latini, non possiamo esimerci dall'affermare ancora e sempre, dinanzi al mondo civile, le ragioni superiori del vivere umano, che sono l'affaticato, indistruttibile patrimonio morale dei popoli moderni.

In quest'ora solenne noi auguriamo con lo slancio del cuore, con la disciplina del pensiero, (ed all'augurio ciascuno di noi aggiunga l'opera propria, anche se per indirizzi e su campi diversi), auguriamo che l'Italia ancora una volta, di fronte al mondo civile, sia degna dei suoi nobili destini! (*Vive approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

SACCHI. Per incarico del gruppo radicale farò una breve dichiarazione di voto. È questa l'ora in cui tutti i partiti debbono dimenticarsi di essere tali, perchè al di sopra di essi si affermi nella sua concordia il pensiero della Nazione.

Il Governo ne è stato il supremo interprete.

Ad altri tempi, ha detto, le competizioni politiche ed economiche, ad altri tempi le gare tra i partiti, i gruppi, e classi.

I radicali accolgono con fervido cuore, perchè era negli animi loro, l'invito del presidente del Consiglio a una prova di solidarietà e di forza e la Camera ha so-

lennemente affermato che tutta la Nazione si stringe intorno al suo Governo, il cui successo vuol dire oggi la fortuna del Paese. (*Vive approvazioni*).

Noi lo confortiamo nell'opera intensa che è data a una preparazione pronta a ogni sacrificio, preparazione di armi e di rin vigorimento della fibra italiana per raggiungere l'adempimento delle giuste e vitali aspirazioni nazionali. Occorre a questo fine una grande disciplina, a cui tutto il Paese è tenuto ad ispirarsi, perchè quest'ora storica deve maturare i suoi maggiori destini. (*Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta.

ARLOTTA. Onorevoli colleghi, farò una breve dichiarazione di voto a nome di numerosi colleghi di parte liberale, che mi hanno onorato del loro mandato.

Noi abbiamo ascoltato ieri l'altro le dichiarazioni del Governo non solo con viva soddisfazione, ma con vero senso di sollievo, perchè ci è sembrato che esse fossero ispirate alle più pure tradizioni del nostro risorgimento, e che raramente come ora la parola del Governo fosse all'unisono con l'anima nazionale. E ci è sembrato ancora che quel discorso non fosse destinato al solo Parlamento, nè al solo Paese, ma che dovesse andare oltre i confini della Patria per dire al mondo intero, in un momento così solenne, quali fossero i diritti e le ragioni dell'Italia.

Noi approviamo l'estimazione da voi fatta dei nostri impegni internazionali, ed approviamo la dichiarazione di neutralità, approviamo più ancora i confini da voi tracciati a questa neutralità; e soprattutto approviamo che nelle parole del Governo sia stato detto alto e forte che vi sono aspirazioni e diritti del popolo italiano che possono per avventura rimanere latenti per un certo tempo, ma che, evocati autorevolmente, scoppiano irrefrenabili e conquistano tutti.

Vi accompagniamo dunque coi nostri voti, onorevoli signori del Governo, rinnovandovi quella fiducia che già altra volta vi abbiamo data. Non è questa l'ora di vane parole. Formuliamo un solo augurio ed è che la buona stella d'Italia, come vi ha accompagnato nella prima parte del vostro cammino, vi accompagni fino a quella che deve esserne la meta radiosa. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calisse.

CALISSE. Da parecchi colleghi di questa parte della Camera si è voluto che io dichiarassi in nome comune le ragioni del nostro voto.

Parrebbe superfluo, se il consenso da stabilirsi fra Camera e Governo non dovesse più ampiamente che sia possibile mostrarsi quale è, prodotto di convincimento maturato e fermo.

Di questo dobbiamo, anche per recenti esperienze, essere persuasi tutti: che per mantenersi nell'attuale sua condizione e progredire alla maturità dei suoi destini, l'Italia deve soprattutto affidarsi alle proprie sue forze. E questo ci traccia sicuramente la via. Da una parte la neutralità non può essere immutabile proponimento del Governo, perchè sarebbe cagione per noi di debolezza; d'altra parte non può esser perduta la libertà di uscire dalla neutralità nel modo e nel tempo che meglio convenga agli interessi nazionali.

Fra questi, molti e gravi, dal Governo esposti, dalla Camera approvati, noi pensiamo possa, nel presente momento, essere ricordato quello che l'Italia non manchi alla sua missione civilizzatrice; che possa ancora una volta essere testimone e garanzia del diritto di fronte alla forza fatta selvaggia, specialmente allora che sulle ruine della guerra dovrà essere ristabilito il nuovo assetto di pace.

A questo il Governo ha mostrato di essere coscientemente e fortemente preparato e deciso. E per questo noi, senza porre condizioni, che potrebbero renderne meno alacre e sincera l'azione o diminuirne il valore, votiamo la fiducia al Governo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

BISSOLATI. La nostra attenzione si è fermata in particolar modo su due punti delle dichiarazioni del Governo; si è fermata là dove il Governo ha definito se stesso non già come un Governo di partito, ma come un Governo nazionale; e là dove esso ha dimostrato di avere una direttiva nel grande problema della politica estera, data la quale, (esso ha soggiunto e se anche non lo avesse soggiunto si sarebbe sottinteso), l'atteggiamento di neutralità dell'Italia non può ritenersi un atteggiamento immutabile e definitivo.

Ebbene questo a noi basta per ora. Noi vi prendiamo in parola, e vi vogliamo con-

siderare non come un Governo normale di partito, ma come un comitato di azione nazionale. (*Commenti*). Quale abbia da essere quell'azione è ben chiaro. Essa deriva dalle stesse ragioni per cui venne proclamata la nostra neutralità. Quando la nota dell'Austria alla Serbia giunse a cose fatte, quando, a dado gettato, venne data notizia dell'*ultimatum* alla Russia e alla Francia, allora il Governo comprese che le finalità degli Imperi centrali non andavano soltanto fuori dei patti della triplice, ma andavano contro i patti della triplice e contro gli interessi italiani, onde il Governo si è giustamente rifiutato di assistere gli Imperi centrali in quella guerra, che era diretta anche contro l'Italia. E il meno che in quel frangente il Governo italiano potesse fare era di dichiarare la neutralità. Ma poichè le ragioni della neutralità consistevano e consistono nel contrasto fra le finalità degli Imperi centrali e gli interessi e i fini italiani, così è evidente che all'infuori della intenzione di uomini, ma per la ferrea logica delle cose, quella dichiarazione di neutralità deve intendersi, sarà intesa, come una dichiarazione di ostilità, senza la guerra. (*Commenti*).

Ora, i pericoli e i danni di questa situazione sono così evidenti e così gravi che imporranno, a breve o a lungo andare, che si esca dalla situazione con una azione di difesa preventiva. Davanti a questa possibilità noi non indietreggiamo pur essendo socialisti. (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

Amici socialisti dell'altra parte, voi dite che il proletariato non vuole la guerra. (*Rumori — Commenti*). Ma il proletariato va meglio illuminato sulla tremenda realtà contro cui ci dibattiamo! (*Bene! Bravo!*)

Non bisogna proporre il dilemma: « volete guerra o volete pace? », ma bisogna invece porre l'altro: « volete la guerra oggi; o la volete, in ben più difficile e disperate condizioni, domani? » (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

E bisogna soggiungere: « badate, si tratta d'impedire la sopraffazione da parte degli Stati più caratteristicamente militaristi ed autoritari, sopra gli Stati in cui, col favore delle istituzioni democratiche, il proletariato è divenuto una grande forza politica ». (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

E occorre chiedere al proletariato, che costituisce il nerbo dei nostri eserciti, se esso voglia ritenersi estraneo al grande sforzo per cui andranno mutandosi gli assetti po-

litici attraverso questo grande sconvolgimento. Esso dovrà considerare come dipenda dai nuovi assetti politici, che allo sconvolgimento seguiranno, se il raggiungimento dei vostri e nostri ideali potrà essere accelerato, o potrà essere ritardato di lustri; (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*) e il proletariato riconoscerà che esso ha il dovere, per sè e per le generazioni che verranno, di gettare in questa crisi la sua volontà, la sua forza, il suo sacrificio. (*Interruzioni dall'estrema sinistra — Commenti*).

Ma permettetemi anche di osservare che non è conforme allo spirito socialista dire al proletariato: la Serbia, questo Piemonte della giovane Slavia, sta per soccombere sotto il ferro austriaco; il Belgio, il Belgio di Wanderwede e di Anseele, sta boccheggiando sotto la prepotenza germanica, violatrice dei supremi diritti internazionali; la Francia, per la quale venne schiodato all'Italia il suo sepolcro di secoli... (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti*)... la Francia, su cui ondeggia il nome di Garibaldi, la Francia di Guesde e di Vaillant, difende a pena la sua vita, rinnovando le eroiche resistenze della Comune, illustrate ed esaltate da Carlo Marx; (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori — Commenti al centro e a destra*) ma tutto questo, o proletariato d'Italia, non ti riguarda: chiudi ermeticamente le imposte della tua casa, e valuta sottilmente i rischi dell'intervento, per rifiutarlo in nome del socialismo. Ah no, non è così che noi intendiamo il socialismo! (*Commenti*).

Noi oggi, per la nostra patria e per i nostri ideali, faremo sacrificio dei nostri voti in quest'Aula, come domani siamo disposti a fare sacrificio delle nostre persone sul campo di battaglia! (*Vive approvazioni — Vivissimi applausi — Commenti animati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camillo Finocchiaro-Aprile.

FINOCCHIARO-APRILE CAMILLO. Mi consenta la Camera brevi dichiarazioni, anche a nome dei miei amici della Sinistra democratica; poche parole, quali richiede la solennità del momento, la gravità dell'ora che attraversa il nostro paese.

Questa discussione, che fu iniziata con una manifestazione solenne di patriottismo, troverà certamente la sua degna consacrazione in un voto, che riaffermi la concordia dei sentimenti e dei propositi della Rappresentanza nazionale.

Anche quelli fra gli oratori che hanno voluto spiegare il loro dissenso nella imminente votazione, non hanno taciuto che, quando la necessità storica imponesse di affrontare gravi sacrifici, l'opera di tutti i partiti, nessuno escluso, contribuirebbe a tutelare gl'interessi della patria. (*Benissimo!*)

Allo scoppio del grave conflitto europeo, l'Italia proclamò la propria neutralità esercitando un suo pieno, incontrastabile diritto. Il presidente del Consiglio opportunamente iniziò le sue dichiarazioni con questa esplicita affermazione. La neutralità però non poteva essere fine a se stessa, nè equivalere a rinunzie o a proclamazione di disinteressamento e d'impotenza; ma neutralità armata, pronta ad usare tutte le forze del Paese, per garantire la sua posizione nel mondo, per tutelare i suoi vitali interessi, per affermare le sue giuste e imprescrittibili aspirazioni.

Ascoltammo con compiacimento patriottico le parole del presidente del Consiglio che a questo concetto disse ispirata l'azione del Governo; e la Camera espresse in modo eloquente il suo consentimento. Ciò che ha avuto certamente un altissimo significato. È bene che tutti sappiano, fuori dei confini del Regno, quanto sia forte, unito e saldo il sentimento del paese a difesa degli interessi e delle aspirazioni nazionali! (*Approvazioni*).

Dimentichi di ogni sentimento di parte, animati dallo stesso pensiero, in un momento storico così grave, noi tutti, che proviamo in questo momento le ansie e le preoccupazioni che tormentarono i nostri maggiori, sentiamo il dovere di dare al Governo del nostro paese la forza di cui ha bisogno, per affrontare le difficoltà e le gravi responsabilità dell'ora presente.

Voteremo pertanto senza esitanza l'ordine del giorno accettato dal presidente del Consiglio, che riassume questi concetti, col fervido augurio che l'opera del Governo, confortata e rafforzata dal Parlamento, provveda degnamente ai destini della patria, agli interessi supremi del nostro avvenire. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Onorevoli colleghi, chiedendo la parola per dichiarazione di voto, io avevo in animo (non vi spiaccia la eccessiva singolarità del proposito) di far che voi intendeste il come e il perchè io e il mio

gruppo avremmo votato. Ma la mia dichiarazione di voto l'ha fatta testè la Camera con l'accoglienza così drammaticamente contrastata e contrastante con cui ha accolto le parole del mio amico Bisso-lati. Si è rivelato a tutti voi come i sentimenti, che il suo generoso animo esprimeva, fossero esclusivo patrimonio suo e di pochi, e come il voto, che vi accomunerà tra breve con lui e con i suoi amici, sia l'espressione del più colossale equivoco che sia mai stato consacrato in un Parlamento. (*Oh! oh!*)

Viva l'Italia! o signori. Sì, viva l'Italia! Questo grido possiamo, con onesta coscienza, ripetere con voi. Ma con ciò si elude la questione, non si risolve. Rimane ancora da decidere in qual modo si debba contenersi perchè l'Italia sia *viva* davvero. A questo, nei momenti gravi della storia, ve lo rammentava testè con l'usata nobiltà il collega Barzilai, non basta l'allegria degli evviva: si esigono le opere; si esigono criteri e direttive sicure.

Or voi ai criteri e alle direttive date il bando gridando: Viva l'Italia! Il vostro motto d'ordine è che i partiti, nelle ore gravi del paese, debbono sparire. I partiti sono un piacevole sollazzo per le veglie oziose e innocenti. Quando le responsabilità si affacciano, allora, abbasso i partiti!

Anche l'onorevole Sacchi esponeva, pochi minuti or sono, questa comoda e singolare teoria.

Amico Sacchi, lasciami dirti che tu, per lo meno, anticipi arbitrariamente la storia.

Io comprendo, per esempio, che nel Belgio, invaso, lacerato, tradito, non vi siano più partiti in quest'ora... (*Oh! oh! — Rumori vivissimi — Interruzioni*).

Non mi rendo ragione del tumulto. E vi prego di lasciarmi spiegare un pensiero che nulla ha di singolare o di eterodosso. Io dicevo all'onorevole Sacchi che egli aveva per lo meno anticipato un domani, che speriamo di non deprecare invano. Si comprende come, in una nazione di repente assalita, sopraffatta, i partiti si eclissino, la dittatura si instauri; s'impone allora la stessa necessità di azione difensiva pronta, unitaria, che in una comitiva sorpresa dai briganti. È l'Italia oggi in questa condizione? Viceversa, allorquando il pericolo, se pure un pericolo sussiste, non sovrasta imminente, e si tratta di eleggere, con piena libertà e responsabilità, la via da percorrere, è allora, se il momento è grave, e più è grave il momento, è allora che i partiti hanno, più che in ogni altra circostanza, il

dovere di affermarsi, di spiegare la loro specifica influenza, di assumere intera la loro responsabilità dinanzi alla storia, se non sono camarille, se sono veramente partiti.

Il Governo chiede oggi ai partiti che abdicino; esso chiede, verso di sè, non un atto di fiducia, ma un atto di fede. Date, esso dice, piena, assoluta libertà di azione al Governo; ossia proclamate l'abdicazione del Parlamento.

Hanno dato almeno il Governo e il Parlamento qualche indicazione circa il modo con cui questa libertà di azione dovrà essere impiegata?

Da due giorni noi parliamo delle ipotesi più diverse e molteplici, d'intervento armato, di semplice difesa in caso di aggressione, di neutralità. E il pensiero della Camera sembra mutare coi foglietti del calendario. Il giovedì la vostra ovazione a una frase delle comunicazioni del Governo sembra suonare intervento; il venerdì i malumori della Camera accennano a neutralità. E il sabato, quando si tratta di decidere, direte al Governo: la questione c'imbarazza, sbrigatevela voi! (*Rumori vivissimi — Interruzioni*).

Sì, voi non avrete oggi votato nè la pace nè la guerra. Voi avrete votato, *more solito*, la fiducia nel Governo, il quale no garantisce a nessuno nè la guerra nè la pace.

Noi votiamo, coerenti a noi stessi, contro il Governo; contro quello di oggi, come abbiamo votato contro quello di ieri, e voteremo contro quello di domani: contro quello di oggi soprattutto, perchè rappresenta l'equivoco. (*Interruzioni*).

E quale equivoco, o signori! Perchè, se il *Leitmotiv* delle comunicazioni del Governo è la parola « neutralità », viceversa, con le « giuste aspirazioni da affermare e da sostenere » esso sembra dar fiato alla tromba di guerra e, col proposito di impedire non già che altre nazioni ci offendano ma che, ingrandendosi, rendano noi *relativamente* minori — quasi che l'emulazione pacifica non esistesse, e non ci fosse altra via di ingrandimento che quella delle armi — dà l'esempio di un imperialismo così pretenzioso, sfacciato ed assurdo, quale neppure il « Kaiserismo » alemanno ha mai osato accampare.

Il Governo è dunque invitato formalmente a dirci se, con le sue comunicazioni, ha inteso parlare solamente di difesa contro eventuali aggressioni che venissero tentate contro di noi, oppure di intervento

armato di nostra iniziativa contro stati di fatto, che fino a ieri non si reputarono aggressioni... (*Oh! oh! — Rumori*).

So benissimo che si può anche figurare un'aggressione non materiale e territoriale... (*Interruzioni — Rumori*). Ma affermo che, in tale ipotesi, prima di rilasciare al Governo una cambiale in bianco con la quale noi gli consegniamo i destini del nostro paese, e lo autorizziamo senza riserve a portarci, in quel qualunque modo che gli piaccia, agli ultimi, ai supremi sbaragli; prima di ciò un Parlamento che si rispetta e che non intenda abdicare vergognosamente, deve almeno essere chiarito su due punti essenziali; il primo: di quale natura dovrà essere l'aggressione immateriale da cui possa trarsi il *casus belli*; in secondo luogo: in che modo, per quali vie, con quali mezzi, fino a quali sacrifici e per quali precisi risultati il Governo dovrà accorrere ai ripari, servendosi del mandato in bianco ricevuto dal Parlamento... (*Interruzioni*).

Perchè, o signori, infinite e infinitamente diverse sono le vie, per le quali noi potremmo domani partire in guerra, ed io attendo invano da quattro mesi che i signori interventzionisti ce ne precisino una e ci diano un qualsiasi preventivo della misteriosa avventura, in cui vorrebbero travolgerci. E oggi — incredibile a dirsi — oggi la Camera italiana, priva anch'essa di ogni curiosità come di ogni precisa visione, se la cava rimettendosi all'onorevole Salandra...

COLAJANNI. Peggio per lui, se non farà il suo dovere!

TURATI. No: sarà peggio, molto peggio per noi, onorevole Colajanni. (*Interruzioni*).

Una voce. Volete salvare la patria con le chiacchiere!

TURATI. Per l'appunto. La vostra fiducia senza obiettivo determinato non è, non può essere altro che ciancia, e in questa ciancia si giuoca l'avvenire della nazione.

Contro questa ciancia noi lanciamo la protesta ed il voto. Noi votiamo contro una mozione che raccoglie le tendenze più disparate ed opposte: dei guerraiuoli, dei neutralisti, degli interventzionisti per l'Austria e di quelli contro l'Austria, degli irredentisti e degli antirredentisti, ecc. ecc.; contro una mozione che ravvicina nell'urna il pensiero del Papa e quello del Re, quello del reazionario, del radicale, quello del socialista riformista e del repubblicano; in questa enorme caotica mostruosa confu-

sione e contraddizione non può essere che l'ignoto e l'inganno, e noi non vogliamo votare per l'ignoto e per l'inganno, per il possibile abisso di domani. (*Ooh! — Interruzioni*).

Noi votiamo contro la mozione accettata dal Governo, perchè abbiamo sempre votato, e sempre voteremo, contro la ipertrofia delle spese militari, e contro la finanza allegra e non sincera che accompagna e segue sempre, in Italia, la guerra. Perchè noi non soffriamo affatto i facili pentimenti dell'onorevole Colajanni, e, se un rammarico proviamo, è precisamente l'opposto del suo; è il rammarico di aver esercitato quella nostra opposizione con minor efficacia che non avremmo voluto: perchè ben sappiamo, e l'onorevole Colajanni lo sa egli pure, che l'organo, una volta costituito e rinforzato, crea la funzione e la esagera... (*Interruzione del deputato Colajanni*).

Sì, sappiamo anche che cotesta questione del graduale disarmo non si risolve nazionalmente e unilateralmente; che la piena soluzione potrà trovarla soltanto nella intesa proletaria internazionale, ancora troppo debole all'uopo. Ma nazionalmente, se non si risolve, si avvia a soluzione: la misura degli armamenti in rapporto alle forze economiche e ai bisogni civili di una nazione, e alla politica estera che questa liberamente si propone di esplicitare, è questione eminentemente nazionale. Ora, nella divisione del lavoro sociale, ai partiti del proletariato spetta, in questa materia, la funzione moderatrice, sotto pena di mancare, di rinunciare a sè stessi.

Votiamo inoltre contro il Ministero e contro la fiducia, perchè intendiamo fronteggiare, oggi come sempre, la reazione politica interna.

Noi abbiamo ritenuto, onorevole Salandra, una frase significativa, delle vostre comunicazioni: « la pace interna dovrà essere a qualunque costo assicurata ». *A qualunque costo*: anche a costo, occorrendo, di sangue, di galera, di guerra civile. Solo a un costo rinunciato, solo un costo vi guardate bene di riannunciare, tradendo le solenni ripetute promesse e gli impegni: il sacrificio pecuniario della classe abbiente. E allora parlate di concordia, invocate l'abdicazione alla lotta delle classi e dei partiti. Non vi accorgete del sarcasmo? Ebbene, in questa gara di sacrifici per la concordia, il proletariato vi risponde: passate voi per i primi, o signori...

Finalmente votiamo contro la mozione

dell'onorevole Bettolo, perchè ci teniamo ad affermare il concetto delle patrie. Signori, delle patrie, al plurale. (*Interruzioni*). Delle patrie che non si escludano a vicenda e che non escludano da sè una parte dei loro figli, di coloro che dovrebbero difendere e da cui dovrebbero essere difese. Perchè la patria non si nega e non si rinnega se non quando ed in quella misura, in cui essa, nel fatto, è menzogna.

Or qui è la differenza, qui è, diciamo pure, l'antagonismo fra il nostro e il vostro patriottismo. Differenze e antagonismo segnati da quella lotta fatale delle classi, che voi vi illudete possa essere assorbita ed annullata dalle guerre, che ne sono al contrario gli effimeri accidenti e gli effetti. La patria nostra ha dalla vostra questa differenza, fra le molte: che la nostra comprende ed abbraccia anche voi, sol che non siate inutili del tutto, mentre la vostra scaccia da sè, o spoglia, od opprime la più gran parte e la più produttiva ed eroica de' suoi figliuoli.

La patria, che voi ci accusate di non voler difesa abbastanza, noi cerchiamo al contrario di costruirla mattone per mattone, perchè essa non esiste ancora.

E voi vorreste che, proprio ora, noi socialisti abdicassimo al socialismo, proprio ora quando il dominio del capitalismo dimostra tutta la sua incapacità costituzionale di reggere le sorti del mondo e precipita alla bancarotta più criminosa, e minaccia di affogare nel sangue! Voi vorreste che abdicassimo ora, mentre è così facile prevedere che, dopo questo terremoto, dopo questo uragano, nel mondo denudato e devastato, spogliato di tutte le frondeggianti ideologie dell'ipocrisia borghese, che il Bisolati di un tempo, polemizzando con Luigi Luzzatti, denunciava così trionfalmente, la lotta delle classi, il conflitto delle classi, inasprito, ingigantito, mostrerà al sole tutto l'orrore della sua mostruosa anatomia.

Ah! no: giammai come in questo momento noi teniamo a rimanere noi stessi, sul nostro terreno, colla nostra fisionomia, in aperta ribellione al vecchio mondo che crolla. Più che mai, mentre il mondo rimbarbarisce, e un delirio di suicidio invade le genti, noi teniamo ad isolarci, a contrapporci, ad affermare più alta la nostra fede nella ragione. Quella fede nella ragione, per cui Giovanni Jaurès moriva ammazzato (*Oook!* — *Applausi all'estrema sinistra*), e « doveva » morire ammazzato, perchè il suicidio della civiltà non poteva

passare senza prima avere calpestato il cadavere di lui.

Cosicchè questo nostro voto vuol dire: abbasso gli assassini, peste alla violenza scellerata, e viva pure, sì mille volte viva l'Italia, ma, soprattutto, in Italia e nel mondo intero, evviva la civiltà, morte alla barbarie! (*Applausi all'estrema sinistra* — *Commenti* — *Rumori*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torre.

TORRE. Sarà breve spiegazione di voto.

L'Italia, dichiarando la sua neutralità, s'è sciolta, nei riguardi dell'Austria-Ungheria e della Germania, da una situazione la quale s'è presentata non conforme ai suoi fondamentali interessi; ma, per questa stessa ragione, la neutralità, non può essere una soluzione definitiva, in cui il nostro paese possa adagiarsi tranquillo, sicuro, soddisfatto.

Il grande conflitto attuale importa una vera rivoluzione, non tanto forse per i mutamenti territoriali, quanto certamente nelle ripercussioni etniche ed economiche nel più largo senso.

Nessuna potenza si può sottrarre a queste ripercussioni: e tanto meno vi si può sottrarre l'Italia che, per la sua posizione geografica, dovrà risentirne inevitabilmente gli effetti.

Vuole e può il nostro paese accettare le conseguenze di questa rivoluzione, senza contribuire con le proprie forze a determinarla in una guisa piuttosto che in un'altra? Il dilemma è chiaro: o intervenire, a tempo ed a modo convenienti, per determinare una soluzione la quale giovi ai nostri interessi, ovvero, rimanendo estranei fino al termine della lotta, subire i risultati che gli altri avranno ottenuti; e subire gli eventuali danni. Questa è la questione, nei suoi termini rigorosi.

Nessun dubbio esiste, per me, sull'atteggiamento dell'Italia; nessun dubbio autorizzano le parole stesse del presidente del Consiglio, il quale ha solennemente dichiarato (sono sue parole) che « l'Italia ha una situazione di grande potenza da mantenere intatta », non solo, ma che « da possibili ingrandimenti altrui non sia relativamente diminuita ». Sono parole eloquenti, non dubbie, non equivoche, onorevole Turati!

Queste parole indicano la via che l'Italia deve seguire: indicano il fine che il Governo, con perfetta coscienza, s'è proposto di raggiungere.

Onorevoli colleghi, una nuova storia s'è iniziata con la gigantesca conflagrazione a cui assistiamo. Io ho fede che l'Italia, sapendo operare, diverrà più grande, internamente ed esternamente. (*Commenti*).

Con questa fiducia, voterò in favore del Governo: con la fiducia che il Governo, facendo una preparazione adeguata ai bisogni nazionali, saprà interpretare lo spirito del paese e realizzarne le esigenze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti. (*Rumori diversi all'estrema sinistra*). Ma perchè questi squittii? Non facciano le oche! (*ilarità generale*).

Parli, onorevole Giolitti.

GIOLITTI. (*Segni di vivissima attenzione*) Il presidente del Consiglio, parlando della dichiarazione di neutralità, fatta dall'Italia quando scoppiò la guerra, ricordò che tale risoluzione fu argomento di passionati dibattiti, di giudizi disparati, ma che più tardi a grado a grado in Italia e fuori prevalse la persuasione che noi esercitavamo un nostro diritto.

Poichè ritengo necessario che la lealtà dell'Italia nell'osservanza dei patti internazionali sia tenuta al di sopra di qualsiasi discussione, (*Approvazioni*) così sento il dovere di ricordare un precedente, il quale dimostra come l'interpretazione data dal Governo al trattato della triplice alleanza sia l'interpretazione vera e sia stata ammessa come vera in un caso identico anche dalle Potenze alleate.

Durante la guerra balcanica, il 9 agosto 1913, circa un anno prima che scoppiasse la guerra attuale, essendo io assente da Roma, ricevetti dal collega onorevole Di San Giuliano il seguente telegramma:

« L'Austria ha comunicato a noi e alla Germania la sua intenzione di agire contro la Serbia, e definisce tale azione come difensiva, sperando applicare *casus foederis* della triplice alleanza, che al contrario io credo inapplicabile ». (*Commenti animati*).

« Io cerco concertare con Germania sforzi per impedire tale azione austriaca, ma potrà essere necessario dire chiaramente che noi non consideriamo tale eventuale azione come difensiva e perciò non crediamo esista *casus foederis*.

« Prego telegrafarmi Roma se approvi ».

Risposi:

« Se Austria interviene contro la Serbia è evidente che non si verifica il *casus foederis*; è un'azione che essa compie per conto proprio, perchè non si tratta di di-

fesa, nessuno pensando ad attaccarla. È necessario che ciò sia dichiarato all'Austria nel modo il più formale ed è da augurarsi azione della Germania per dissuadere Austria dalla pericolosissima avventura ». (*Vive approvazioni*).

Così fu fatto, e l'interpretazione da noi sostenuta è stata riconosciuta così giusta, che la nostra azione non ha turbato in alcun modo i rapporti con le due potenze alleate. La dichiarazione di neutralità fatta dal Governo attuale è dunque conforme pienamente ai precedenti della politica italiana, ed è conforme ad una interpretazione del trattato di alleanza già accettata dagli alleati. (*Commenti*).

Questo ho voluto ricordare perchè ritengo utile che agli occhi di tutta l'Europa appaia che l'Italia è stata completamente leale nell'osservanza dei suoi impegni. (*Vivi applausi*).

Vengo ora ad una brevissima dichiarazione del mio voto. Io approvo il programma del Governo di una neutralità armata e vigile per la tutela dei vitali interessi dell'Italia. Disse a ragione l'onorevole presidente del Consiglio che l'immane sconvolgimento si fa più ampio ogni giorno e non è dato ad alcuno di prevederne il termine: l'enormità delle forze militari e finanziarie delle quali dispongono le Potenze combattenti esclude la possibilità di una non lontana fine del conflitto. Finchè non sorga la necessità di scendere in campo per la tutela dei nostri vitali interessi noi dobbiamo tutti osservare lealmente la neutralità, perchè soltanto questa leale osservanza ci lascia intatta quella grande forza, che è la libertà d'azione. (*Vive approvazioni*).

In questo conflitto, che non ha precedenti nella storia, può essere messa in giuoco la vita politica dell'Italia: epperò s'impone a tutti la massima prudenza; e s'impone soprattutto, non solo al Governo e al Parlamento, ma anche a quella grande forza, che è la stampa... (*Benissimo!*) il dovere di avere di mira unicamente i grandi interessi dell'Italia e di ricordarsi unicamente di essere italiani. (*Vivi applausi*).

Termino augurando dal più profondo del cuore agli uomini, che hanno in questo supremo momento la responsabilità del Governo, di poter meritare tutta la riconoscenza del Paese. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'oratore — Commenti animati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giampietro.

GIAMPIETRO. Vi rinunzio. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Così tutti gli ordini del giorno sono esauriti.

Verremo ai voti.

Come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Bettolo sul quale ha posto la questione di fiducia.

Su quest'ordine del giorno hanno chiesto la votazione nominale gli onorevoli: Valvassori-Peroni, Casolini, Renda, Gambarotta, Talamo, Leonardi, Brizzolesi, Vaccaro, Ancona, De Capitani, Fornari, Ruspoli, Cavina, Vinaj, Mariotti, Bignami, Soderini, Federzoni, Arrigoni, Degli Oddi, Di Francia, Talamo, Caputi, Micheli, Rota, Manfredi, Tosti, Belotti, Indri, Meda, De Amicis e Theodoli.

Sullo stesso ordine del giorno hanno pure chiesto la votazione nominale gli onorevoli: Soglia, Cavallera, Altobelli, Marangoni, Pucci, Mazzoni, Maffi, Prampolini, De Giovanni, Musatti, Bocconi, Turati, Bussi, Cavallari, Caroti, Beltrami, Agnini, Beghi, Bentini, Treves e Modigliani.

Vi è poi l'ordine del giorno dell'onorevole Treves, a cui si è associato l'onorevole Altobelli, « che non approva le dichiarazioni del Governo »; e quindi, essendo negativo, dovrebbe avere, a' termini del regolamento, la precedenza. Ma, poichè gli onorevoli Treves e Altobelli hanno anche chiesto, con alcuni colleghi di estrema sinistra, la votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Bettolo, parmi, che ad evitare due votazioni, essi potrebbero consentire che sia prima messo in votazione l'ordine del giorno accettato dal Governo, riservandosi di votare contro.

TREVES e ALTOBELLI. Non abbiamo nessuna difficoltà a consentire.

PRESIDENTE. Sta bene.

Veniamo dunque ai voti sull'ordine del giorno dell'onorevole Bettolo che rileggo:

« La Camera, riconoscendo che la neutralità dell'Italia fu proclamata con pieno diritto e ponderato giudizio, confida che il Governo, conscio delle sue gravi responsabilità, saprà spiegare, nei modi e con i mezzi più adatti, un'azione conforme ai supremi interessi nazionali ».

(*Molti deputati ingombrano l'emicloio.*)

Ma prima prendano posto, onorevoli deputati; altrimenti non farò cominciare la votazione. (*Conversazioni.*)

È assolutamente necessario che tutti stiano al loro posto, e in silenzio; altrimenti sarebbe impossibile per gli onorevoli segretari raccogliere i voti con la necessaria esattezza; ciò che del resto deve a tutti interessare, per l'importanza eccezionale di questa votazione. (*Benissimo!*)

Coloro i quali approvano l'ordine del giorno dell'onorevole Bettolo risponderanno *Sì*; quelli che non l'approvano risponderanno *No*.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Fa il sorteggio.*)

Comincerà dal nome dell'onorevole Sarrocchi.

Si faccia la chiama.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

*Rispondono Sì:*

Abbruzzese — Abignente — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Alessio — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Battelli — Bellati — Belotti — Benaglio — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertini — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivano — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonanno — Buonini Icilio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Calzani — Camagna — Camerini — Cameroni — Campi — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitano — Caporali — Cappelli — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Cartia — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Centurione — Cermenati — Charrey — Chiaradia — Chiaraviglio — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarelli — Ciccarone — Cicogna — Cimatei

— Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Compans — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fera — Ferri Enrico — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Foscarei — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippa — Grosso-Campana — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

Labriola — Landucci — La Pegna — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Longo — Lo Piano — Lo Presti — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Maraini — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marciano — Mariotti — Martini — Marzotto — Masi — Mazzarella — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Miccichè — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Mosti-Trotti — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Ne-

grotto — Nitti — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennesi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pistoja — Pizzini — Porcella — Porzio — Pozzi.

Quarta — Queirolo.

Raimondo — Raineri — Rampoldi — Rastelli — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Riseti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Schanzer — Sciacca-Giardina — Scialoja — Senape — Serra — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tasca — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venzi — Veroni — Vicini — Vigna — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

*Rispondono No:*

Agnini — Albertelli — Altobelli.

Basaglia — Beghi — Beltrami — Bentini — Bocconi — Bonardi — Bussi.

Cagnoni — Caroti — Cavallari — Cavallera — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciccotti — Comandini — Cugnolio.

De Giovanni — Dugoni.

Ferri Giacomo.

Gaudenzi — Graziadei.

Lucci.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Masini — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti.

Pansini — Pescetti — Piroli — Pram-  
polini — Pucci.

Rondani.

Samoggia — Savio — Sciorati — Sichel

— Soglia.

Trevès — Turati.

*Sono in congedo:*

Camera.

Maury — Montauti.

Tamborino.

*Sono ammalati:*

Giuliani — Guicciardini.

Masciantonio — Miari.

Ottavi.

Ronchetti — Roth.

Scano — Schiavon.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(Gli onorevoli segretari numerano i voti).*

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Bettolo:

Votanti . . . . .	462
Maggioranza . . . . .	232
Hanno risposto <i>Si</i> . . . . .	413
Hanno risposto <i>No</i> . . . . .	49

La Camera approva l'ordine del giorno dell'onorevole Bettolo.

#### Risultamento della votazione per la nomina di due Vicepresidenti.

**PRESIDENTE.** Comunico il risultamento della votazione segreta per la nomina di due Vicepresidenti della Camera:

Votanti 432. Hanno avuto voti l'onorevole Rava 218; l'onorevole Finocchiaro-Aprile 132. *(Eletti).*

Hanno poi avuto voti gli onorevoli: Prampolini 36; Arlotta 14. Schede bianche, nulle e disperse 32.

#### Interrogazioni e interpellanze.

**PRESIDENTE.** Si darà ora lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza; delle quali non si era data lettura prima, in attesa del voto di oggi sulle dichiarazioni del Governo. Quindi, lunedì prossimo, in conformità al regolamento, non vi sarà svolgimento di interpellanze, ma il sorteggio degli Uffici, e poi si discuteranno i due disegni di legge riflettenti la magistratura.

Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

**LIBERTINI GESUALDO,** segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere come risponda allo spirito ed alla lettera della legge in vigore sugli infortuni degli operai dell'industria la condizione posta da taluni sindacati industriali, vedi recenti casi di Bologna, che obbliga al licenziamento dell'operaio infortunato quando l'invalidità permanente superi il dieci per cento, obbligando così l'operaio a non valersi dei benefici di legge per evitare il licenziamento e come tutto questo sia consentito dal Ministero competente che pure deve approvare lo statuto dei sindacati ai quali peraltro è consentito il privilegio di non depositare la polizza modello.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni per le quali dalla Direzione generale delle ferrovie si ritardi ancora la esecuzione dei passaggi a livello presso Pesaro, nei modi convenuti con la Camera di commercio di quella città.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se la Direzione generale per le ferrovie dello Stato, in vista della prossima vendemmia che si presenta esuberante di prodotto, e in seguito alle giuste ed autorevoli sollecitazioni pervenute da parte del Consiglio provinciale di Lecce, della Camera di commercio, e da parte di parecchi comuni, non sia in grado di concedere la quinta coppia di treni al tronco Zollino-Maglie-Otranto; al quale è legata la linea Maglie-Tricase-Gagliano, traversante una plaga vinicola e olearia importantissima e degna di essere tenuta in considerazione dal Governo.

« Tamborino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero sui gravi, sanguinosi fatti avvenuti la mattina del 5 luglio in Carbonara di Bari.

« Abbruzzese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere le ragioni dell'irregolare funzionamento dei servizi marittimi nelle isole Eolie con inosservanza

della legge, adoperando materiale anti-  
quato e persino poco sicuro, cagionando  
così il legittimo risentimento della popola-  
zione con pericolo dell'ordine pubblico e  
con grave responsabilità per il Governo.

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il  
ministro dell'interno per conoscere i mo-  
tivi che hanno consentito all'autorità pre-  
fettizia di fissare per domenica 26 luglio  
1914 le sole elezioni provinciali in Molfetta,  
contrariamente al tassativo disposto del  
testo unico della legge comunale e provin-  
ciale, e di assoggettare così quelle elezioni  
amministrative, con vero tratto arbitrario,  
ad un trattamento tanto speciale quanto  
illegale.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il  
ministro di agricoltura, industria e commer-  
cio per sapere se al fine di poter rettamente  
giudicare del valore dei voti emessi il 15 lu-  
glio 1914 dalla sezione italiana della pro-  
tezione legale degli operai contro l'adesione  
dell'Italia a convenzioni internazionali  
le quali implicano una estensione dell'at-  
tuale protezione legale degli operai ita-  
liani, nonchè della opportunità di rinnova-  
re i sussidi governativi alla sezione stessa,  
intenda esaminare la composizione e gli or-  
dinamenti di tale sodalizio in rapporto agli  
scopi di collaborazione sociale consacrati  
nel suo programma.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il  
ministro dei lavori pubblici se non creda  
giunto il momento opportuno, nell'interesse  
anche della difesa nazionale, e dell'Adria-  
tico in particolare, di risolvere il problema  
della sicurezza delle comunicazioni medi-  
ante la costruzione di una linea ferro-  
viaria centrale che da Sant'Arcangelo di  
Romagna vada a congiungersi alla linea  
Pescara-Sulmona, per Albacina-Macerata-  
Ascoli-Teramo, o se, in via subordinata, il  
Ministero dei lavori pubblici voglia rite-  
nere opportuna la costruzione di un bivio  
tra Falconara ed Aspio, allo scopo di eli-  
minare la ripetizione di inconvenienti, ri-  
velatisi di facile attuazione in momenti cri-  
tici pel paese.

« Speranza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il  
ministro dell'interno per sapere se creda  
lecito che un pubblico funzionario, il ca-  
valier Pennello, sottoprefetto di Castel-  
lammare di Stabia, parli da una bisca in

un comizio elettorale nazionalista, tenuto  
il 16 giugno 1914, violando così la neutra-  
lità impostagli dal suo ufficio.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il  
ministro dell'interno per sapere come possa  
conciliare la dichiarazione formale fatta  
solennemente alla Camera circa la neutra-  
lità del Governo nelle elezioni amministra-  
tive, con lo scioglimento del comune di  
Fano alla vigilia delle elezioni e con la pro-  
roga delle elezioni stesse da parte del pre-  
fetto di Pesaro, il quale motivava il pro-  
prio decreto col nuovo pretesto, smentito  
da liste di partito già affisse, che i partiti  
politici locali, dopo la relazione di un ispet-  
tore contabile, erano incerti e non avreb-  
bero partecipato alle indette elezioni.

« Mosti-Trotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il  
ministro della marina per conoscere le ra-  
gioni secondo le quali non si fanno alle-  
stire nell'arsenale di Napoli le navi testè  
varate a Castellammare di Stabia, *Cam-  
pania* e *Basilicata*.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il  
ministro dell'interno per conoscere le ra-  
gioni della proroga delle elezioni comunali  
a Fano, fatta con decreto prefettizio due  
giorni innanzi la data già stabilita per i  
comizi elettorali e sull'arbitrario ed illegale  
scioglimento del Consiglio comunale di fatto  
decaduto per l'imminente votazione.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il  
ministro dell'interno per conoscere con  
quali criteri il 24 luglio 1914 si sia proce-  
duto allo scioglimento del comune di Fano,  
sospingendosene al tempo stesso le elezioni  
amministrative che dovevano aver luogo  
due giorni dopo.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il  
ministro della marina per avere notizie de-  
gli incidenti relativi ai piroscafi *Fido* e  
*Piemonte*, nel porto di Livorno.

« Salvatore Orlando ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il  
ministro delle poste e dei telegrafi per sa-  
pere come la Direzione provinciale di Mes-  
sina si sia permessa di violare la prassi sta-  
bilita per conferire, in via di eccezione, la  
ricevitoria postale di Santa Margherita ad  
altri, in luogo della supplente delegata.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere perchè dopo che il Governo ha riconosciuto, non solo le ragioni della ditta Martini, contro il Governo del Venezuela, ma l'alto interesse dell'Italia di avere una stazione di rifornimento di carbone in vicinanza del Canale di Panama, esso dimostra coi fatti, se non con le parole, di abbandonare le pratiche intraprese col Governo di Caracas, contentandosi forse anche di qualche via di soluzione, che coprirebbe la sua responsabilità, ma non risponderebbe agli interessi nazionali.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere con quali criteri funzioni in Italia la censura telegrafica e telefonica; e se tra le notizie che non si possono telefonare ai giornali è possibile che sia compresa l'approvazione data dal senatore Visconti-Venosta alla decisione ministeriale della neutralità italiana nel presente conflitto europeo.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere come si conciliano le ripetute dichiarazioni di neutralità e di rispetto della volontà del corpo elettorale, con la condotta serbata, durante le elezioni amministrative di Capua, dal prefetto Rebucci, il quale, ordinando inchieste e inviando delegati di pubblica sicurezza nei vari comuni, ha tentato di coartare la libera volontà degli elettori di quel mandamento.

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a carico del delegato di pubblica sicurezza signor Nardi, il quale, inviato in missione a Capua, durante le ultime elezioni amministrative, organizzò e capitanò una squadra di pregiudicati, che commise ogni sorta di sopraffazioni e di violenze.

« E chiede inoltre di sapere se è a sua conoscenza, che, in quella occasione, due vigilati speciali, essendosi scambiati colpi di rivoltella per la maldivisa tangente camorristica, potettero circolare liberamente per Capua fino dopo le elezioni.

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se ritenga compatibile l'esercizio di funzioni giudiziarie istruttive in un processo per attentato alla libertà del lavoro, occasionato da una dimostrazione di solidarietà con le proteste per gli eccidi di Ancona del giugno 1914, in chi, come il pretore di Orbetello, avrebbe con frasi inconsulte irritato e provocato la popolazione di questo paese a compiere, e con ordine intempestivo determinato, i fatti stessi — d'altronde senza importanza reale — per cui ora, con evidente partigianeria, sono chiamati a giudizio alcuni cittadini di Orbetello.

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere, visto che l'Italia chiede all'Impero Ottomano delle concessioni ferroviarie, ed altre in Asia Minore, come compenso per le spese sostenute nel Dodecaneso, quale titolo di compenso adduca l'Austria per le concessioni analoghe che anch'essa chiede in Asia Minore.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non ritenga opportuno un provvedimento nei riguardi del magistrato di Messina, il quale nella ordinanza di proscioglimento del notaio Pagano, denunciato per reato elettorale, pronunciò il suo giudizio anticipatamente su altri processi elettorali non ancora istruiti.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se — alla vigilia della nostra partecipazione alla guerra, e quando il popolo vuol essere affratellato nella pace delle famiglie e nella concordia dei cuori — intenda provocare dalla clemenza del Sovrano una completa amnistia a favore dei ferrovieri puniti per l'ultimo sciopero, e che attualmente espiano la loro colpa insieme con le loro famiglie innocenti.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere come intenda tutelare dalle minacce degli insorti Vallona e l'Albania meridionale, la cui indipendenza è di capitale importanza per l'Italia.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda di autorizzare la Direzione delle ferrovie ad applicare la tariffa 1052 per il trasporto delle derrate alimentari dal luogo di produzione a quello di consumo, e ciò allo scopo di combattere i monopoli locali.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere con quali criteri il Governo abbia provveduto all'acquisto di una forte quantità di frumento, trattando con negozianti anzichè direttamente con i produttori e pagando prezzi elevati, di gran lunga superiori a quelli fissati dai listini dei mercati granari.

« Salvagnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere con quali criteri abbia provveduto all'acquisto di cavalli per l'esercito, pagando prezzi esorbitanti.

« Salvagnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che le condizioni igieniche dell'ospedale militare alla Chiappella e della caserma di San Benigno nella metropoli ligure siano deplorabili per i casi di tifo che vi serpeggiano, talchè già si ebbero parecchi decessi, ed uno dei militi trasferito a Venezia col germe nell'organismo, abbia in breve tempo, dopo il suo arrivo alla nuova destinazione, pagato per tifo l'ultimo suo tributo soccombendo.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere se, a promuovere il consumo del riso in Italia, branca importantissima della nostra produzione agricola, non intendano provvedere d'urgenza:

« 1° ad abolire il dazio consumo interno sul riso come già si è fatto da anni per le farine e per le paste alimentari;

« 2° a stabilire per il riso tariffe ridotte nei trasporti ferroviari in modo da facilitarne l'uso anche nelle regioni più lontane da quelle di produzione.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che nuovi ostacoli siano sorti contro l'immediata esecuzione della ferrovia Biella-Novara e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per giungere senz'altri dannosi ritardi alla costruzione della medesima, in vista anche della necessità di dare lavoro ai numerosi disoccupati dell'ora presente.

« Molina ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, per sapere se abbiano protestato o intendano protestare - insieme agli Stati Uniti d'America ed agli altri Stati neutrali - contro le violazioni che nella presente guerra si vanno perpetrando, dei principi del diritto delle genti consacrati nelle Convenzioni dell'Aja.

« Canepa, Patrizi, Fraccacreta, Caporali, La Pegna, Battelli, Mosti, Bisolati, Comandini, Pucci, Arcà, Zaccagnino, Chiesa Eugenio, Soleri, Giacobone, Chiaraviglio, Celli, Samoggia, Dello Sbarba, Salvagnini, Giretti, Tortorici, Pietriboni, Rampoldi.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere perchè il prefetto di Pisa abbia impedita la trasmissione alla Legazione Belga a Roma di un telegramma con cui il sottoscritto ed il sindaco di Rossignano Marittimo protestavano contro la barbarie tedesca che in Belgio dalla distruzione di Lovanio al sequestro dell'industriale Solvay, disonora la civiltà ed auguravano che lo stesso signor Solvay fosse senza indugio restituito a quella feconda operosità della quale è testimone in Italia il grande stabilimento di Castiglioncello Marittimo.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere perchè, nel decreto 16 agosto 1914 non vennero esclusi dalla moratoria i pagamenti di indennità liquidate agli operai in conseguenza di infortuni sul lavoro.

« Piccinato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, per sapere se, di fronte al con-

tegnò degli insorti albanesi che, dopo avere assicurato di rispettare la bandiera albanese, hanno issato la bandiera ottomana, e di fronte alla condotta del Governo ellenico il quale ha garantito che gli epirota rispetteranno il distretto di Vallona e ha poi dichiarato di non avere ingerenza alcuna nel movimento epirota, come intenda provvedere affinchè Vallona e i territori dell'Albania meridionale, conforme a interessi italiani sempre riconosciuti vitalissimi, non cada nè sotto il dominio turco, nè sotto quello greco, nè in mano o sotto l'influenza di altra potenza.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se, data la neutralità dell'Italia, creda di operare correttamente tollerando con la sua passiva remissività, quando non incoraggi col rilascio di commendatizie inopportune, che emissari di potenze belligeranti facciano dell'Albania e della Libia il centro di organizzazione, di agitazione e di moti a danno di altre potenze in guerra.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se a fronteggiare la grave crisi di disoccupazione onde è minacciata la provincia di Ferrara, vogliono risolvere le difficoltà che ancora si frappongono all'esecuzione della bonifica di Comacchio ed all'inizio dei lavori della ferrovia Portomaggiore-Copparo-Ariano.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere la sua intenzione sulla situazione del paese di Lagosanto (Ferrara) e sulle ragioni che costrinsero alle dimissioni l'Amministrazione socialista di quel comune.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere da quali criteri politici sia stata ispirata l'autorità politica di Milano nell'ordinare l'arresto di un suo privato telegramma augurale al deputato Barzilai.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è disposto a provvedere di urgenza perchè la Società concessionaria dell'Acquedotto pugliese, in conformità del contratto d'appalto, fornisca di acqua tutta quanta la città di Minervino Murge.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, per sapere quali informazioni siano state assunte circa gli operai italiani scomparsi a Briey (Francia, dipartimento Meurth e Moselle), e se non credano promuovere un'inchiesta per appurare la verità circa la fucilazione degli operai stessi, che sarebbe avvenuta senza ragione, da parte delle truppe germaniche.

« Leonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali siano il giudizio e gli intendimenti del Governo circa le conseguenze economiche e giudiziarie prodotte in Turchia dalla abolizione delle Capitolazioni e quale atteggiamento intenda assumere onde tutelare gli interessi delle Colonie italiane nell'Impero ottomano.

« Theodoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quando si potrà iniziare la distribuzione degli assegni vitalizi ai veterani del 1870.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per conoscere come proceda la sua azione in favore dei soldati italiani prigionieri nell'oasi di Giarabub in Cirenaica.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero quanto è narrato in una lettera del principe Altieri, pubblicata nel n. 255 del *Piccolo Giornale d'Italia*, e, nel caso affermativo, quali provvedimenti abbia sentito il dovere di adottare.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere

le ragioni dei gravi indugi che si frappongono alla concessione della costruzione dei laghi Silani.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se a non rendere inesequibili e irrisori i provvidi decreti finanziari e le recenti opportune disposizioni emanate dal Governo sulle opere pubbliche, non intendano urgentemente provvedere, in attesa dell'aumento e del riordinamento generale del Regio Corpo del Genio civile, ad instaurarne gli uffici ed a servirsi intanto di competente e numeroso personale straordinario.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere le ragioni del ritardo nell'allestimento della corazzata *Conte di Cavour*, mentre la situazione internazionale avrebbe reclamato che non fosse ulteriormente ritardata la sua entrata in squadra.

« Mosti-Trotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere con quali criteri si attui il pubblico contratto col quale fu transatta col comune di Altamura la questione relativa al Seminario ecclesiastico.

« Caso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se, frapponendosi ingiustificati indugi a stipulare la convenzione con la Congregazione di carità di Modena per il funzionamento delle cliniche mediche di quella Regia Università; nonostante che da un funzionario del Tesoro si sia accertato l'ammontare del concorso di spesa dovuto dal Governo, e con lo specioso pretesto di attendere da una Commissione di nuova creazione responsi o giudizi che non dovrebbero potere immutare gli impegni assunti, non si costringa l'Amministrazione del Pio luogo a disinteressarsi dell'apertura delle cliniche nel prossimo anno scolastico con danno e disdoro dell'Ateneo.

« Ottorino Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra per sapere, dopo la prova fornita dai

fatti, dell'uso che la Germania ha fatto dei tedeschi residenti in Belgio e Francia per spianare la via ad operazioni militari proprie o per ostacolare in ogni modo, con informazioni e con opportune distruzioni, le operazioni avversarie, se non credano prudente adottare misure in ordine ai numerosi cittadini tedeschi e austriaci residenti in Italia, i quali, chiamati nei rispettivi Stati a prestare servizio militare, sono dopo breve tempo tornati in Italia, con il pretesto che le rispettive autorità militari li hanno respinti, per sovrabbondanza di uomini.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e i ministri degli affari esteri e della marina per sapere quali rimostranze abbiano fatto e quali provvedimenti abbiano presi perchè cessino i pericoli delle mine austriache erranti nell'Adriatico.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, per conoscere il loro pensiero circa la permanenza dei tedeschi e degli austriaci in Italia nel momento presente, e se non credano conveniente adottare le misure di scrupolosa vigilanza verso tutti gli stranieri di qualsiasi Nazione residenti in Italia durante la guerra.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra per conoscere se non credano opportuno ordinare la immediata remozione di cartelli *réclame* distribuiti in molti punti d'Italia, specialmente lungo le linee ferroviarie e che, per molti segni, danno luogo a giusto sospetto di rappresentare indicazioni di carattere militare, non destinate all'esercito nazionale.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere se possa giustificarsi con le ragioni di guerra l'abbandono di mine micidiali nelle acque dell'Adriatico, che già fecero quindici vittime e che, di fronte al persistente pericolo, vietano alla misera classe dei pescatori nostri di procurarsi l'unico mezzo di sussistenza per essi possibile; quali provvedimenti al riguardo siano stati già presi e quali si prenderanno.

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per conoscere il suo pensiero circa l'annunziata fuga dal Golfo di Spezia di un sommergibile costruito dall'industria privata italiana per conto di uno Stato belligerante.

« Tosti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere le ragioni del sequestro, operato a Venezia, del periodico *Il Dovere Nazionale* perchè contenente patriottici incitamenti, mentre si lasciano in quella stessa città liberamente circolare fra le reclute manifestini antimilitaristi.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se siano vere le notizie diffuse dai giornali sul trattamento eccezionalmente rigoroso fatto dalle autorità del Regno agli italiani sudditi dell'Austria che si rifugiano in Italia per non combattere sotto le bandiere austriache, e se tale trattamento eccezionale non sia contrario al vincolo nazionale che ci unisce a quelle popolazioni, alla neutralità equamente intesa, alla dignità e all'interesse politico superiore del Paese.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra per conoscere il loro pensiero sugli approvvigionamenti di ogni genere nei magazzini militari e per sapere se al 31 dicembre 1913 erano stati reintegrati e completati dopo la guerra libica, come venne solennemente affermato nei documenti ufficiali relativi.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio per sapere se trova conforme alla dignità di una grande Nazione e alla specialissima condizione in cui si trova attualmente l'Italia, la lettera del ministro degli esteri all'Associazione pel movimento dei forestieri.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere se sia vero che il tenente della riserva navale signor Angelo Belloni, adetto alla « Fiat-Sangiorgio »,

sia stato in questi ultimi mesi richiamato a prestar servizio militare e poi, a mezzo di non debite inframmettenze, esonerato dal servizio ste so.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere se di fronte all'assoluta ed evidente innocenza del cittadino italiano signor Aristide Dapino, arrestato in Vigolo Vattaro, ove era di passaggio per diporto, dalla polizia austro-ungarica, per sospetto di spionaggio, non sia il caso di sollecitarne la libertà, dopo un mese e mezzo di detenzione carceraria, senza che da parte dell'autorità militare austro-ungarica nulla sia emerso a suo carico.

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa i dolorosi e gravissimi fatti avvenuti il giorno 5 ottobre in comune di Molinella e circa le cause dei medesimi.

« Cavazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda, allo scopo di ovviare al problema della disoccupazione nella città di Roma, dare corso immediato all'appalto per la costruzione del muraglione del Tevere lungo i quartieri di Testaccio e San Paolo, i cui fondi sono da tempo stanziati.

« Medici Del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle colonie e degli affari esteri, per sapere se sia vera l'occupazione di una oasi appartenente alla Tripolitania, da parte della Francia, e sulle trattative che hanno preceduta e seguita tale occupazione.

« Lucifero ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri per sapere se sia vero che il console italiano di Innsbruk agevolò comunque la venuta in Italia di un commissario di polizia austro-ungarico per compiere indagini sui profughi trentini riparati a Verona ed a Milano.

« La Pegna, Spetrino, Caporali, Celli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'in-

terno, e il ministro degli affari esteri per sapere:

1° Se il console italiano in Innsbruk abbia avuto notizia della venuta in Italia del poliziotto austriaco Muck e se abbia segnalato tale notizia alla Consulta;

2° Se e quali istruzioni abbia ricevuto, relativamente al soggiorno del Muck in Italia, la nostra polizia;

3° Se consta al Governo che altri poliziotti austriaci siano in territorio del Regno, specialmente dove han riparato parecchi tra i più eletti figli del Trentino.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere i motivi dei gravi provvedimenti presi e minacciati contro funzionari dipendenti dalla sua Amministrazione, unicamente colpevoli di aver espresso il loro sentimento di italianità in questo gravissimo momento della vita nazionale.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se creda giunto il momento della riforma dei patti coloniali e se sa dare notizie intorno alle Casse provinciali di credito agrario.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere a che punto si trovi la nostra preparazione militare che nel 2 aprile scorso si disse dal Governo completa.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere i criteri ai quali si è ispirata la neutralità dell'Italia in rapporto, specialmente, alla tutela dei nostri interessi nell'Adriatico.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere come sia stata possibile la fuga d'un sommergibile dall'Arsenale di Spezia.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli esteri per sapere a che ne siano gli studi dei due celebrati storici sulla italianità del Trentino.

« Cotugno ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se ritengano sufficiente nell'attuale situazione di crisi e dato l'eccezionale rincrudirsi della disoccupazione operaia in provincia di Ferrara, lo stanziamento di fondi annunziato che corrisponde ad un quarto dello stanziamento degli anni precedenti.

« Marangoni, Mosti-Trotti, Cavallari, Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi che rendono indifferente l'Intendenza di finanza di Reggio Calabria dinanzi a Commissioni mandamentali di ricchezza mobile da tempo inerti e prive del presidente.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quale fondamento abbia la notizia pubblicata dai giornali circa un sussidio di lire quattromila che il Ministero dell'interno avrebbe inviato alle famiglie dei crumiri rimasti vittime dell'agitazione agraria di Molinella.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quali ragioni in Calabria, contrariamente agli anni decorsi, le liquidazioni del 1914, riferentisi alla sovrimposta a carico del Tesoro, non siano state ancora approvate, con evidente e grave danno dei comuni.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere perchè nel decretare i provvedimenti per procurar lavoro agli operai disoccupati, e specialmente a quelli dell'Italia superiore, non si sia tenuta presente l'opportunità di impiegarli ad affrettare il compimento di quelle opere pubbliche di assoluta necessità, e di vitale interesse che, molte volte e solennemente promesse, sono ancora attese invano dalle provincie meridionali.

« Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, per sapere quali proteste il Governo italiano abbia creduto di fare

presso il Governo imperiale germanico per la violazione da questo commessa della neutralità del Lussemburgo, guarentita anche dal Governo italiano col trattato di Londra del 1867.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, per sapere se, dopo le ripetute violazioni dei principi del diritto delle genti e delle convenzioni internazionali, commesse dalla Germania nella guerra attuale, non credano necessario di dare ufficialmente al Paese l'assicurazione che il trattato della Triplice alleanza è stato denunciato.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed i ministri degli affari esteri, della guerra e della marina, per sapere se ritengano di aver ottenuto soddisfazione alle rimostranze mosse all'Austria per le mine natanti nell'Adriatico, quando hanno ottenuto che, sotto pretesto di fare una inchiesta, due ufficiali dello stato maggiore austriaco si rechino nei punti fortificati della piazza di Venezia.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere a quali criteri politici s'ispirano i sottoprefetti di Voghera e di Piombino per evitare, quegli una conferenza dell'onorevole Giorgio Lorand, deputato belga, già tenuta liberamente in altre città d'Italia; questi, la proiezione cinematografica di una *film* dal titolo « La Francia pittoresca » e avente per soggetto una escursione nei Vosgi.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere quali siano gli intendimenti del Governo per fronteggiare la situazione granaria, doppiamente grave, sia per non essere le scorte sufficienti a raggiungere i nuovi raccolti, sia per le esorbitanti e continuamente crescenti pretese degli speculatori.

« Caroti ».

« I sottoscritti, impressionati dal continuo aumento dei prezzi del grano, chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non intendano adottare negli approvvigionamenti, gli acquisti diretti presso i produttori, evitando che, nella determinazione dei prezzi del mercato granario, vengano a pesare l'intento della speculazione ed i *trust*, causa prima del lamentato aumento.

« Buccelli, Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se il Governo intenda adottare quei provvedimenti (requisizione del grano nazionale ed acquisto di grosse partite di grano estero del prossimo raccolto) che i rappresentanti del gruppo parlamentare socialista e della Confederazione generale del lavoro hanno a suo tempo suggerito, per infrenare la bassa speculazione dei produttori che non vendono e degli accaparratori che giocano al rialzo, già manifestatosi in questi ultimi giorni in modo impressionante.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non creda necessario, specialmente dopo i recenti e luttuosi conflitti fra capitale e lavoro, di presentare un disegno di legge sul contratto di lavoro nell'agricoltura.

« Cavazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se è giusto che il soldato del Corpo dei veterani Erbetta Angelo — reso inabile al lavoro da anchilosi del braccio causata da frattura riportata al cubito durante il servizio militare — sia messo nell'alternativa di stare tutta la vita relegato a Napoli lontano dalla famiglia o di accettare una gratificazione, una volta tanto, di lire 360.

« Leonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e dei lavori pubblici, per conoscere il loro pensiero sulla necessità di fare progredire alacramente i lavori di bonifica della pianura tra Capo Suvero e l'Angitola e sulla opportunità di eseguire anche opere sommarie e provvisorie, allo scopo di dare subito nuove

vaste plaghe di terreno alla coltura del grano, resa maggiormente necessaria dalle attuali esigenze.

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè, mentre il Governo, con decreto 22 settembre ultimo scorso, afferma di voler attuare « più vigorosa politica del lavoro » nella regione calabrese, invece, i lavori pubblici si vanno rallentando e quasi ar-  
restando.

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se egli non creda opportuno, di fronte ai continui inconvenienti verificatisi nell'igiene e nella economia delle calzature per la truppa, adottare sistemi più rispondenti alle vive necessità ed esigenze della adattabilità, durata ed economia di questo importante elemento di corredo personale del nostro soldato

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri ed il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere il loro pensiero intorno al frequente invio di generi alimentari ed altre merci in Germania ed in Austria-Ungheria, con violazione dell'affermata neutralità, in odio al sentimento della grande maggioranza del Paese e peggioramento al sopravvivere minaccioso dell'inverno delle già tanto tristi condizioni delle popolazioni disoccupate ed affamate.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero sulla politica agraria, specialmente in rapporto al recente sanguinoso episodio di Molinella, intorno al quale la classe dei proprietari di terra continua la sua speculazione.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere come si possa conciliare la dichiarata neutralità dell'Italia col favore prodigato dal suo Governo ai rifornitori degli Imperi centrali

in varie regioni settentrionali, con conseguente enorme rincaro dei viveri a danno delle nostre popolazioni.

« Marangoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sussista e come si concili colla proclamata neutralità dell'Italia, il fatto, denunciato dai giornali, di incette che si farebbero in diverse regioni d'Italia, a saputa e colla connivenza delle autorità, di bovini, di grano e di altre sussistenze, necessarie al consumo, per essere dirette a paesi belligeranti, ed in particolare agli Imperi centrali; con l'effetto per giunta di produrre immediatamente il rincaro e di minacciare una futura carestia di detti generi di fronte alle esigenze del consumo nazionale.

« Turati, Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non credano opportuno per l'espansione del nostro commercio nei nuovi mercati resi liberi in seguito agli attuali avvenimenti internazionali, derogare a vantaggio degli industriali e dei viaggiatori di commercio, e specie delle Ditte esportatrici, dalle attuali disposizioni che vietano la concessione di passaporti per l'estero alla maggior parte di coloro che sono ancora soggetti ad eventuali obblighi militari.

« Taverna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, sull'opportunità del divieto fatto dal prefetto di Como ai pescatori di usare delle campane come segno di ritrovamento delle loro reti.

« Taverna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere a quali criteri ubbidisce il prefetto di Ferrara mandando in Argenta forza armata in servizio di pubblica sicurezza quando non vi è motivo per ritenere che l'ordine pubblico sia per essere in alcuna guisa turbato, determinando così a carico del comune stesso spese altrettanto gravose quanto ingiustificate.

« Cavallari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere la precisa portata dell'articolo 4 del Regio decreto 22 settembre 1914, n. 1026, ed, in specie, per sapere se non credano indispensabile assicurare fin d'ora, che il termine del 30 giugno 1915, al quale dovrebbero riferirsi i lavori a sussidiarsi dallo Stato, in misura non superiore del 40 per cento, sarà prorogato; e ciò allo scopo di rendere praticamente applicabile l'articolo stesso.

« Parodi, Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle colonie e della guerra, per sapere se in occasione del lacrimevole eccidio della scorta militare della carovana tra Zuetina e Gedabia, che rivela una deplorabile deficienza nel servizio d'informazione e di vigilanza, non intendano ordinare una severa inchiesta per accertare e punire i responsabili.

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere il suo pensiero sulla urgente necessità di adottare provvedimenti idonei a scongiurare l'allarmante fenomeno dell'artificioso rincaro del prezzo del grano.

« Giaracà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se sia vero che il rifornimento dell'argenteria da tavola, nelle navi da guerra italiane, sia stato affidato ad una casa tedesca.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se, ai sensi della legge 11 luglio 1897, ha fatto ispezionare periodicamente i magazzini militari per accertare la realtà della loro consistenza.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda necessario, in vista dei grandi interessi che ha l'Italia nella Repubblica Argentina e, soprattutto, per una più efficace tutela della Colonia italiana, aumentare il personale addetto alla rappresentanza diplomatica e a quella consolare; provvedendo contemporaneamente a che il nostro mini-

stro abbia colà una residenza più degna e più atta a salvaguardare il nostro prestigio all'estero.

« Medici Del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano oggi più che mai opportuno — ad ovviare al problema della disoccupazione e per dar maggiore contributo alla ricchezza della città di Roma, ancora in gran parte legata alla sola industria del forestiere — affrettare gli studi per un disegno di legge da presentarsi al più presto, diretto a facilitare, con la creazione di una vasta zona industriale oltre il quartiere di San Paolo, l'incremento dell'industria e degli opifici relativi.

« Medici Del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, tenuto conto delle difficoltà di navigazione nell'Adriatico, intenda di concedere temporaneamente alle merci del Veneto in esportazione, giacenti a Venezia, le stesse agevolazioni di trasporto ferroviario che furono concesse al carbone nel percorso da Genova alle provincie venete.

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere il suo pensiero circa la opportunità — fino a che duri per l'Italia l'attuale atteggiamento di vigile attesa — di largheggiare coi militari delle classi richiamate in speciali licenze di straordinaria durata.

« Di Giorgio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere la ragione per la quale nel comune di Zagarise (Catanzaro), uno dei più importanti della provincia, non ancora si sia impiantato il servizio telegrafico, replicatamente richiesto per necessità riconosciute di pubblica sicurezza.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni dell'indugio, nell'istituire a Catanzaro Marina lo spaccio all'ingrosso dei generi di privativa, già deliberato dal Ministero.

« Antonio Casolini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere come mai il Governo italiano tolleri che l'Impero tedesco sequestri i nostri rappresentanti all'estero e li tratti a guisa d'ostaggi di guerra, come avviene, nonostante i ripetuti richiami a codesto Ministero, per il console italiano a Briey, cavaliere Francesco Crocè, cui fu dal principio della guerra vietato di muoversi e solo l'11 ottobre fu consentito di dare alla propria famiglia in Italia notizie di sé con cartolina vistata dall'autorità militare.

« Dello Sbarba, Canepa ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere perchè non ricorra alla immediata rigorosa proibizione dell'esportazione dei grani, dei legumi, delle patate, dei panelli e del bestiame, quando tutti i mercati segnano il progressivo aumento dei prezzi; quando nelle località di produzione se ne constata la straordinaria incetta; quando per la frode organizzata ai confini e nelle spedizioni, tutte dirette in Svizzera, rendonsi ridicole le disposizioni proibitive a base di bollette di scambio o di transito che servono ai trucchi.

« Giacomo Ferri, Battelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere in qual modo intenda preservare e tutelare i cospicui interessi italiani in Turchia consacrati nelle secolari capitazioni, che il Governo ottomano con atto unilaterale e repentino ha preteso sopprimere.

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni della sorprendente ed ingiustificabile deliberazione con cui si sono aboliti a Perugia gli esami di conducenti e le prove delle automobili.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quando intenda dar corso alla promessa attuazione di un nuovo organico per conservatori delle ipoteche sulla base di tre sole classi, abolendo la quarta, giusta il disegno di legge esaminato dalla Giunta del bilancio e corredato di concrete proposte e di una tabella della stessa Direzione generale delle

tasse: e se non creda opportuno rassicurare la benemerita classe dei funzionari anzidetti, continuamente compromessa da nomine di personale ad essa estraneo, che sarà provveduto nel più breve termine senza temute varianti alla tabella stessa.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga più opportuno nell'interesse d'una migliore istruzione militare, di un sano criterio economico, e di minor disagio delle famiglie, che nel caso di permanenza alle armi di due fratelli, venga trattenuto per essere istruito quello appartenente all'ultima classe di leva, inviando in congedo quello appartenente ad una classe richiamata.

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia adottati o intenda adottare per garantire la pubblica sicurezza nel circondario di Palmi e specie in quei mandamenti, nei quali ancora, a distanza di un anno, si risentono gli effetti di una deplorata partigianeria elettorale, specialmente da parte del capitano dei carabinieri.

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti abbia adottati o intenda di adottare perchè l'amministrazione della giustizia nella pretura di Cinquefrondi non venga ulteriormente turbata da illecite pressioni e da imprudenti ingerenze del pretore nelle questioni amministrative locali e nelle competizioni elettorali.

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e degli affari esteri per conoscere il loro pensiero circa il caso del piroscafo *Enrico Millo*.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se e per quali ragioni intenda stornare o in altro modo servirsi delle somme stanziare con la legge del 1897 per il porto di Spezia, assegnando tali somme ad altro porto concorrente, con grave danno degli interessi della città di Spezia, come rilevas

dalle deliberazioni del Consiglio comunale, della Camera di commercio e dell'associazione dei commercianti di quella città, giustamente allarmati per il minacciato storno.

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere quali siano le sue intenzioni in ordine al riordinamento delle secolari scuole universitarie di Catanzaro, che pur meritano la considerazione del Governo.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere quali provvedimenti intenda di adottare perchè abbiano finalmente a cessare le frequenti infrazioni ai numeri 119 e 515 del regolamento di disciplina militare, sul genere di quella commessa da alcuni sottufficiali della scuola magistrale di scherma, con l'invio ai giornali di una loro protesta contro la chiusura della scuola stessa.

« Di Giorgio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere perchè non sia ancora stato pubblicato e non si pubblici il regolamento per l'attuazione del decreto-legge 18 dicembre 1913 sulle importazioni temporanee, lasciando così inapplicate disposizioni le quali, agevolando la esportazione dei prodotti industriali specialmente in America, varrebbero a rialzare l'economia nazionale mettendo un argine alla crescente disoccupazione.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura, industria e commercio e delle finanze, per sapere se non intendano promuovere, anche solo temporaneamente, provvedimenti per impedire o almeno disciplinare la esportazione del riso uso greggio, che viene così sottratto alla lavorazione e mano d'opera interna, e concorre ad aumentare il disagio della disoccupazione.

« Caron ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere quali misure intenda adottare innanzi alle rapine e alle aggressioni che da qualche tempo si verificano con inusitata frequenza nella provincia di Siracusa.

« Bruno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se conferisca prestigio e credito alla magistratura, tanto discussa, che molti funzionari in provincia di Reggio Calabria vi permangono dopo aver stretto legami di parentela nei paesi soggetti alla loro giurisdizione, sicuri persino del consenso palese o tacito dei superiori per potere partecipare anarchicamente nelle competizioni locali.

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere quando manterrà l'impegno, assunto in Parlamento durante la discussione del bilancio, di far corrispondere ai commessi degli uffici del registro e delle ipoteche delle provincie di Reggio Calabria e di Messina le indennità di disagiata residenza, specie dopo la sentenza della Cassazione di Napoli che condannava lo Stato a tale obbligo.

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei lavori pubblici, per sapere perchè sia vietato ai militari che si recano in licenza di viaggiare sui treni diretti, obbligandoli di conseguenza — poco decorosamente per l'esercito — a lunghe reiterate soste nelle stazioni, per attendere le scarse coincidenze dei treni permessi, e facendo così loro perdere nel viaggio buona parte del tempo della breve licenza.

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere con quali criteri sia avvenuto il collaudo della ferrovia Spilimbergo-Gemona, attesa l'evidenza del naturale ripetersi delle cause che ne ritardano nuovamente l'apertura allo esercizio completo.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro per sapere quali provvedimenti vogliano adottare per rendere possibili ancora le costruzioni ferroviarie d'iniziativa privata con sussidio chilometrico, mentre per supreme necessità politiche lo Stato assorbe la maggior parte del risparmio nazionale e determina così le correnti del mercato finanziario.

« Toscanelli ».

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 DICEMBRE 1914

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda sollecitare da parte dell'apposita Commissione l'esame delle domande dei superstiti delle guerre dell'indipendenza.

« Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alle nuove difficoltà di navigazione marittima, e per agevolare lo avviamento dei prodotti agricoli calabro-siciliani attraverso le strade ferrate della intera penisola.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per avere notizia delle modalità seguite nell'appalto del 23 ottobre 1914 per la fornitura di stampati ai magazzini di Firenze, Milano e Palermo per l'importo di lire 645,000.

« Gasparotto ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali ragioni si oppongano a che sia dichiarato monumento nazionale il palazzo di Lodovico il Moro in Ferrara.

« Marangoni, Mosti-Trotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se gli consti che agenti tedeschi abbiano nel settembre scorso tentato di avviare pratiche per comperare, a scopi politici, molti terreni sulla sponda sinistra del Po adiacenti al ponte della Becca, di recente costruzione, in provincia di Pavia.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda indispensabile ai fini scientifici, didattici, per la reintegrazione di un diritto patrimoniale, di dare un maggiore impulso all'Ateneo di Messina, completando in quest'anno scolastico l'apertura delle quattro Facoltà.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della marina, sulla deplorable condiscendenza usata verso

il vapore tedesco *Bayern*, carico di oltre seimila tonnellate di dinamite e di altri esplosivi, permettendogli di rimanere ancorato a Baia con grave pericolo di Pozzuoli e del cantiere Armstrong nel caso di accidentale o criminosa esplosione.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro, di agricoltura, industria e commercio per avere notizia delle modalità seguite nelle aste del 25 giugno 1914 e del 23 ottobre 1914 per la fornitura di stampati ai magazzini compartimentali di Roma.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a sua conoscenza come si provveda da parte dei comuni, specialmente del Mezzogiorno d'Italia, al diritto dei poveri di avere la somministrazione gratuita dei medicinali, e chiede come il Governo intenda provvedere, dati gli stanziamenti irrisori dei bilanci comunali.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non sia urgente provvedere all'aumento del personale delle Delegazioni del Regno, del tutto insufficiente al lavoro divenuto oramai enorme ed insopportabile.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non sia necessario di provvedere alla pubblicazione delle istruzioni concernenti i servizi affidati all'Amministrazione postelegrafica.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se, in ossequio alla legge, l'idoneità conseguita a primo segretario degli uffici contabili amministrativi nel concorso 1911, valga a far loro conseguire, a suo tempo, il grado nel quale essi ufficiali sostennero l'esame.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi e quello del tesoro, per sapere se non credano ne-

cessario ammettere all'esenzione dalle tasse postali di affrancatura la corrispondenza dei sindaci dei comuni.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere le ragioni per le quali conserva la detenzione del sommergibile n. 43, detenzione non conciliabile col decoro di una industria, tanto validamente affermata all'interno e all'estero, e in contrasto colle resultanze dei fatti ormai in modo sicuro accertati.

« Olandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per avere notizie della maggior frequenza di conflitti in Libia, con sempre più notevole sacrificio di vite da parte dei nostri militi, e sulle cagioni della ringagliardita resistenza beduina, e della nostra insufficiente difesa.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come intenda provvedere perchè venga chiarita la questione controversa della eleggibilità di medici delle Opere pie a consiglieri comunali e provinciali.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il ministro di grazia e giustizia, per sapere se l'Arma dei Carabinieri e la Magistratura in provincia di Reggio Calabria possono chiamarsi vigilanti in confronto della delinquenza che resta impunita.

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se creda conveniente al buon nome ed al corretto funzionamento della giustizia, che un magistrato esprima apprezzamenti di carattere politico su fatti affidati al suo esame, come ha fatto il procuratore generale di Ancona, nel suo discorso alla Corte di appello per l'inaugurazione dell'anno giuridico, e se creda pertanto che per l'azione ed influenza di lui si siano svolte con la dovuta serenità le istruttorie penali per i fatti di giugno.

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei culti e dell'interno, per sapere, se, trattandosi di

un primo esperimento della nuova legge elettorale politica, non credano opportuno un qualche temperamento per venire in soccorso di coloro che eventualmente siano caduti in contravvenzione al disposto dell'articolo 118 della citata legge.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, non essendo stata comunicata in tempo e perciò non applicata nelle scuole medie di Palermo la circolare 14 ottobre sugli esami, non creda di invitare i capi istituti di questa città ad applicarla tardivamente, onde evitare una disparità di giudizio e quindi un danno ingiusto a molti giovani ed alle loro famiglie.

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se, a non rendere irrisoria la possibilità della concessione dei mutui (giusta i decreti 22 settembre ultimo) a favore degli stremati comuni del Mezzogiorno, che non hanno uffici tecnici o nei quali non si trovano ingegneri liberi o che non hanno mezzi per procurarseli, non sia necessario prorogare il termine della presentazione dei progetti, già stabilito a tutto il 31 dicembre.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero sulle responsabilità del prefetto di Belluno in relazione con le bravure perpetrate dalla forza pubblica contro la bandiera nazionale e contro il vessillo del Belgio eroico, il cui martirio l'esule onorevole Lorand va evocando per le terre d'Italia.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere se alle direttive del Governo si sieno informati quei funzionari e quegli agenti della forza pubblica, che in Belluno, in occasione della conferenza del deputato belga Lorand, calpestarono la bandiera italiana e malmenarono i vessilliferi, che quel simbolo avevano agitato, quale espressione di umana fratellanza nel sacro rispetto della integrità delle Nazioni e dei diritti delle genti.

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere il suo pensiero sui giudizi espressi dal procuratore generale del Re in Ancona, nella inaugurazione dell'anno giuridico, sopra fatti addebitati ad imputati, che devono essere tuttora giudicati; ed intorno all'inesplicabile ritardo che hanno subito le istruttorie di molti processi relativi ai fatti del giugno, i quali attendono ancora la pronuncia della Sezione di accusa.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere in quale stato si trovi la liquidazione della Cassa mutua pensioni di Torino, e se, in considerazione delle condizioni disagiate in cui versa gran numero dei soci recedenti, non creda opportuno sollecitare i rimborsi parziali e affrettare il rilievo del patrimonio della cessata Cassa da parte dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere a che punto siano gli studi della nuova organizzazione della sicurezza pubblica in Italia, promessa dal presidente del Consiglio.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di agricoltura, industria e commercio, sui provvedimenti che intendano di adottare per assicurare il pane ad equo prezzo a tutta la popolazione italiana.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni della chiusura della scuola magistrale di scherma.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per i quali non vennero ancora pagati, dopo sette mesi, i dovuti indennizzi alle vittime dello scoppio del dirigibile *Città di Milano* avvenuto il giorno 9 aprile ultimo scorso presso Cantù.

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare, in vista delle cattive condizioni della pubblica sicurezza in provincia di Como.

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere la durata del regime eccezionale inaugurato nella città di Ravenna, dove non solo vengono proibite sistematicamente tutte le riunioni pubbliche, ma dove non è più nemmeno permesso di annunciare alla cittadinanza che le riunioni stesse sono state proibite.

« Pirolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quando si avrà la riattivazione del filo telegrafico 48 Messina-Malta e delle linee dirette Messina-Bari, Messina-Genova che si appartenevano alla città disastata avanti il terremoto del 1908.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere in virtù di quale non ricercato e non ammissibile privilegio il deputato Claudio Treves, querelato per diffamazione a mezzo della stampa, abbia potuto essere prosciolto in istruttoria, senza mai essere stato dal giudice interrogato e mentre pure i suoi presunti correi, il direttore ed il gerente del giornale, venivano rinviati a giudizio.

« Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per avere notizie della urgente necessità di rimediare stabilmente ed efficacemente alle dannose persistenti deficienze di vagoni nello scalo marittimo di Savona.

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, sulle ragioni per cui lo scalo di Catanzaro Marina non fu compreso nella linea XI-bis, con evidente danno del commercio della provincia e di quella popolazione marinara.

« Antonio Casolini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per attenuare i danni che la forzata disoccupazione derivante dalla frequente dispersione di congegni esplosivi ha arrecato ed arreca alla laboriosa classe marinara della costa adriatica.

« Bertini, Mariotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero sull'applicazione della legge 31 marzo 1912, n. 294, che si è risolta in una violazione del principio della legge stessa, la quale desiderava venire in aiuto dei praticanti dentisti non muniti di diploma.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle colonie e degli affari esteri, per sapere come abbiano provveduto alla difesa dei nostri possedimenti in Africa di fronte ai nuovi pericoli suscitati dalla Turchia intervenuta nella guerra delle nazioni.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le cause del gravissimo inconveniente della mancanza di vagoni nel porto di Genova.

« Riseti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni della lamentata lentezza nelle operazioni di sdoganamento delle merci nel porto di Genova, donde deriva grave intralcio al commercio.

« Riseti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni che determinarono l'asta delle tenute economiche di Casanova e Molinasso, facilmente divisibili in piccoli lotti, in un lotto unico in base al prezzo di cinque milioni.

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per avere notizie dello stato di deplorabile abbandono nel quale si lascia la stazione ferroviaria di Cropani, una delle più importanti fra Crotone e Catanzaro.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda opportuno di prendere provvedimenti per rendere obbligatoria la diffusione della « Prospaltella Berlesi » che ha già dato risultati così inconfutabili e decisivi nelle regioni gelsifere che l'hanno sperimentata.

« Brandolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere quali siano i criteri coi quali vengono costituite le Commissioni giudicatrici dei concorsi per le sezioni zootecniche presso le cattedre ambulanti di agricoltura.

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in vista della grave disoccupazione che affligge il bracciantato della zona mantovana in destra di Po, fra il Ferrarese e il fiume Secchia, disoccupazione inasprita dalla mancanza di lavori pubblici nelle località limitrofe, intenda destinare una parte delle somme da spendersi nel circondario idraulico di Modena, a cui la predetta zona appartiene, a lavori arginali già in progetto, specialmente nei comuni di Quistello, Quingentole, Revere, Sermide e Felonica.

« Ivanoe Bonomi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda per l'avvenire anticipare lo scrutinio dei concorsi degli insegnanti elementari da parte delle Amministrazioni provinciali scolastiche, onde le scuole primarie possano efficacemente funzionare al tempo stabilito per la loro apertura.

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se e come intenda provvedere alla manutenzione e al possibile restauro dello storico castello di Miglionico e quali intenzioni abbia sul celebre politico del Cima da Conegliano esistente in quel comune.

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda ordinare la riattivazione dei due diretti 802 e 803 (Napoli-Brindisi) anche

sull'intero tratto della Basilicata, che, a preferenza di altre regioni, ha bisogno di quelle comunicazioni nella stagione invernale; e inoltre se intenda munire di una carrozza, sia pure di terza classe, il treno proveniente da Metaponto giungente a Grascaro a mezzogiorno e far proseguire da Potenza a Metaponto il treno che da Salerno giunge e muore a Potenza alle 10 antimeridiane.

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano opportuno di accordarsi per estendere il beneficio degli abbonamenti attualmente concessi dalle Ferrovie dello Stato agli studenti delle Regie Università, delle scuole dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, di quelle secondarie governative e degli istituti pareggiati, anche agli alunni dei comuni rurali che si recano a compiere il corso elementare popolare nei centri dove il corso stesso esiste completo.

« Cugnolio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda provvedere a rendere meno disagiate le comunicazioni postali marittime fra il continente e la Sardegna ridotte oramai a tale da far desiderare quelle che colla introduzione del servizio di Stato si volevano far dimenticare.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda assicurare il regolare funzionamento del circolo d'Assise a Palmi.

« Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti abbia preso per accertare le responsabilità del terribile disastro verificatosi in Messina nella notte dal 25 al 26 novembre 1914, affinché si sappia se e quanta parte spetti all'incuria e all'imprevidenza delle autorità locali, e quali immediati provvedimenti intenda attuare per evitare il rinnovarsi di simili sciagure.

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se abbia notizia dei frequenti disastri ferroviari in Sicilia.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le risultanze dei lavori della Commissione per l'applicazione della legge 14 luglio 1912 sull'equo trattamento del personale delle ferrovie secondarie.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per fronteggiare il movimento del porto di Genova, il quale dimostra in questo momento la eccezionale importanza della sua posizione geografica, sempre insistentemente affermata dalle rappresentanze genovesi e mai abbastanza compresa.

« Reggio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere il suo pensiero sulla urgente necessità di provvedere in modo energico a migliorare il servizio telefonico, che in Napoli funziona pessimamente, ed a migliorare le condizioni del personale, che, forse, per l'eccesso del lavoro e per la stanchezza, si vendica con gli abbonati, dando prova di una meravigliosa ineducazione.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e come intendano provvedere ad evitare la disastrosa concorrenza che gli agrumi spagnoli, per speciali facilitazioni durante la guerra, esercitano a danno di quelli siciliani; e se non credano opportuno escogitare i mezzi necessari a renderne più difficile il transito.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda adottare provvedimenti per i quali l'anticipata chiamata della classe 1895 non impedisca ai licenziandi del liceo e dell'istituto tecnico di prendere la licenza entro l'anno scolastico in corso.

« Chiaradia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali, di fronte al persistente rincaro dei grani sul mercato nazionale, il Governo italiano non ha ancora creduto necessario, sull'esempio di quello che hanno fatto con lodevole sollecitudine altri Governi, di sospendere completamente la riscossione dei dazi doganali di importazione su tali prodotti

« Giretti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare il disservizio, già tante volte deplorato, della stazione di Salerno, relativamente al servizio merci, disservizio che si esplica con la mancanza continua dei vagoni necessari per la esportazione dei prodotti locali e con la conseguente esasperazione di tutto il ceto industriale salernitano, costretto a chiudere i propri stabilimenti, provocando gravi agitazioni nel ceto operaio.

« Pellegrino, De Marinis ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del mancato arrivo nel porto di Salerno dei vapori trasportanti carbone per le Ferrovie di Stato inoltrati, pare, in altri porti con grave dispendio dell'Amministrazione ferroviaria e sottraendo lavoro ad oltre 300 operai del porto di Salerno.

« Pellegrino, De Marinis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni sulla parte fatta alla provincia di Molise nella distribuzione dei maggiori fondi assegnati per affrettare l'esecuzione di opere pubbliche.

« Pietravallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti la Direzione generale delle Ferrovie di Stato abbia presi allo scopo di far cessare la generale lamentata mancanza di carri ferroviari ad uso del commercio, la quale non trova plausibile giustificazione in questo periodo di gravissima depressione del traffico ferroviario.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se presto sarà approvato il progetto di conduzione delle sorgenti di Pisarello a Catanzaro, che è minacciata di restare senza alimento dell'acqua, essendosi le attuali sorgenti quasi interamente disperse a causa degli sconvolgimenti tellurici dai quali è afflitta quella regione.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere le ragioni per cui non stimasi opportuno di ripristinare il servizio con carrozza fra Miglierina e Amato, corrispondendo il preesistente contributo di lire milleseicento.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali provvedimenti intenda prendere contro l'Austria che impunemente sopprime la nostra gente di mare, mediante mine galleggianti nell'Adriatico.

« Faustini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere con quali mezzi urgenti intendano provvedere a lenire i danni prodotti dalla disoccupazione e dal caro viveri nelle città di Minervino e di Spinazzola.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi della ritardata applicazione della legge sull'equo trattamento al personale della ferrovia Palermo-Corleone-San Carlo, nonostante che la Commissione Reale abbia da parecchi mesi deliberato nei riguardi del personale suddetto.

« Finocchiaro-Aprile Andrea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere per quali motivi, revocando le disposizioni del suo predecessore e respingendo il voto conforme del Consiglio superiore della pubblica istruzione, abbia soppressa nei riguardi degli studenti delle Università esonerati dalle tasse scolastiche, l'esenzione loro già concessa dei contributi di laboratorio.

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, quando si darà corso ai propositi manifestati dal predecessore circa la riforma del sistema attuale di riscaldamento delle Cliniche di Roma, che danneggia nella spesa enorme l'erario dello Stato, nella scarsa efficacia la salute dei ricoverati, senza che tali danni appaiano compensati da alcun vantaggio confessabile.

« Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, sul trattamento fatto al marinaio Francesco Marinelli a cui venne negato un consulto medico invocato dalla famiglia e si impose il trasferimento da Venezia alla Maddalena dopo che un illustre sanitario veneziano lo aveva riconosciuto gravemente ammalato.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se la rete ferroviaria calabrese fa parte delle ferrovie dello Stato, e se i preposti all'importante servizio pubblico decidano sulle necessità del traffico in quella regione, con criteri isterici, non provvedendo ai bisogni, e sopprimendo invece comodità indispensabili, come quella della vettura diretta Reggio-Roccella-Napoli sulla linea jonica.

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e come fu eseguita la legge dell'equo trattamento.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere i provvedimenti del Governo contro le dolorose constatazioni di mine galleggianti nell'Adriatico.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici, sull'inadempimento della legge 8 luglio 1903, n. 322, per la costruzione dell'edificio delle finanze in Cosenza, lasciandosi, con grave pregiudizio del decoro e dell'edilizia della Città, che una costruzione già iniziata sui ruderi di altro edificio faccia mostra da oltre un decennio

di dolorosa e pregiudizievole indifferenza dello Stato nei rapporti d'una generosa e patriottica città.

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e dell'interno, sui provvedimenti che hanno preso e intendono prendere per rimediare, in cooperazione coi conduttori dei fondi, ai gravissimi danni che nel Mantovano reca il flagello delle arvicole ed in particolare come si intenda risolvere il problema relativo all'impiego del solo mezzo di difesa fin qui riconosciuto efficace, il fosforo di zinco, l'uso del quale però dovrebbe rendersi, a mezzo di consorzi, obbligatorio su tutte le terre invase dal dannoso roditore.

« Scalori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause degli inconvenienti che si verificano nella trazione elettrica sulle linee dei Giovi e della succursale, i quali mentre danno luogo a gravi ritardi, riescono dannosi al commercio del porto di Genova. E l'interrogò ancora perchè non sono migliorate le manovre dei vagoni sui binari del ponte Andrea Doria nel porto di Genova, mentre così come sono attualmente compiute, hanno così come sono attualmente compiute, hanno l'effetto d'intralciare il lavoro d'imbarco.

« Rissetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle continue sintomatiche violazioni delle libertà pubbliche e private commesse dal sottoprefetto di Cotrone, violazioni che evidentemente sono consumate per la tutela partigiana di illeciti interessi, ormai pericolanti, elettorali ed economici.

« Cavallera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle cause del gravissimo scontro ferroviario avvenuto questa notte alla stazione di Riardo, sulla linea Roma-Napoli, e sui provvedimenti energici ed immediati che l'onorevole ministro ha creduto adottare per impedire il ripetersi, pur troppo frequente, di disastri che arrecano tanto lutto e dolore.

« Adinolfi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sullo scontro ferroviario avvenuto nella linea Napoli Roma.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'inesplicabile inadempiamento delle misure igieniche ed amministrative imposte dalla Commissione governativa per riparare alle deplorevoli condizioni del manicomio Mandalari di Messina, dopo i gravissimi risultati delle inchieste ordinate dal Consiglio provinciale di Caltanissetta, e sui provvedimenti che intende in proposito adottare.

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere per quale ragione l'articolo 7 della legge n. 551 del 18 giugno 1914 è rimasto senza applicazione, specialmente quando circostanze di famiglia e di salute consigliano di dare corso senza indugio a domande che sono nei termini di legge.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere le ragioni per le quali sistematicamente non si ammettono, nonostante le guarentigie sanzionate dalla legislazione italiana sulla cooperazione e la legge speciale sull'amministrazione militare d'appalti, le cooperative di produzione e lavoro agli appalti per riparazione e rinnovazione del corredo militare.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti intenda prendere di fronte al fatto meraviglioso avvenuto a Piacenza per il quale è possibile che in un appalto per la riparazione e la rinnovazione del corredo militare al 4° reggimento Genio, sia stato deliberato il lavoro ad un concorrente che ha offerto il ribasso del 55.1 per cento di sconto. Dal che se ne può concludere: o la insufficienza peritale-tecnica della tariffa militare — che invece i competenti giudicano rispondente ai prezzi correnti; o la meditata e voluta rivalsa in metodi e sistemi aberranti da ogni senso di onestà e giustizia nelle forniture collaudi, sicchè il patriottico deliberatario fornitore possa riparare al sicuro suo disastro finanziario insito nel prezzo di assunzione.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere e ragioni del ritardo nell'approvazione dei

progetti relativi ai lavori di riparazione alle strade comunali di Amalfi e Vietri sul Mare, danneggiate dal nubifragio del 24 ottobre 1910. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora disposto per la restituzione alla città di Reggio di tutti i preziosi cimeli depositati presso il museo di Siracusa, restituzione doverosa e legittima che ora è possibile attuare in seguito alla costruzione degli adatti locali per l'importantissimo museo di Reggio Calabria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se la Biblioteca del suo Ministero serva solo alla conservazione o anche alla consultazione di libri, e se, in questo secondo caso, non creda di provvedere a che la Biblioteca sia fornita d'impiegati, ad evitare ciò che è successo il 20 agosto 1914, in cui la detta Biblioteca mancava d'impiegati fino alle ore 16.30 (come ha constatato personalmente l'interrogante) e probabilmente continuò a mancare anche dopo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia giusto che le Ferrovie dello Stato, mettendosi al servizio dei padroni di risaia, scarichino i liberi lavoratori lungo le linee ferroviarie, arrestando i treni in piena campagna, come avvenne per il treno n. 1043, proveniente da Torino, che fermò presso il casello 61 il giorno 26 agosto ultimo scorso (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cugnolio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se anche per rimediare alla gravissima crisi di disoccupazione esistente nella provincia di Massa Carrara, non intenda di appaltare al più presto i rimanenti tronchi della ferrovia Lucca-Aulla nei cui lavori potrebbero trovare pane e sostentamento la maggior parte dei disoccupati della provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Artom ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere:

1° le cause per le quali non è andata in vigore la legge 4 giugno 1911 sulla istruzione elementare e popolare nella sua parte finanziaria;

2° per sapere se, nelle more della completa applicazione della legge, non sia il caso di adottare speciali temperamenti idonei a rendere meno difficili le condizioni dei piccoli comuni che, pur dibattendosi in continue crisi di cassa, sono per la mancata applicazione di detta legge costretti ad anticipare somme rilevanti per conto dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere gli ostacoli che ancora si frappongono a che siano iniziati i lavori per lo impianto telegrafico a Pieve Porto Morone (Pavia). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per i veterinari condotti della provincia di Bari, tra i quali ve ne sono ben 24 che, pur prestando servizio in comuni importanti, percepiscono tuttora uno stipendio nominale che va dalle lire 500 e non supera le lire 1,000. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, per sapere:

se — prese in accurato esame le disposizioni degli articoli 37 della legge 4 luglio 1897, n. 414, e 24 della legge 23 aprile 1911, n. 909 — credano di poter confermare ed approvare il parere espresso dal Ministero delle finanze (e portato a notizia dei prefetti e degli uffici dipendenti con la circolare 19 agosto 1914, n. 269, del Ministero di agricoltura) per l'applicabilità della tassa di bollo ai segnali, in legno o metallo, indicanti il divieto di caccia previsto dall'articolo 428 del Codice penale;

o se invece — considerando che l'articolo 37 della legge del 1897, dichiara esenti da bollo tutte « le iscrizioni incise o dipinte su lastre metalliche o sul legno a qualun-

que scopo siano dirette » e che questa « esenzione è espressamente confermata dall'articolo 24 della legge del 1911 », e considerando anche che i segnali indicanti il divieto di caccia non sono, di regola, affissi od esposti in luogo pubblico, ma sulle linee di confine fra proprietà private — riconoscano l'inapplicabilità della tassa, e, in ogni caso, l'opportunità di revocare le istruzioni date con la circolare sopra citata, riserbando di disciplinare sotto ogni aspetto la materia delle « bandite » col disegno di legge sulla caccia, di cui è da augurarsi prossima la discussione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sarrocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere con quali elementi intendano procedere all'accertamento della distribuzione dei rimpatriati nei comuni del Regno, allo scopo di ottenere la sincera applicazione delle disposizioni a favore dei rimpatriati, contenute nei recenti decreti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il comune di Balsorano (Aquila) sia fuori legge al punto che l'esattore tesoriere, pur essendo obbligato per legge e per contratto a pagare gli stipendi degli impiegati, paga solo coloro che vanno a spendere nel negozio suo o del cognato! Quali provvedimenti abbia preso il prefetto dopo le ripetute proteste degli impiegati comunali di Balsorano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritenga opportuno incaricare dell'insegnamento dell'economia politica nella Regia scuola media di commercio di Roma, un docente che possieda i titoli didattici e scientifici per lo insegnamento di detta materia, anzichè, come in passato, persona non fornita di tali titoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavallari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, sulla tragica fine dei militari Cecchelli e

Maffei avvenuta il giorno 10 ottobre presso la stazione di Rosignano Marittimo sul treno Pisa-Colle-Volterra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se e quando intenda far approvare, secondo le ripetute promesse e in conformità del favorevole parere del Consiglio di Stato, le disposizioni che reintegrano il diritto degli insegnanti elementari ai sei mesi di congedo per malattia; disposizioni necessarie, come atto di riparatrice giustizia, a far capo almeno dall'iniziato anno scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni di giustizia e di procedura, che rendono lente ed interminabili le istruttorie nei processi politici nei recenti fatti di Romagna e delle Marche; e per sapere se codesto Ministero non abbia consigliato ogni sollecitudine nel chiamare ad udienza quelle cause almeno per cui l'istruttoria è già da tempo terminata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a sua conoscenza che l'Agenzia delle imposte di Milano nega ora alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde la detrazione dalla tassa di ricchezza mobile dell'imposta pagata sui mutui concessi dalla Cassa stessa alle Società di case popolari, e se intenda dare istruzioni perchè sia continuata, come prima, la detrazione consentita dall'articolo 9 della legge sulle case popolari, affinchè i suddetti enti fruiscano ancora del rimborso della tassa che veniva loro fatto dall'istituto mutuante con non lieve vantaggio per i loro limitati bilanci, i quali specialmente risentono i tristi effetti della disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caccialanza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, per sapere per quali ragioni non si eseguono con sollecitudine i lavori di restauro da tempo invocati e

necessari ad evitare la rovina delle chiese di San Venanzio di Camerino e della cattedrale di Visso, monumenti nazionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fornari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa i provvedimenti, giustamente reclamati, in sollievo dei danni arrecati dalle recenti piene del Po e dell'Olona a San Zenone Po, ove l'argine della Sacca fu rotto, e si impone anche il rialzamento delle vie depresse del paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le cause della ritardata apertura delle cliniche universitarie a Pavia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per sapere se consti loro che presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si tenti di soffocare, per evitare al colpevole le eventuali conseguenze civili e penali, ogni traccia del fatto accertato dal controllore sulla linea Caldare-Palermo, cioè che il 22 ottobre 1914 monsignor Calogero Licata, per viaggiare gratuitamente, dava false generalità e faceva uso di biglietto gratuito intestato a monsignor Giuseppe Quadrini (serie B. n. 0253). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa i differenti criteri con cui viene applicato dalle prefetture del Regno l'articolo 24 della nuova legge sulle farmacie, richiamando l'attenzione sulle disuguaglianze create in proposito, ad esempio, da Milano a Como, e chiedendo, se non sembri opportuno consigliare, nei casi di legittimazione controversa, la concessione di una proroga per l'esame. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per chiedere se non possa essere sottoposta alla Direzione generale delle ferrovie, affinchè deli-

beri, la situazione fatta ai paesi della linea Pavia-Cremona, il cui primo treno, partendo da Pavia alle ore 8.50, potrebbe essere anticipato, senza danno, di mezz'ora, in attesa di altri equi provvedimenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni in base alle quali è quest'anno ritardata la conferma degli incarichi per l'insegnamento dell'arabo, che a Milano giungeva negli anni scorsi dentro l'ottobre; dato che in proposito nessun dubbio può esser creato dalla nuova legge sull'insegnamento delle scuole medie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se — in vista delle circostanze che oramai rendono difficilissima, per non dire impossibile, la costruzione di tramvie e ferrovie economiche dei tipi ora in uso, perchè economiche solo di nome — non ritengano opportuno di disporre onde le ferrovie dello Stato abbiano a costruire, anche in via di esperimento, una piccola linea veramente a binario ridotto, come quelle che esistono e danno ottimi risultati all'estero; linea che, sia per la costruzione come per l'esercizio, dovrebbe servire di modello onde allacciare alla rete di Stato quelle numerose località che ora possono al massimo essere servite da automobili; e questo quale incitamento all'iniziativa privata, che può trovare il suo tornaconto a costruire su larga scala siffatte linee, anche senza esagerati e difficilmente realizzabili sussidi dello Stato, con grande vantaggio degli interessi generali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gaetano Rossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere il suo pensiero sulla interpretazione di quella parte di quell'articolo 14 della legge 24 luglio 1908, n. 438, riflettente il quinquennio di « lodevole condotta » da serbarsi dal magistrato condannato dalla Suprema Corte disciplinare alla perdita del diritto alla promozione; se, cioè, il quinquennio debba avere il suo inizio dall'ultimo atto costituente il

fatto delittuoso, ritenuto dalla Corte, ovvero dalla data della sentenza di condanna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se la fermata di Miradolo (sulla linea Pavia-Codogno) che è posta fra due curve ed ha perciò gran danno dai quotidiani ritardi dei treni, al passaggio di ogni veicolo, non possa essere dotata almeno di un impianto telefonico e di un campanello di allarme, visto che nessun altro provvedimento utile si è potuto ottenere fino ad ora, malgrado l'evidente buon volere della Direzione generale delle ferrovie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere in qual modo si spieghi che il personale subalterno e tecnico delle Università ed Istituti superiori, mentre ha già diritto a pensione e gode dei benefici degli impiegati stabili dello Stato, debba essere nominato con decreto rettoriale, con la formula « intendendosi tacitamente confermato di anno in anno fino a contraria disposizione ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica se creda di provvedere in qualche modo al Liceo-ginnasio di Sanremo, previa, occorrendo, un'ispezione da me già replicatamente chiesta; tenuto conto che ancora al giorno d'oggi nel ginnasio non s'impartisce insegnamento di matematica, che da vari anni, ora in questa, ora in quella classe del ginnasio non si ha mai insegnamento continuativo, e si provvede alla meglio con supplenze ad anno scolastico inoltrato; tenuto conto altresì che il deplorabile funzionamento della scuola ha provocato inutili lagnanze all'autorità scolastica ed al Ministero; richiamando l'attenzione dell'onorevole ministro sulla progressiva decadenza dell'istituto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Raimondo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approva i criteri in base ai quali il sottoprefetto di

Albenga ha vietato i comizi che dovevano tenersi l'8 e il 15 corrente in Pietra Ligure, Loano e Albenga per parte di socialisti, sul tema: « Il presente momento politico » (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica se non creda urgente il provvedere o con opportune modificazioni alla legge 4 giugno 1911, n. 487, o col porre in grado le Amministrazioni provinciali scolastiche di assolvere al compito dalla legge stessa loro affidato, ad ovviare al grave inconveniente quest'anno verificatosi per cui la maggior parte dei comuni rurali i quali optarono per il passaggio delle loro scuole all'Amministrazione provinciale, si trovano tutt'ora ai primi di dicembre con le scuole chiuse, specialmente nelle frazioni, per la ritardata nomina degli insegnanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere quali difficoltà d'ordine giuridico ostacolano la concessione, chiesta ripetutamente dal comune di Bardolino, per l'occupazione di una zona di spiaggia lacuale sul Garda o di specchio acqueo, necessari alla costruzione di una strada, reclamata da trent'anni dalla popolazione, la quale non può oltre tollerare di vedersi chiusa in una secolare prigionia e che in questi giorni, eccitata da varie e ben note ragioni, ha ricorso pure ad atti di giustificata indignazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se, considerato il non grande numero degli iscritti della classe del 1894 e 1895, che frequentano le scuole secondarie, l'esigenza anche maggiore di continuità che tali studi presentano in confronto di quelli universitari e il gravissimo danno che l'immediata chiamata sotto le armi rappresenterebbe per i detti giovani, costretti ad interrompere, se non ad abbandonare, gli studi secondari in corso, non creda di disporre, anche per parità di trattamento, che la facoltà consentita e conservata agli studenti universitari di ritardare il loro servizio, sia estesa, salvo il caso di guerra e limitatamente a non più di due anni, ai giovani che frequentano le

scuole secondarie, iscritti alla prima categoria della classe 1895 chiamata sotto le armi con otto mesi di anticipo, e a quelli di seconda categoria della classe del 1894. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, nell'interesse del servizio, creda l'onorevole ministro di richiamare in vigore la disposizione — che già vigeva presso alcune preture delle grandi città — in forza della quale nessun uditore vice-pretore poteva abbandonare la pretura cui era addetto prima che il successore, destinato a sostituirlo, avesse preso possesso effettivo dell'ufficio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Agnelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se dall'impianto, che si afferma deliberato, del secondo binario nel tratto ferroviario Chiusi-Terontola possa derivare un ostacolo o un ritardo alla costruzione del raccordo Bucine-Montepulciano che, con una spesa proporzionalmente tenue, renderebbe più rapide le comunicazioni tra Roma e l'Alta Italia. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Roberti, Pescetti, Caroti, Ciacci, Federzoni, Gasparotto, Pucci, Bentini, Rota, Scalori, Murialdi, Pallastrelli, Sarrocchi, Frisoni, Giacomo Ferri, Meda, Stoppato, Agnelli, Treves, Casciani, Albertelli, Brandolini, Salterio, Leonardi, Dell'Acqua, Foscarei, Mazzolani, Cassin, Medici del Vascello ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per sapere se nel manifesto di chiamata della classe 1895 saranno introdotte speciali disposizioni per quegli studenti che ora frequentano l'ultimo anno scolastico negli istituti secondari, e che se la chiamata non fosse anticipata, avrebbero potuto trovarsi all'epoca ordinaria della stessa iscritti all'università o agli istituti assimilati, e così ottenere di ritardare il servizio conformemente all'articolo 109 del testo unico di legge sul reclutamento. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Caccialanza, Salterio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere se sia vero che il piroscafo tedesco *Bayern*, disarmato nel golfo di Pozzuoli, contenga un carico di munizioni da guerra, ed in tal caso, quali precauzioni si siano disposte per evitare il pericolo di uno scoppio in uno specchio d'acqua assai frequentato, come quello in cui il detto piroscafo si trova ancorato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per conoscere le ragioni per le quali sono tratti ancora in servizio i macchinisti già appartenenti alla milizia territoriale richiamati col Regio decreto 9 agosto 1914. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere per quali motivi a tutto il 1º dicembre 1914 non si sieno iniziati i corsi di educazione fisica nelle classi liceali del Regio ginnasio-liceo Berchet di Milano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, se non intenda, allo scopo di facilitare alla graduale emancipazione del paese dalle industrie carbonifere estere ed assicurare all'erario un notevole profitto, presentare il progetto di legge per un più equo trattamento dell'imposta sull'energia elettrica a scopo di riscaldamento domestico, secondo le proposte già presentate dalla Commissione tecnica nominata dal ministro Facta e fatte oggetto di studio dal ministro Rava. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se, dovendosi il Ginnasio superiore ritenere per la legge del 1906 scuola di 2º grado, siano esclusi i suoi professori dagli incarichi delle supplenze nelle Scuole normali, nei Licei e negli Istituti tecnici, che per soprappiù hanno un insegnamento più gravoso di quelli dei Licei, degli Istituti tecnici e delle Scuole normali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere se intenda provvedere ad un più degno ed equo trattamento dei funzionari delle segreterie delle Regie Università. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere come e quando intenda disciplinare con apposito regolamento le attribuzioni e l'opera dei subalterni addetti alle Regie Università, tenendo anche conto della ripartizione dei maggiori proventi di tasse, devoluti a loro beneficio dalla legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se egli, nella situazione politica e militare presente creda di dover portare la sua attenzione sulla attuale condizione dei quadri della riserva, per ciò che riguarda gli ufficiali generali e superiori per accertarsi se buona parte dei medesimi possano ancora ritenersi idonei alle esigenze di comandi eventualmente loro da affidarsi in caso di bisogno — e quindi non creda giunto il momento di: a) cancellare immediatamente dai ruoli della riserva tutti gli ufficiali generali e superiori fisicamente non idonei, riconosciuti tali da Commissioni territoriali tecnicissime e non da rapporti di autorità non competenti; b) coprire immediatamente i vuoti lasciati per le anzidette cancellazioni con larghe promozioni possibilmente a scelta, avendo a calcolo non tanto le qualità della coltura tecnica ma essenzialmente sopra constatate condizioni fisiche; c) elevare per tutti i colonnelli il limite di età sino al 70º anno di età. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici, sui criteri adottati nel programma di costruzione delle ferrovie secondarie siciliane, sui propositi dilatori che esso rivela, e specialmente sulle ragioni politiche e tecniche che hanno suggerito talune improvvisate variazioni di tracciati, le quali han provocato aspre e diffuse agitazioni pubbliche.

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro di grazia e giustizia, sui gravi fatti di Rammacca, e per sapere se alcuni cittadini appartenenti al partito agredito siano stati arrestati, come si crede, a fine di intimidazione elettorale.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali dopo tre anni non è stata ancora omologata con la nomina sovrana la proposta 22 giugno 1911, n. 13568, fatta dalla procura generale di Palermo per il canonicato del posto vacante nella metropolitana di questa città.

« Restivo, Barbera ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulla propaganda che in Italia si fa contro la vaccinazione anti-vaiuolosa e contro la legge che la disciplina, e sui provvedimenti che il Governo creda di prendere per scongiurare il pericolo ed il danno che da una tale propaganda possono derivare alla pubblica salute ed al progresso igienico del nostro Paese.

« Queirolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se non ritenga necessario e doveroso da parte del Governo di richiamare le autorità amministrative e politiche della città di Torino alla stretta osservanza della legge sul riposo festivo, mentre esse, interpretando erroneamente l'articolo 7 della legge e del regolamento, considerano quella grande città, (nello intento di favorire gli interessi di alcune categorie di negozianti in opposizione ai diritti e alla volontà dell'immensa maggioranza dei cittadini), alla stregua di un comunello rurale, tollerando e sanzionando continuamente le più flagranti violazioni della legge stessa.

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sulle condizioni dell'assistenza ospitaliera in Italia, e sui provvedimenti legislativi ed amministrativi necessari per regolarla e migliorarla.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sui risultati della nuova procedura elettorale sperimentata nelle votazioni del 26 ottobre e del 2 novembre 1913 e sulle modificazioni che sarebbe opportuno introdurvi.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, sulle conseguenze dell'articolo 7 della Convenzione dell'Aja 12 giugno 1902, resa esecutiva dalla legge 7 settembre 1905.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere come le autorità politiche delle provincie abbiano corrisposto agli incitamenti della circolare 23 febbraio 1914, n. 12985-2.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se intenda presentare il disegno di legge, già annunciato dal Governo nella tornata del 24 febbraio 1913, inteso a dare ratifica ed esecuzione alla convenzione internazionale del 1910, per la repressione della tratta delle bianche.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina, per attingere ulteriori notizie intorno ai criteri ed ai sistemi coi quali il Governo interviene nei dissidi che hanno funestato in questi ultimi tempi il normale andamento della marina libera italiana - e per sapere se crede che metodi siffatti sieno efficaci (se approdanti) a dare assetto stabile ed effettivo alla precitata marina, o non facciano invece capo a quei soliti espedienti opportunistici ed oscillatori, destinati a perpetuare l'anormalità consecutiva di meno provvidi interventi, intesi più al quieto vivere dei pubblici poteri che agli interessi della marina paesana.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione per conoscere le ragioni per cui si è consentito o tollerato finora che il patrimonio archeologico ed artistico della provincia di Reggio Calabria fosse arbitrariamente distratto dalla sua sede naturale e trasportato a Siracusa, in dispregio al sentimento della patriottica

popolazione e alle manifestazioni e proteste legittime degli Enti locali e delle Associazioni, e con sperpero di danaro per trasporti, restauri e studi monopolizzati, senza giustificazione e senza controllo. E sulla legittima necessità (riconosciuta e adottata in tutte le provincie ove sono Musei civici) di affidare al Museo di Reggio Calabria tale patrimonio, sacro alle memorie e alle tradizioni della illustre regione.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sul minacciato provvedimento di licenziare alcune migliaia di avventizi delle Ferrovie dello Stato: provvedimento che niuna tutela di finanza potrebbe giustificare nel momento presente.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra sui criteri generali che consigliarono il movimento verificatosi negli altigradi dell'esercito e ne' suoi comandi supremi nel corrente mese (settembre 1914), nonchè sulle mancate promozioni da maresciallo a sottotenente, come impone l'articolo 3 della legge d'avanzamento.

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere come gli sia stata prospettata la situazione del Vercellese durante lo sciopero risicolo attuale: situazione caratterizzata dalla sospensione di elementari guarentigie di libertà e dall'impiego della forza pubblica a servigi partigiani, seminatori d'odio fra le classi e di dispregio alle istituzioni.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, sulla ingiustificabile sospensione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908, mutui urgenti e necessari per la ricostruzione delle città distrutte.

« Camagna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per avere notizia del come vadano occupati quei trenta milioni, in soprannumero, annunciati per maggiori lavori e con procedura eccezionale e direttissima, mentre si lesina la

procedura formale e normale alle provincie che ne hanno l'iniziativa - e l'anticipo della spesa per quei lavori stradali (a mo' d'esempio) che dipendono dalla legge 23 luglio 1881 e se non siano anche essi da comprendersi - attesa la disoccupazione dilagante - tra i meritevoli di riguardo; e per sapere se e quali provvidenze intenda di dare il Governo a conservare quel giusto criterio equitativo e perequato di utili come di oneri fra i vari Enti che alla grande compagine fattiva dello Stato contribuiscono.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro, sulla sospensione per nuovi contratti di mutui di favore da parte del Consorzio, e sulle intenzioni del Governo nel caso che quell'Istituto persista nelle sospensioni, oppure non dia affidamento per l'avvenire al completo rinnovamento edilizio della città di Messina e degli altri comuni colpiti dal terremoto del 1908.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e della guerra, sulla enorme esagerazione nell'impiego di reparti dell'esercito nella repressione di manifestazioni patriottiche, che non presentavano alcun pericolo per l'ordine pubblico, mentre sarebbe dovere del Governo di non distrarre la forza armata dalle manovre e dalla preparazione alla guerra, soprattutto in questo grave momento politico.

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro, se e come intendano assicurare la realizzazione del concorso dello Stato a pro dei danneggiati dal terremoto del 1908, mentre il Consorzio per i mutui che fin da luglio ha soppresso la sua succursale a Reggio Calabria, richiede formalità non necessarie e tende a dare obbligazioni consorziali invece di danaro ed anche a rendere aleatorio il concorso dello Stato già ridotto al 47 per cento.

« Camagna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sui criteri informativi del nuovo progetto di riordinamento delle Opere pie di Alessandria, criteri che furono disapprovati dal Consiglio comunale e dalla

Commissione provinciale di beneficenza poichè tendono a sottrarre al Consiglio comunale l'amministrazione della beneficenza e dell'assistenza di quella illustre città.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sui provvedimenti legislativi che crederà di promuovere o sui provvedimenti d'urgenza che crederà di adottare per porre riparo al grave incremento dell'abigeato in Sicilia e in genere per migliorare le condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia.

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro della marina, per sapere le ragioni che hanno determinato il Governo nelle presenti contingenze internazionali a lasciare la flotta nazionale armata, contrariamente a ogni precedente, con un solo vice-ammiraglio, imbarcato, mentre l'organico della marina da guerra comporta almeno dieci ufficiali generali di questo grado.

« Mosti-Trotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, sui criteri adottati dall'Amministrazione ospedaliera di Palermo nel disporre del vistoso patrimonio agricolo della Fidecommissaria Palagonia, che il Parlamento, con senso di alto patriottismo, volle devolvere in beneficio di quell'ospedale civico; e segnatamente per quanto concerne le terre e i giardini di Calatabiano ove - in pieno contrasto coi fini altamente sociali della Fidecommissaria e della relativa elargizione parlamentare - respingendo solide e vantaggiose offerte di quella Lega agraria, si appresta a favorire speculazioni private usureggiatrici del reddito ospedaliero e del lavoro di popolazioni laboriose, che per decenni fecondarono quelle terre col proprio sudore.

« Pantano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda predisporre in tempo una riforma della legge sulla risicoltura onde, nella stagione della sarchiatura del 1915 la protezione dei lavoratori nelle risaie possa pienamente corrispondere

alle intenzioni del legislatore, sollecito della salute dei lavoratori e delle esigenze dell'agricoltura.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, se intenda fare restituire a Reggio Calabria che ha il Museo tutti gli oggetti ritrovati nella provincia e che furono inviati a Siracusa, non si comprende il perchè.

« Camagna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere quale sia in Italia la portata ed il significato pratico della « Libertà di lavoro » - proclamata come antidoto alla « Libertà dello sciopero » - e se nei conflitti che si avvicendano per inconsulta tradizionale politica di Governo - intorno alla lotta di classe, le autorità deputate alla tutela dell'ordine abbiano assunte funzioni di cronisti, solamente intesi a registrare ed offrire al pubblico notizie dell'accaduto, del numero dei morti e dei feriti, come accadde in quel di Molinella nel Bolognese, senza preoccuparsi d'impedire atti di violenze ed eccidi che hanno squisito sapor barbaresco.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra intorno ai sistemi di collaudo delle scarpe fornite al Regio esercito; in ispecie per sapere se non ritenga opportuna la nomina di una Commissione d'inchiesta che esamini con sollecitudine e rigore la regolarità dei collaudi suddetti.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro intorno ai ritardati rimborsi ai comuni per le spese dell'istruzione elementare; e per sapere se non credano utile, specie nella presente grave crisi economica, di disporre almeno il pagamento di notevoli acconti su tali rimborsi.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e della marina, sulle condizioni dell'esercito e dell'armata allo scoppio dell'attuale conflagrazione europea.

« Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulle eventuali corre-

sponsabilità delle autorità politiche e giudiziarie della provincia di Bologna nell'ecidio verificatosi a Molinella il 5 ottobre 1914.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, su la situazione di incredibile anarchia che si è andata sempre più aggravando nella regione emiliana, e particolarmente nella provincia di Bologna, dove le competizioni fra capitale e lavoro, alle quali il Governo dovrebbe garantire libero svolgimento nell'ordine e nel rispetto della legge, degenerano troppo di frequente in dolorosi episodi di vera e propria guerra civile.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se, anche in vista della crisi agricola, industriale ed operaja, non sia urgente intensificare l'esecuzione dei lavori pubblici in Calabria, determinando un piano più concreto ed organico, secondo le più vive ed immediate necessità, ed aumentando proporzionatamente in bilancio lo stanziamento annuo, ora del tutto insufficiente a risolvere in tempo relativamente breve, così come la volontà nazionale imponeva, il problema dei lavori pubblici in Calabria.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e il ministro di grazia e giustizia e dei culti, sulle cause dei luttuosi avvenimenti di Molinella e sugli intendimenti del Governo perchè, di fronte alla passata inerzia o condiscendenza di autorità politiche e mancata azione giudiziaria in casi nei quali si sarebbe dovuto procedere d'ufficio per lesioni al diritto individuale, e senza offesa della libertà del lavoro e di organizzazione, che non deve essere libertà del delitto, fatti simili non debbano ripetersi.

« Stoppato ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, sui criteri cui il Governo ispirò la sua condotta in occasione di quanto accadde a Guarda, in comune di Molinella, il 5 ottobre 1914, ed in genere sui criteri che il Governo intende di seguire per prevenire simili conflitti.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per sapere :

1° se intende pubblicare il Trattato della Triplice alleanza e gli atti relativi alla dichiarata neutralità dell'Italia ;

2° se intende dichiarare che il Trattato medesimo fa obbligo ai contraenti di seguire una determinata condotta di politica interna, e se è per quest'ultima ragione che il Trattato non si può pubblicare.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sui fatti sanguinosi svoltisi nel territorio di Molinella, gravemente lesivi alla libertà del lavoro.

« Indri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra per conoscere se, in ossequio a promessa recentemente fatta a seguito di una sua interrogazione, non creda giunto il momento, desumendo ammaestramento a norma dell'esempio della guerra in corso e della parte notevole che in essa hanno gli ufficiali e le truppe richiamate dai congedi, di presentare provvedimenti in favore della benemerita e sacrificata classe degli ufficiali in congedo onde essi abbiano a conseguire i desiderata ripetutamente espressi nei congressi e nelle assemblee delle rispettive associazioni e cioè :

1° frequenti periodiche chiamate in servizio per istruzione onde non venga a mancare agli ufficiali in congedo quella attitudine al servizio ed al comando, così necessarie di fronte al soldato ;

2° un più largo impiego degli ufficiali in congedo in determinati servizi specialmente in tutto ciò che riguarda l'educazione fisica e militare, della gioventù italiana ;

3° indennità di vestiario per tutti indistintamente non essendo equo speculare sul patriottismo di molti ufficiali in congedo che, pur di fare buona figura, non esitano a dolorosi sacrifici finanziari ;

4° che a tutti gli ufficiali in congedo che prendono parte ai corsi di istruzione, vengano corrisposti gli assegni inerenti al loro grado ;

5° che tali assegni vengano equiparati a quelli degli ufficiali dell'esercito permanente ;

6° che venga assegnata agli ufficiali in congedo la croce per anzianità di spalline ;

7° che vengano accordate agli ufficiali in congedo facilitazioni ferroviarie ;

8° che agli ufficiali in congedo, direttori oppure vice-direttori e commissari del tiro a segno nazionale, venga accordata una indennità annua in ragione del grado e delle domeniche di servizio prestato in favore dell'istituzione;

9° che agli ufficiali in congedo *montati* venga concesso di frequentare i corsi militari di equitazione.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per sapere, se di fronte al mimetismo che va propagando tra i comuni retti da Amministrazioni socialiste la fobia campanaria, facendo pullulare nei regolamenti di polizia urbana norme limitatrici di talune pratiche culturali, e importanti, tra l'altro, l'abolizione di pie consuetudini secolari, quale il suono dell'« Ave Maria » al sorgere del giorno, non vi riconosca un abuso meritevole di essere frenato, e non creda perciò di esercitare la facoltà concessagli dall'ultimo capoverso dell'articolo 211 della legge comunale e provinciale.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, per sapere se, tenuto conto dell'attuale situazione internazionale e della stagione invernale che s'inizia, non credano opportuno:

1° Congedare per ora alcune delle classi ora in servizio, date, per i richiamati, specie nell'attuale stagione, le non troppo liete condizioni di accasermamento, l'impossibilità di ulteriore proficua istruzione, del resto già sufficientemente compiuta, ed il conseguente rallentamento di disciplina;

2° Richiamare durante l'inverno gli ufficiali di complemento, della riserva ed i sottufficiali, onde preparare seriamente coloro che dovranno inquadrare l'esercito in caso di mobilitazione;

3° Attuare quegli opportuni provvedimenti che permettano, richiamando una o due classi di milizia mobile, di costituire fin d'ora in forza ridotta tutti i previsti reggimenti e riparti di milizia mobile onde avere pronti ed istruiti in breve tempo, benchè in forza ridotta, dette unità.

« Taverna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina, per sapere se non creda soprassedere alla costruzione di navi

che potrebbero riuscire meno utili, che in ogni caso dovrebbero attendere per anni le artiglierie, e se non creda preferibile studiare il modo di costruire sollecitamente ottimi sottomarini.

« Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed i ministri di agricoltura, industria e commercio, della guerra e delle finanze, per sapere se non si siano ancora accorti dei quotidiani contratti di rifornimento, di grani, bestiame, legumi, ecc. compiuti in Italia non solo in onta ai doveri di neutralità, ma anche a danno della economia nazionale, sia per il rincaro dei generi di prima necessità, sì che il prezzo del grano, per esempio, dopo le inaspettate autorizzazioni di esportazione, è salito da 25 a 32 lire l'ettolitro, sia per il conseguente aumento delle spese dello Stato nelle forniture militari. E per conoscere il pensiero del Governo, sui mezzi più adatti a porre riparo a tale pericoloso aumento, che in difficili momenti di crisi di lavoro, rende più gravi le conseguenze economiche e morali della crisi e più pericoloso il danno sociale della denutrizione.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della marina e dei lavori pubblici, sulla opportunità di dare, secondo i risultati della esperienza fatta sino ad oggi, un più razionale assetto alle comunicazioni marittime con la Libia, migliorando anche i servizi ferroviari collegati con le comunicazioni medesime.

« Giaracà ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia giusto mantenere la soppressione dei treni più importanti da Sicignano a Metaponto, rendendo oltremodo difficile qualsiasi comunicazione nei principali centri della provincia di Potenza, ed apportando i maggiori inconvenienti e pericoli nel servizio postale, che viene eseguito, quasi esclusivamente, con treni notturni.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere con quale criterio

sono stati ripartiti fra le varie provincie d'Italia i benefici derivanti dai due decreti 22 settembre contro la disoccupazione; e se, ispirandosi ad un trascurato ma doveroso principio di giustizia distributiva, e proponendosi la effettiva e sollecita soluzione del problema dei lavori pubblici nei rapporti della Calabria, intendano di alleviare positivamente il grave disagio economico di quella regione, che dai suddetti decreti trae vantaggi assolutamente irrisori.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dell'interno, sui provvedimenti atti ad assicurare il funzionamento del Consorzio dei mutui e dell'Istituto Vittorio Emanuele III, istituiti a beneficio dei paesi danneggiati dal terremoto calabro-siculo.

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se non credano opportuno provvedere — come fu fatto in altri paesi, specie in Germania — per diminuire la disoccupazione ed impedire illeciti guadagni da parte degli appaltatori di forniture militari a danno dei loro operai a che si applichino le seguenti norme:

1° Evitare le ore supplementari negli opifici che lavorano per conto del Ministero della guerra, e, se le circostanze lo permettono, eseguire le ordinazioni con un numero maggiore di operai ad orario ridotto od introdurre la squadra di otto ore appena il rendimento dell'esercizio permetta un mutamento nella divisione del lavoro;

2° Esercitare a mezzo degli ispettori del lavoro una sorveglianza sui prezzi dei lavori dati a domicilio, specie per gli addetti a quelli i sartoria, alle cucitrici, costruttori di tende militari, ecc.; provvedendo ad eliminare, ove siano possibili, gli intermediari, valendosi delle organizzazioni di lavoro.

« Taverna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulle finalità che avrebbe dovuto avere il nuovo regolamento organico, approvato con Regio decreto 25 giugno 1914, n. 707, nei rapporti del personale subalterno di coperta e macchina della navigazione di Stato.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio, dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per rendere più efficace ed integratrice l'opera dell'Istituto Vittorio Emanuele III, in Calabria, sia nei rapporti del credito agrario per ottenere effettivo e sicuro miglioramento agricolo e dare maggiore sviluppo alla costruzione delle case coloniche, sia nei rapporti della sezione temporanea per i mutui di favore per la costruzione delle case e degli abitati.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non sia urgente, in attesa dell'aumento e del riordinamento generale del Real Corpo del Genio civile, instaurare gli uffici del Genio civile di Calabria almeno coi quadri stabiliti dalla tabella del 1910.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina sull'interpretazione data alla legge 21 giugno 1914 e sull'illegale arbitrario provvedimento, col quale si è annullato lo statuto del Consorzio per la nave asilo *Caracciolo*, e ritenuto di fatto sciolto il Consorzio, sottraendo l'istituzione al suo legittimo controllo, costituito dai rappresentanti degli enti, che in misura prevalente concorrono alla vita di un'opera invocata da tempo, rispondente all'assistenza dell'infanzia abbandonata ed alla preparazione della classe marinara.

« Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come procedono i lavori dell'acquedotto pugliese.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, sul criterio che essi crederanno di seguire per gli eventuali provvedimenti da adottarsi in confronto dei sindaci di Milano e di Bologna, di fronte alla oggettiva e grave offesa alla legge da essi perpetrata l'11 novembre 1914, in flagrante violazione degli articoli 4 dello Statuto fondamentale del Regno e 122 secondo capoverso del Codice penale.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno sugli ultimi grotteschi eccessi della censura teatrale, a Torino ed a Milano.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli esteri, per sapere se intenda pubblicare il trattato della Triplice alleanza.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio, per sapere se, in conformità dei voti più volte espressi nei due rami del Parlamento e confortati dalle autorevoli promesse partite dal banco del Governo, non creda necessario ed urgente provvedere ad una sostanziale riforma nell'ordinamento della pubblica sicurezza in modo che questa, in uno all'elevamento morale e materiale di carriera dei funzionari, applicati ed agenti, risponda altresì pienamente agli alti fini sociali per cui è istituita.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se il Governo possa ritenere che la linea ferroviaria Genova (Brignole)-Milano, consentita dalla legge 12 luglio 1908, lettera *d*, e confortata dall'assegno a carico dei contribuenti di 150 milioni, conservi tuttavia la principale caratteristica, di direttissima, inerente alla ragione intrinseca che ne autorizzava la costruzione, qualora approdino a verità le notizie che ne porterebbero a deviare il tracciato lungo ed attraverso i lubrici meandri delle transazioni e dei concordati, e se sia lecito agli uffici incaricati della esecuzione di tergiversare attorno all'applicazione di una legge dello Stato fino ad eluderne la sua portata e nella lettera e nello spirito che la informano.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri del tesoro e di agricoltura, industria e commercio, per conoscere quali providenze abbiano preso o intendano prendere in relazione ai voti formulati con tanta competenza ed illustrati con così sicura nozione della realtà dal Congresso delle Associazioni economiche d'Italia tenutosi il 16 novembre 1914 in Milano.

« Degli Occhi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno, per sapere come si giustifichi il divieto di indire pubbliche conferenze di cultura, intimato dal prefetto di Ravenna a quella Università popolare, sezione della Unione italiana della educazione popolare.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per sapere con quali criteri sono stati negati ad alcuni comuni di Puglia i mutui richiesti per opere pubbliche allo scopo di fronteggiare la disoccupazione.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio circa i suoi propositi per risolvere la questione degli usi civici.

« Alfredo Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, sulla necessità di nominare una Commissione di competenti per riesaminare il Codice di procedura penale vigente e proporre quelle modificazioni che l'esperienza e la pratica attuazione hanno potuto consigliare.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed i ministri dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio e della marina, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per riparare alla assoluta paralisi commerciale del porto di Venezia ed ai conseguenti danni gravissimi e ben presto irreparabili della città italiana maggiormente colpita dalla crisi attuale.

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, sulle cause del suicidio del bersagliere Giuseppe Pulvirenti.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda opportuno disciplinare i rapporti fra capitale e lavoro a mezzo di una legge per la quale siano legalmente riconosciuti i contratti collet-

tivi di lavoro, stipulati d'accordo fra le rappresentanze delle organizzazioni dei datori di lavoro e degli operai.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro, sulla insufficienza dei provvedimenti per attutire l'odierna disoccupazione, aumentata per il grande rimpatrio di emigranti, per i quali urge lo studio di speciali temporanei lavori.

« Pavia ».

#### Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Valenzani ha presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta è tolta alle 20.

*Ordine del giorno per la seduta di lunedì.*

*Alle ore 14:*

1. Sorteggio degli Uffici.

*Discussione dei disegni di legge:*

2. Disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario ed il personale della magistratura e delle cancellerie e segreterie. (262)

3. Sulle ferie giudiziarie. (112)

4. Spesa straordinaria per nuove costruzioni e per l'esecuzione di opere di ampliamento, sistemazione e miglioramento di fabbricati e locali ad uso dell'Amministrazione doganale. (163).

---

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

---

Roma, 1914 — Tip. della Camera dei Deputati.